

Marco Todeschini



LA PSICOBIOFISICA NELL'ECO DELLA STAMPA Volume V 1958 – 1959 - 1960

a cura di
Fiorenzo Zampieri
- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

Marco Todeschini

**LA PSICOBIOFISICA
NELL'ECO DELLA STAMPA**

Volume V

1958 – 1959 - 1960

a cura di

Fiorenzo Zampieri

- Circolo di Psicobiofisica -

Amici di Marco Todeschini

DOTT. PROF. ING.

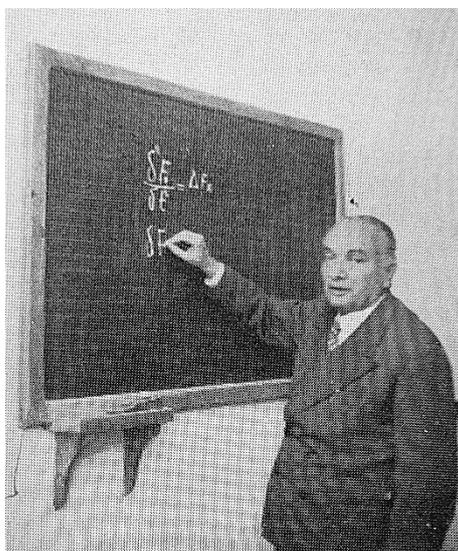
MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1958**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

Ulteriori conferme alle Teorie di Todeschini



Ulteriori notizie pervenute a Berlino sulle comunicazioni dello scienziato dott. Yakov Albert, fatte pochi giorni fa all'Accademia di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dello Sputnik dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto, come riteneva Newton, e nemmeno è un 'espressione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come sosteneva Einstein, ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva avente densità costante, e mobile come un fluido, come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini, insegnante all'Istituto Tecnico Industriale di Bergamo.

Negli ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato per altra via sperimentale un gruppo di scienziati, nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole. Conclusione ufficialmente presentata dal prof. John Simpson nel luglio scorso all'Università di Chicago. Anche nei recenti congressi di astronautica, ed in particolare in quello svoltosi a Roma nei primi giorni dell'ottobre scorso, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata ed adatta alle esecuzioni dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

Il 29 ottobre all'Ospedale di Cedars of Lebanon di Los Angeles, il prof. John Button ha applicato due elettrodi al settore ottico del cervello di una donna completamente cieca, collegandoli attraverso un amplificatore ad una cellula fotoelettrica. Questa colpita dalla luce, ha generato corrente elettrica che, trasportata ai centri nervosi, ha prodotto la sensazione della luce. La paziente ha infatti gridato: «Vedo la luce». L'esperimento è stato effettuato in base alla tecnologia elettronica degli organi di senso svelata al paragrafo 49 della teoria delle apparenze di Todeschini. Questi infatti, ha dimostrato che l'apparato della vista è costituito e funziona come un impianto televisivo a filo, nel quale i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico la retina del bulbo oculare funzionano da cellule fotoelettriche che trasformano le vibrazioni buie ad alta frequenza su di esse incidenti in correnti elettriche, le quali, tradotte al cervello tramite il nervo ottico, suscitano nella psiche le sensazioni di luce diversamente colorata, a seconda della frequenza e della intensità dell'onda

incidente.

Questa è quindi una attività immateriale, di natura spirituale, della nostra psiche.

01/01/1958 IL TIRRENO – Livorno – 01 gennaio 1958

TECNOLOGIA ELETTRONICA DEL SISTEMA NERVOSO

Essa illumina prodigiosamente il funzionamento di tutto l'organismo umano, nella vita fisiologica e patologica

Messe in luce, nel mio precedente articolo, le segnalazioni interplanetarie degli «sputnik», naviganti negli spazi, per le quali è sperimentalmente provata la teoria del nostro grande fisico bergamasco Marco Todeschini, che ormai è alla guida della scienza, in ogni sua branca, sento il dovere di far conoscere al pubblico il lato più particolarmente medico della sua dottrina, cioè la "Tecnologia elettronica del sistema nervoso", che illumina prodigiosamente il funzionamento di tutto l'organismo umano, nella vita fisiologica e patologica.

Tutti sanno che il sistema nervoso centrale è costituito dal midollo spinale, dal midollo allungato, dal ponte, dal cervelletto e dal cervello.

In tutte queste parti si trovano sostanza grigia (cellule neuroniche) e sostanza bianca (fibre nervose). Dai centri emergono tronchi nervosi, che vanno diramandosi, fino ai più sottili e sottilissimi, quasi microscopici, formando nei visceri e in tutti i tessuti, una rete minutissima e mirabile. Sono dei conduttori, linee elettriche, provenienti dai «corpuscoli di senso»; disseminati ovunque nel mantello cutaneo, per la sensibilità tattile, o raccolti e differenziati in organi speciali come l'occhio per la vista, l'orecchio per l'udito, il naso per l'odorato, la lingua per il gusto, e provenienti, inoltre, dai «corpuscoli di moto», disseminati in tutti i muscoli, differenziati in muscoli striati per la mobilità volontaria e in lisci per quella involontaria. Nei primi, la corrente va verso il centro (centripeta), nei secondi viene dal centro e va verso la periferia (centrifuga). È evidente che se le linee nervose, che provengono dai corpuscoli di senso o di moto periferici fanno capo ed azionano elettricamente gli organi situati nel sistema nervoso centrale ovvero attingono energia dal centro per azionare i muscoli, tali organi centrali debbono avere costituzione e funzionamento analoghi a quelli di apparecchi elettrici, costruiti dall'uomo e basati sulla elettrotecnica.

«Questa inoppugnabile deduzione», scrive il Todeschini, «serve di guida per svelare il mistero, finora nel buio, del funzionamento degli organi centrali, tanto più che tale deduzione si può anche trarre dal «principio unifenomenico» secondo il quale «l'unico fenomeno possibile nel mondo fisico è quello del movimento ed urto della materia». Tal principio ci assicura che, essendo gli organi centrali nervosi costituiti di materia, come questa «non possono che ricevere e trasmettere urti di masse corpuscolari» e quindi non possono né ricevere né trasmettere sensazioni e neppure creare, impulsi motori per i movimenti. Si rende perciò necessario un ente «immaterialmente» vale a dire la psiche o anima, che traduce i movimenti corpuscolari elettronici nelle relative sensazioni, o che promuova urti corpuscolari che, per la via dei nervi, vadano a provocare i movimenti».

Ma che cos'è questa corrente nervosa che i conduttori portano dalla periferia al centro o dal centro alla periferia? È semplicemente una corrente elettrica, una catena di urti tra elettroni in corsa e gli atomi del conduttore nervoso; serie di urti che, se ha particolari frequenze, suscita nella psiche la sensazione speciale che noi chiamiamo elettricità, mentre se ha altre particolari frequenze vi suscita luce, calore, suono, odore, sapore ecc. Ecco la grande scoperta chiarificatrice del Todeschini di fronte al magico flusso nervoso della fisiologia scolastica.

E offro ai lettori la stessa immagine poetica del Todeschini: «L'uomo è come uno scoglio circondato dal mare, battuto continuamente dalle onde e dal vento, in un'eterna notte. Egli è immerso nel vasto oceano dello spazio fluido cosmico. Contro il suo corpo si infrangono onde silenziose, buie, atermiche ecc., di tutte le grandezze. E, come sopra uno scoglio il fluttuare dell'acqua muove gli sterpi e le alghe ed il soffiare dei venti fa fremere le foglie e le erbe, così, infrangendosi contro il corpo umano, le onde spaziali, a seconda della loro frequenza, muovono in risonanza, gli oscillatori dell'uno o dell'altro, organo di senso, suscitando nella psiche le varie sensazioni.

Le onde, che non trovano risonanza in nessun organo di senso, si infrangono contro gli atomi dell'epidermide del nostro corpo, i quali così danzano più veloci o più tardi e in noi producono le oscure reazioni; che possono causare fisico benessere o malessere, e le varie malattie contemplate dall'allergia.

Benché intorno a noi, come in una bolgia infernale, eterna, infinita, solo regni fluttuare di spazio buio, silenzioso, atermico, insipido, incolore, inodore, pure l'infrangersi d'ogni onda spaziale sul nostro corpo, accende la nostra anima, che non è altro che la psiche di belle luci e vividi colori, vi dipinge forme, vi suscita suoni e armonie, vi aleggia profumati effluvi, vi produce sapori, vi accende il calore segno di vita e vi rispecchia meraviglioso l'Ordine Divino che vi brilla.

La continuità tra il mondo fisico, il corpo umano che vi è immerso e l'anima che dentro questo splende, è quindi incontestabile».

Il Todeschini ha scoperto e, soprattutto dimostrato che la spiegazione dei fenomeni è impossibile se non si tien conto delle relazioni che corrono fra di essi e l'essere animato che li osserva, perché le vibrazioni di spazio che ci denunciano i fenomeni, non solo vengono ad infrangersi ma addirittura sono trasformate in altre vibrazioni di natura puramente spirituale, che le percepisce e valuta.

Noi non percepiamo direttamente i fenomeni, che sono movimenti di spazio; ma solamente i fenomeni spirituali sensazioni da questi movimenti suscitati nell'anima. E poiché non abbiamo altri mezzi di percezione che gli organi dei sensi, la rappresentazione soggettiva, (sensazioni) di ogni fenomeno oggettivo è la risultante di tre componenti: una fisica, una biologica e una psichica.

Dott. GIULIO PETRONI

01/01/1958 HIPPOCRATICA – Lucca – 01 gennaio 1958

LO SPAZIO E' PIENO

Mi piace segnalare, anche sulla nostra Rivista, la riprova sperimentale ineccepibile che conferma la Teoria del nostro grande Fisico Marco Todeschini; teoria che, come i Lettori hanno visto, è sostanza viva di tutti i miei scritti.

«Secondo comunicazioni fatte dallo scienziato Dr. Yakov Albert, alla Accademia di Mosca, i dati cinematici radio trasmessi dagli Strumenti di bordo dei due satelliti artificiali, ruotanti intorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico. «non è vuoto» come riteneva Newton, e nemmeno è «un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile» come sosteneva Einstein; ma, viceversa, risulta: «una sostanza dinamica a densità costante, e mobile come un fluido» come scoperse a suo tempo, il nostro scienziato italiano Marco Todeschini».

A questa conclusione era già arrivato un gruppo di fisici americani, per altra via sperimentale, nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, conclusione ufficialmente presentata

dal Prof. John Simpson, nel luglio scorso, all'Università di Chicago.

Anche nei recenti Congressi di Astronautica, ed in particolare in quello svoltosi a Roma nei primi di novembre, venne additata la Teoria di Todeschini come la più comprovata e adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

Filialmente il nostro grande fisico Todeschini è, per riconoscimento ufficiale, alla guida della scienza.

Evviva, il Genio Italiano, che, pur tardi ad essere riconosciuto, specie in Italia, dove la scienza ufficiale si barcamena su idee sorpassate, ovattata di silenzio su quella todeschiniana, finisce poi con l'imporsi a tutto il mondo. Marconi insegni!

Io presagisco che il premio Nobel della Fisica sia in cammino per il nostro Todeschini.

Petroni

22/01/1958 LA VOCE DI SIRACUSA – Siracusa – 22 gennaio 1958

La navigazione interplanetaria ed i nuovi orientamenti scientifici

In base alla teoria di Newton che postula uno spazio siderale vuoto, tutti si aspettavano che un satellite artificiale lanciato oltre l'atmosfera e costretto a rivoluire intorno alla Terra con una velocità tale da imprimergli una forza centrifuga pari ed opposta a quella di gravità, dovesse continuare per l'eternità intorno al nostro globo, non trovando resistenza nel mezzo ambiente.

Viceversa, il ritardo dei tempi di rivoluzione osservato nei due sputnik lanciati dai russi, ed il ritorno a terra del razzo vettore, hanno dimostrato che lo spazio siderale è dotato di una densità rilevante ed offre sensibile resistenza al moto dei corpi. Questo fatto veniva confermato anche dal razzo a meteora lanciato dagli americani, poiché le particelle da esso proiettate nello spazio sidereo sono diventate incandescenti per l'attrito incontrato e la loro luce è giunta sino agli osservatori terrestri. Il Prof. Schneider di Berlino ha riferito in merito quanto segue: «Ulteriori notizie sulle comunicazioni fatte dallo scienziato Yakov Albert alla Accademia delle Scienze di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali ruotanti intorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto come riteneva Newton, e nemmeno è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come sosteneva Einstein, ma viceversa risulta una sostanza dinamica, avente densità costante e mobile come un fluido, proprio come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini».

In ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato per altra via sperimentale un gruppo di fisici americani nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, come ebbe a comunicare il Prof. John Simpson all'Università di Chicago nel luglio scorso.

Anche nei recenti Congressi di Astronautica, ed in particolare in quello svoltosi a Roma in novembre, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata ed adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria. Tali comunicazioni sono in perfetta armonia con il capovolgimento delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna avvenuto in questi due ultimi anni. Nel marzo del 1956 infatti al Congresso della Società Americana di Fisica di New York, 4000 scienziati hanno riconosciuto che le caratteristiche dell'anti-protone e quelle delle altre particelle subatomiche si spiegano solo con la teoria di Todeschini,

mentre viceversa smentiscono in pieno la relatività di Einstein.

Al successivo Congresso del Premio Nobel, svoltosi nel marzo di quello stesso anno a Lindau in Germania, vennero confermati in pieno tali risultati.

In seguito a queste affermazioni in campo internazionale, Todeschini fu chiamato in Francia da un Comitato d'onore costituito da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Bideault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione e tenne in Parigi ed altre Università conferenze, ottenendo vivo successo.

Frattanto dal campo medico giungevano conferme non meno importanti alla tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata da Todeschini. Il Prof. Djourno della Sorbona, basandosi su di essa, sostituiva gli organi dell'orecchio interno di un uomo sordo con due piccoli microfoni, collegandoli al nervo acustico mediante una treccia di fili d'argento. Ricucita la ferita epidermica sopra i due ricevitori artificiali, egli constatava che il paziente aveva riacquisito la facoltà di udire i suoni.

Il 28 ottobre scorso poi, sempre in base alla tecnologia in parola, nell'ospedale Leban di Los Angeles, il Dott. Button, introdotti due elettrodi sottilissimi nel settore ottico del cervello di una donna nata cieca, e collegandoli ad una cellula fotoelettrica, constatava che la corrente elettrica da questa cellula generata, tradotta alla corteccia cerebrale dai reofori predetti, riusciva a far vedere alla paziente la luce che mai nella sua vita aveva percepita.

Le solide e documentate conferme sperimentali di cui sopra alla teoria di Todeschini e quelle derivanti da altre centinaia di applicazioni pratiche da essa dedotte in questi ultimi anni nei vari rami delle scienze, costituiscono un complesso di fatti positivi inconfutabili e tali che la convalidano in ogni sua parte e nel suo meraviglioso assieme unitario, si che oggi essa è giudicata indispensabile per agevolare qualsiasi ricerca sui fenomeni fisici, biologici e psichici.

06/02/1958 IL TEMPO – Napoli – 06 febbraio 1958

Il muscolo elettrico

Il fisico inglese Nightingale ha comunicato all'Accademia delle Scienze di Londra che, in base alla, tecnologia elettronica del sistema nervoso, svelata dallo scienziato italiano Todeschini, ha potuto costruire una piccola macchina elettronica che è in grado di trasmettere i comandi di movimento emanati dal cervello e di azionare gli arti artificiali applicati a persone mutilate.

L'inventore ha dichiarato che, dopo aver letto la famosa, «Teoria delle apparenze», è rimasto entusiasta della vasta, profonda e chiara scienza unitaria elaborata dallo scienziato italiano, perché svela per la prima volta l'intima essenza dei fenomeni fisici, biologici e psichici, le loro relazioni reciproche e di insieme.

Nightingale ha specificato di aver tratte le nozioni tecniche indispensabili alla realizzazione del suo apparato dal paragrafo 55 della predetta opera, nel quale è dimostrato come gli organi periferici motori che servono ad azionare i muscoli sono i corpuscoli di Pacini, i quali, telecomandati da impulsi elettrici provenienti, tramite linee nervose, dal cervello, funzionando come «relais», producono l'azione dei muscoli ed il conseguente movimento dagli arti naturali.

Il Nightingale, dopo avere offerto invano il suo «muscolo elettrico» a varie grandi industrie, si rivolgeva al prof. H. Walker di Washington, sapendo che questi fin dal giugno del 1955, in un brillante articolo apparso sulla «Health Movement Review» aveva posto in luce il grande e positivo contributo della teoria di Todeschini al progresso di tutte le scienze» ed in particolare della neurologia.

L'appello è stato ascoltato poiché il prof. Walker ha comunicato a Londra che lo Stato americano si è impegnato a costruire il dispositivo, e questo tanto più che,

oltre a togliere una grave menomazione fisica a tanti mutilati, si presta anche per usi futuri nel campo delle armi teleguidate e negli impianti di automazione.

03/03/1958 IL TIRRENO – Livorno – 03 marzo 1958

Nuova conferma della teoria del Todeschini

Il fisico inglese Nightingale, in base alla «Tecnologia Elettronica del sistema nervoso» svelata dallo scienziato italiano Todeschini, ha costruito una piccola macchina elettronica che è in grado di trasmettere i comandi di moto del cervello anche ad un arto artificiale. Il Nightingale ha dichiarato che, dopo aver letto la famosa «Teoria delle apparenze» del Todeschini, è rimasto entusiasta della vasta, profonda e chiara scienza unitaria elaborata dallo scienziato italiano, perché svela, per la prima volta, l'intima essenza dei fenomeni fisici, biologici e psichici, le loro relazioni reciproche e di assieme.

Dal paragrafo (55) dell'Opera del Todeschini, che riguarda la tecnologia degli organi di moto, e che precisa come i muscoli siano azionati da correnti elettriche provenienti dal cervello e comandati volontariamente dalla psiche, il fisico inglese ha tratto i dati per costruire un «delais», che può trasferire gli impulsi elettrici nervosi provenienti dal cervello ai conduttori che azionano, tramite un motorino, l'arto artificiale: braccio o gamba.

Da Washington, il prof. N. Walker, che già nel giugno del 1945 aveva pubblicato un interessante articolo sulla Rivista «Health Movement Review» sulla teoria del Todeschini, interessato dal Nightingale a prendere in considerazione la nuova applicazione a conferma della teoria in parola, gli ha comunicato che «il muscolo elettrico» può avere altri usi futuri nel campo delle armi teleguidate e negli impianti di automazione e che in America, verrà costruito a spese dello Stato, come da accordi già stabiliti.

L. Williams

* * *

Il dispositivo ideato dal fisico inglese richiede alcune delucidazioni, altrimenti resterebbe in chi legge, oscuro il suo funzionamento ed il fatto non uscirebbe dai confini del miracolo.

Occorrono alcune nozioni sulla Tecnologia elettrica.

Affinchè la psiche possa far compiere un movimento volontario a qualche parte del corpo umano distante dal cervello, occorre che tanto nel cervello, quanto presso la parte da muovere, vi siano apparati elettromeccanici adatti allo scopo e collegati tra di loro da una linea elettrica (nervosa).

La Psiche lancia volontariamente la forza, l'impulso, che comunica alle cellule della zona corticale motrice del cervello, le quali funzionano come pile voltaiche generatrici di corrente elettrica la quale, attraverso i nervi conduttori, raggiunge gli apparati periferici motori.

Questi apparati sono i «corpuscoli del Pacini», sparsi fra le fibre muscolari, i quali funzionano come motori elettrici telecomandati dalla Psiche, in quanto trasformano variazioni di potenziale elettrico, provenienti dal cervello in azioni dinamiche, atte a produrre il movimento dei muscoli e degli arti.

Questi corpuscoli sono bulboidi formati da una capsula avente lamelle costituite di sostanze piezo-elettriche, le quali, sottoposte a variazioni di potenziale elettrico sulle opposte superfici, si restringono e si dilatano, trasformando, così, le variazioni di potenziale provenienti dal cervello, tramite le vie nervose, in variazioni di volume

atte a provocare il movimento del muscolo.

I corpuscoli motori del Pacini funzionano come «relais», in quanto le deboli variazioni di potenziale ad essere inviate dal cervello polarizzano gli atomi delle loro lamelle e mettono in azione forze elettromotrici di ionizzazione molto più ingenti di quelle ricevute.

Queste nozioni sulla Tecnologia elettronica hanno guidato il fisico inglese nell'ideare il motorino equivalente al corpuscolo di Pacini, o meglio, ad una plejade di corpuscoli.

Giustamente il professor Walker, che già conosceva la dottrina del Todeschini ha preso in seria considerazione il «muscolo elettrico» del Nightingale, che non è precisamente un muscolo, perché, un apparato motore sufficiente a mettere in azione forze elettromotrici di ionizzazione così ingenti da muovere, sotto l'impulso volontario della Psiche, addirittura un arto artificiale che dev'essere costruito in modo da consentire il rendimento necessario.

Dopo il riuscito esperimento del dottor Button di Los Angeles, col quale egli riuscì a far vedere la luce ad una cieca, questo esperimento del Nightingale è una nuova e brillante conferma della teoria del nostro grande fisico italiano Marco Todeschini.

Lucca 8 febbraio 1958

Dottor. Giulio Petroni.

16/03/1958 L'ORA – Palermo – 16 marzo 1958

Uno scienziato a preceduto Heisenberg?

L'equazione matematica che raggiunge l'unificazione di tutti i campi fisici: elettrico, magnetico e gravitico, che il premio Nobel Heisenberg ha annunciato di aver recentemente trovata, era già stata scoperta da tempo dal noto scienziato italiano Marco Todeschini e pubblicata nelle sue opere apparse dal 1949 ad oggi. Essa inoltre costituisce l'argomento di una memoria intitolata: «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forza continui ed alterni» riportata negli «Atti dell'Ateneo delle scienze e lettere di Bergamo» e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane ed estere nel 1955.

Se il significato fisico delle due equazioni è identico, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se invece tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni sia più attendibile e feconda.

17/03/1958 PICCOLO SERA – Trieste – 17 marzo 1958

L'universo in una formula

L'equazione matematica che raggiunge l'unificazione di tutti i campi fisici: elettrico, magnetico e gravitico, che il premio Nobel Heisenberg ha annunciato di aver recentemente trovata, era già stata scoperta da tempo dal noto scienziato italiano Marco Todeschini e pubblicata nelle sue opere apparse dal 1949 ad oggi. Essa inoltre costituisce l'argomento di una memoria intitolata: «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forza continui ed alterni» riportata negli «Atti dell'Ateneo delle scienze e lettere di Bergamo» e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane ed estere nel 1955. Se il significato fisico delle due equazioni è identico, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se invece tale significato è differente, resta da vedere quale delle

due relazioni sia più attendibile e feconda; tenendo presente, com'è noto, che quella di Todeschini ha già avuto, nel campo fisico ed in quello medico, 180 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente. Notevole il fatto che entrambe le formule differiscono da quella avanzata a suo tempo da Einstein, che è già stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire l'unificazione

07/04/1958 LA NAZIONE – Firenze – 07 aprile 1958

Uno scienziato italiano ha preceduto Heisenberg

Riceviamo dal dottor Giulio Petroni, con preghiera di pubblicazione:

«L'equazione matematica che raggiunge l'unificazione di tutti i campi fisici: elettrico, magnetico e gravitico, che il premio Nobel Heisenberg ha enunciato di avere recentemente trovata, era già stata scoperta da tempo dal noto scienziato italiano Marco Todeschini e pubblicata nelle sue opere apparse dal 1949 ad oggi. Essa, inoltre, costituisce l'argomento di una memoria intitolata: "L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni", riportata negli Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo, e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane e estere nel 1955.

«Se il significato fisico delle due equazioni è identico, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se, invece, tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni sia più attendibile e feconda; tenendo presente, com'è noto, che quella di Todeschini ha già avuto, nel campo fisico ed in quello medico, 180 applicazioni pratiche, che la confermano sperimentalmente. Notevole il fatto che entrambe le formule differiscono da quella avanzata, a suo tempo, da Einstein, che è già stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire l'unificazione in parola».

25/04/1958 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 25 aprile 1958

Rivelazioni sulla formula sintetica dell'universo

Todeschini anticipa al "Giornale del Popolo" importanti novità sulla teoria di Heisenberg oggi comunicata al campo scientifico

Oggi 25 aprile gli scienziati di tutto il mondo potranno conoscere la teoria di Heisenberg, di cui la stampa internazionale ha riportato la misteriosa formula matematica riassuntiva, proposta per la coordinazione dei campi elettrici, magnetici e gravitici.

In attesa di questa rivelazione, abbiamo ritenuto opportuno di interpellare Marco Todeschini, il quale ci ha anticipato importanti novità in base alle comunicazioni avute direttamente dal fisico di Gottinga col quale è in corrispondenza.

La questione ci è stata riassunta nel seguente modo:

La teoria della relatività di Einstein e la teoria dei quanti di Plank, dal principio di questo secolo hanno dominata la fisica, ma esse, lungi dal completarsi l'un l'altra, sono in netta contraddizione tra di loro. Infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio cosmico sia vuoto ed abbia campi di forze che variano con continuità da un punto all'altro e nel tempo, mentre la seconda postula la struttura discontinua della materia e dell'elettricità.

In altre parole, nei fenomeni dal millesimo di millimetro alle grandi distanze

interplanetarie, il concetto di campo gravitico di Newton regna sovrano. Nel mondo dell'atomo, al contrario, è la meccanica quantistica che fa legge. La relatività di Einstein, anche come è stata modificata prima della sua scomparsa, non ha quindi consentito l'unificazione dei campi e della materia.

D'altra parte, Heisenberg stesso fin dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc. realmente misurabili. Abbandonando quindi la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia i grandi che i piccoli agglomerati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

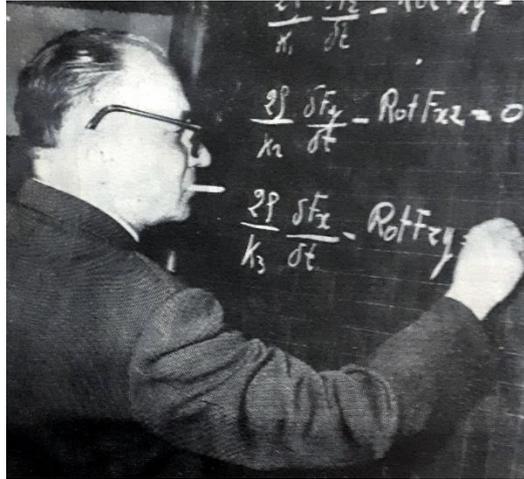
Lo Schrodinger, nello stesso anno, per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che, ora ci appaiono sotto forma di onde, ed ora, sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove è una particella; ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera "Nuove prospettive in microfisica", confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il "volta-faccia", cioè si era convinto della necessità di sostituire alla onde di probabilità onde reali cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate da Todeschini, comportanti regioni singolari, là dove apparivano corpuscoli.

I quattro campi

Giova ora fare il punto sulle nostre conoscenze attuali del campo. Il più comune è quello elettromagnetico, responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi X. la teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: "il fotone".

Recentemente si è messo in evidenza un secondo campo, quello delle forze nucleari. Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i protoni, poiché questi, avendo cariche positive si respingono. Non è nemmeno la forza gravitazione che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare. Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca. Il premio Nobel Yukawa nel 1930 determinò col calcolo che tale corpuscolo doveva avere una massa 220 volte maggiore dell'elettrone e carica eguale all'unità. In seguito, Anderson e Neddermayer riuscirono a fotografare la traiettoria di tale corpuscolo che fu chiamato "Mesone".

Un terzo campo venne scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone, trasformando il primo in protone. Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca all'appello. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone, bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto. Così nacque l'ipotesi del "neutrino" e del suo "campo di interazioni deboli", sviluppato da Fermi, che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.



Il campo unitario

Il quarto campo è infine quello della gravitazione che ci è ben noto nei suoi effetti, e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella "il materione" da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori (fluidoni) costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene, per mettere in relazione i 4 campi sopra citati, Heisenberg, ha adottato due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale, che Todeschini ha enunciati molti anni or sono ed ha posto a base della sua "Teoria delle Apparenze" (scoperta 14.a e 54.a).

Come l'energia non può essere frazionata infinitamente, ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua, ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10^{-13} millimetri, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso.

Per Heisenberg ora, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio, mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare, nel campo delle potenti interazioni delle particelle. Una serie di 4 degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della fisica (nucleare, elettromagnetico, delle interazioni deboli e gravitazionale), dalla materia perfetta al vuoto assoluto. A tali degenerazioni successive dello spazio, supposte da Heisenberg, corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua "funzione di spazio", benché egli non abbia ancora saputo precisare chiaramente la natura di queste trasformazioni.

In sostanza l'enigmatica formula da lui trovata non è stata dedotta col raziocinio seguendo le leggi della dinamica e lo svolgersi dei fenomeni con una chiara concatenazione di cause ed effetti, ma bensì è una relazione empirica che dovrebbe porre in relazione i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio-tempo curvo, vuoto, e quella di Todeschini, che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante, e nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale movimento spiega

qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche, viceversa con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare in pieno, la materia.

Ma parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica che raggiunge oltre la coordinazione di cui sopra, anche l'unificazione qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi nel 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze - La Psicobiofisica, Scienza unitaria del Creato - Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna, ecc.).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata: "L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterne" riportata negli "Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo" e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane ed estere nel 1955.

Il significato

Se il significato fisico della formula di Heisenberg è identico a quello della formula di Todeschini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati; tenendo presente, come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 180 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente, mentre quella di Heisenberg richiede almeno cinque anni di verifiche, come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata a suo tempo da Einstein, che è già stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire la unificazione in parola.

Nel 1955, con la scoperta dell'anti-protone, si poté constatare che le caratteristiche di tale particella e delle altre 23 sino allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein. 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al XXV Congresso della Società di Fisica americana, convenendo sulla necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno, il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, confermava in pieno tali risultati, ed Heisenberg stesso dichiarava: "la scoperta di nuove particelle ha capovolte le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli subatomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini."

Dimostrazione

Questi, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal presidente del Consiglio dei ministri Bidault e dai più eminenti scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre Università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante, i cui movimenti sferici rotanti costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici, ed i loro 4 campi di forze, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, le sensazioni di forza, elettricità, luce,

calore, odore, sapore, ecc. Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente come la materia, i suoi 4 campi di forza e l'energia radiante, vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico, ed ha fuso in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. che sinora erano stati trascurati pur manifestandosi questi attorno alla materia come i primi, e pur seguendo le stesse leggi generali.

Se il tentativo fatto da Einstein di unificare i campi è fallito, se Heisenberg ora non sa spiegare come sorgono le qualità diverse di tali campi, ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono solo in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio-dinamico corrispondente.

Todeschini, considerando poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendone in risonanza gli organi di senso, ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando così le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto per ciò "psicobiofisica". Questa teoria è perciò molto più vasta e completa di quella di Heisenberg, perché contempla in più I fenomeni biologici e psichici che lo scienziato tedesco ha trascurati e senza considerare I quali non si possono spiegare nemmeno quelli fisici.

Una scienza unitaria deve infatti comprendere tutte tre le qualità di fenomeni predette perché in effetti essi sono concatenati gli uni agli altri e si manifestano realmente nell'universo.

30/04/1958 IL NUOVO CITTADINO – Genova – 30 aprile 1958

RIVELAZIONI SULLA FORMULA SINTETICA DELL'UNIVERSO

Sapremo mai che cosa è il mondo?

Todeschini anticipa importanti novità sulla teoria di Heisenberg (in base alle comunicazioni avute direttamente dal fisico di Gottinga) per la coordinazione dei "campi".

Il 25 aprile gli scienziati di tutto il mondo potranno conoscere la teoria di Heisenberg, di cui la stampa internazionale ha riportato la misteriosa formula matematica riassuntiva, proposta per la coordinazione dei campi elettrici, magnetici e gravitici.

Su questa rivelazione, abbiamo ritenuto opportuno di interpellare Marco Todeschini, il quale ci ha anticipato importanti novità in base alle comunicazioni avute direttamente dal fisico di Gottinga col quale è in corrispondenza.

La questione ci è stata riassunta nel seguente modo:

La teoria della relatività di Einstein e la teoria dei quanti di Plank, dal principio di questo secolo hanno dominata la fisica, ma esse, lungi dal completarsi l'un l'altra, sono in netta contraddizione tra di loro. Infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio cosmico sia vuoto ed abbia campi di forze che variano con continuità da un punto all'altro e nel tempo, mentre la seconda postula la struttura discontinua della

materia e dell'elettricità. Da ciò come ebbe a confessare Einstein stesso, risulta che le particelle materiali non trovano spiegazione nel concetto fondamentale di campo continuo.

In altre parole, nei fenomeni dal millesimo di millimetro alle grandi distanze interplanetarie, il concetto di campo gravitico di Newton regna sovrano. Nel mondo dell'atomo, al contrario, è la meccanica quantistica che fa legge. La relatività di Einstein, anche come è stata modificata prima della sua scomparsa, non ha quindi consentito l'unificazione dei campi e della materia.

D'altra parte, Heisenberg stesso fin dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc. realmente misurabili. Abbandonando quindi la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia i grandi che i piccoli agglomerati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.



Una recente foto di Marco Todeschini

Lo Schrodinger, nello stesso anno, per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che, ora ci appaiono sotto forma di onde, ed ora, sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove è una particella; ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera "Nuove prospettive in microfisica", confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il "volta-faccia", cioè si era convinto della necessità di sostituire alla onde di probabilità onde reali cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate da Todeschini, comportanti regioni singolari, là dove apparivano corpuscoli.

Giova ora fare il punto sulle nostre conoscenze attuali del campo. Il più comune è quello elettromagnetico, responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi X. la teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: "il fotone".

Recentemente si è messo in evidenza un secondo campo, quello delle forze nucleari. Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i protoni, poiché questi, avendo cariche positive si respingono. Non è nemmeno la forza gravitazione che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare. Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca. Il premio Nobel Yukawa nel 1930 determinò col calcolo che tale corpuscolo doveva avere una massa 220 volte maggiore dell'elettrone e carica eguale all'unità. In seguito, Anderson e Neddermayer riuscirono a fotografare la traiettoria di tale corpuscolo che fu chiamato "Mesone".

Un terzo campo venne scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone, trasformando il primo in protone. Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca all'appello. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone, bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto. Così nacque l'ipotesi del "neutrino" e del suo "campo di interazioni deboli", sviluppato da Fermi, che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.

Il quarto campo è infine quello della gravitazione che ci è ben noto nei suoi effetti, e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella "il materione" da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori (fluidoni) costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene, per mettere in relazione i 4 campi sopra citati, Heisenberg, ha adottato due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale, che Todeschini ha enunciati molti anni or sono ed ha posto a base della sua "Teoria delle Apparenze" (scoperta 14.a e 54.a).

Come l'energia non può essere frazionata infinitamente, ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua, ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10^{-13} millimetri, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso.

Per Heisenberg ora, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio, mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare, nel campo delle potenti interazioni delle particelle. Una serie di 4 degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della fisica (nucleare, elettromagnetico, delle interazioni deboli e gravitazionale), dalla materia perfetta al vuoto assoluto. A tali degenerazioni successive dello spazio, supposte da Heisenberg, corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua "funzione di spazio", benché egli non abbia ancora saputo precisare chiaramente la natura di queste trasformazioni.

In sostanza l'enigmatica formula da lui trovata non è stata dedotta col raziocinio seguendo le leggi della dinamica e lo svolgersi dei fenomeni con una chiara concatenazione di cause ed effetti, ma bensì è una relazione empirica che dovrebbe porre in relazione i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio-tempo curvo, vuoto, e quella di Todeschini, che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante, e nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima

rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale movimento spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche, viceversa con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare in pieno, la materia.

Ma parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica che raggiunge oltre la coordinazione di cui sopra, anche l'unificazione qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi nel 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze - La Psicobiofisica, Scienza unitaria del Creato - Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna, ecc.).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata: "L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterne" riportata negli "Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo" e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane ed estere nel 1955.

Se il significato fisico della formula di Heisenberg è identico a quello della formula di Todeschini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati; tenendo presente, come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 180 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente, mentre quella di Heisenberg richiede almeno cinque anni di verifiche, come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata a suo tempo da Einstein, che è già stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire la unificazione in parola.

Nel 1955, con la scoperta dell'anti-protone, si poté constatare che le caratteristiche di tale particella e delle altre 23 sino allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein. 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al XXV Congresso della Società di Fisica americana, convenendo sulla necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno, il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, confermava in pieno tali risultati, ed Heisenberg stesso dichiarava:

"la scoperta di nuove particelle ha capovolte le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli subatomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini."

Questi, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal presidente del Consiglio dei ministri Bidault e dai più eminenti scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre Università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante, i cui movimenti sferici rotanti costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici, ed i loro 4 campi di forze, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc. Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente

come la materia, i suoi 4 campi di forza e l'energia radiante, vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico, ed ha fuso in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. che sinora erano stati trascurati pur manifestandosi questi attorno alla materia come i primi, e pur seguendo le stesse leggi generali.

Se il tentativo fatto da Einstein di unificare i campi è fallito, se Heisenberg ora non sa spiegare come sorgono le qualità diverse di tali campi, ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono solo in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio-dinamico corrispondente.

Todeschini, considerato poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendone in risonanza gli organi di senso, ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando così le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto per ciò "psicobiofisica".

04/05/1958 CORRIERE DI NAPOLI – Napoli – 04 maggio 1958

QUESTA È L'OPINIONE DI UNO SCIENZIATO TEDESCO

Il mistero del mondo racchiuso in una formula?

Un italiano afferma però di essere giunto alle stesse conclusioni di Heisenberg

La teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio tempo curvo, vuoto, e quella di Todeschini, che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante, e nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale movimento spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche, viceversa con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare il pieno, la materia.

Ma a parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica che raggiunge oltre la coordinazione di cui sopra, anche l'unificazione qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi nel 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze - La Psicobiofisica, Scienza unitaria del Creato - Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna, ecc.).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata: "L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterne" riportata negli "Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo" e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane ed estere nel 1955.



Il significato

Se il significato fisico della formula di Heisenberg è identico a quello della formula di Todeschini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati; tenendo presente, come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 180 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente, mentre quella di Heisenberg richiede almeno cinque anni di verifiche, come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata a suo tempo da Einstein, che è già stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire la unificazione in parola.

Nel 1955, con la scoperta dell'anti-protone, si poté constatare che le caratteristiche di tale particella e delle altre 23 sino allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein. 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al XXV Congresso della Società di Fisica americana, convenendo sulla necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno, il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, confermava in pieno tali risultati, ed Heisenberg stesso dichiarava:

"la scoperta di nuove particelle ha capovolte le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli subatomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini."

Dimostrazione

Questi, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal presidente del Consiglio dei ministri Bidault e dai più eminenti scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre Università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante, i cui movimenti sferici rotanti costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici, ed i loro 4 campi di forze,

ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc. Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente come la materia, i suoi 4 campi di forza e l'energia radiante, vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico, ed ha fuso in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. che sinora erano stati trascurati pur manifestandosi questi attorno alla materia come i primi, e pur seguendo le stesse leggi generali.

Se il tentativo fatto da Einstein di unificare i campi è fallito, se Heisenberg ora non sa spiegare come sorgono le qualità diverse di tali campi, ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono solo in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio-dinamico corrispondente.

Todeschini, considerando poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendone in risonanza gli organi di senso, ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando così le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto per ciò "psicobiofisica". Questa teoria è perciò molto più vasta e completa di quella di Heisenberg, perché contempla in più i fenomeni biologici e psichici che lo scienziato tedesco ha trascurati e senza considerare i quali non si possono spiegare nemmeno quelli fisici.

Una scienza unitaria deve infatti comprendere tutte le qualità di fenomeni predette perché in effetti essi sono concatenati gli uni agli altri e si manifestano realmente nell'universo.

10/06/1958 CORRIERE DI SICILIA – Catania – 10 giugno 1958

Lo scienziato Marco Todeschini rivela la nuova teoria dell'universo

I risultati dei suoi studi prevengono le teorie di Einstein e di Heisenberg dando alla scienza italiana il primato dell'importante e basilare scoperta

Dopo che la stampa internazionale ha vistosamente riportato la misteriosa formula proposta dal premio Nobel Heisenberg per coordinare i campi gravitico, elettromagnetico, nucleare e di interazione debole, viva è l'attesa in tutto il mondo di conoscere i concetti basilari della nuova teoria dell'universo che tale relazione matematica dovrebbe sintetizzare.

Poiché anche nell'esposizione fatta il 25 aprile scorso all'università di Berlino. Heisenberg non ha soddisfatto l'aspettativa generale abbiamo ritenuto opportuno intervistare in merito Marco Todeschini che oggi è notoriamente considerato il più alto competente in scienza unitaria.

Lo abbiamo trovato nel suo laboratorio in Bergamo assieme a vari professori e giornalisti esteri che consultavano le recenti comunicazioni inviategli dal fisico di Gottinga.

Da ciò che abbiamo appreso la situazione della fisica attuale si può riassumere nel seguente modo;

La teoria di relatività di Einstein e la teoria dei quanti di Plank dal principio di questo secolo hanno dominato la fisica ma esse, lungi dal completarsi l'un l'altra, sono in netta contraddizione tra di loro; infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio cosmico sia vuoto ed abbia campi di forze che variano con continuità da un punto all'altro e nel tempo, mentre la seconda postula la struttura discontinua della materia e dell'elettricità. Da ciò come ebbe a confessare Einstein stesso risulta che le partitelle materiali non trovano spiegazione nel concetto fondamentale di campo continuo.

In altre parole, nei fenomeni dal millesimo di millimetro alle grandi distanze interplanetarie il concetto di campo gravitico di Newton regna sovrano. Nel mondo dall'atomo al contrario è la meccanica quantistica che fa legge.

La relatività di Einstein anche come è stata modificata prima dalla sua scomparsa non ha quindi consentito l'unificazione dei campi e della materia.

D'altra parte, Heisenberg stesso fin dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc., realmente misurabili.

Abbandonando, quindi, la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia le grandi che i piccoli aggregati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

Lo Schrodinger, nello stesso anno per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che ora ci appaiono sotto forma di onde ed ora sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che consente di trovare il luogo più probabile dove si trova una particella ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che lo emette.

Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera: «Nuove prospettive in microfisica», confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il «volta faccia», cioè si era convinto della necessità di sostituire alle onde di probabilità, onde reali, cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate dal Todeschini, comportanti regioni singolari là dove apparivano corpuscoli.

Giova ora fare il punto sulle nostre conoscenze attuali del campo. Il più comune è quello elettromagnetico responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi x. La teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: «il fotone». Recentemente si è messo in evidenza un secondo campo, quello delle forze nucleari.

Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i protoni, poiché questi, avendo cariche positive, si respingono. Non è nemmeno la forza di gravitazione che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare.

Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca.

Il premio Nobel Yukawa nel 1930 determinò col calcolo che tale corpuscolo doveva

avere una massa 220 volte maggiore dell'elettrone e carica uguale all'unità. In seguito Anderson e Neddermayer riuscirono a fotografare la traiettoria di tale corpuscolo che fu chiamato «Mesone». Un terzo campo venne scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone trasformando il primo in protone.

Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca al bilancio energetico. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto.

Così nacque l'ipotesi del «neutrino» e del suo «campo di interazioni deboli», sviluppato da Fermi che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.

Il quarto campo è infine quello della gravitazione che ci è ben noto nei suoi effetti e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella «il materione» da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori «fluidoni» costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene per mettere in relazione i quattro campi sopracitati, Heisenberg ha adottato due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale che Todeschini ha enunciato molti anni or sono ed ha posto a base della sua «teoria delle apparenze» (scoperta 14.a e 55.a). Come l'energia non può essere frazionata indefinitamente: ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10^{-13} mm, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso.

Per Heisenberg, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare nel campo delle potenti interazioni delle particelle.

Una serie di quattro degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della fisica (nucleare, elettromagnetico delle interazioni deboli e gravitazionali) dalla materia perfetta al vuoto assoluto.

A tali degenerazioni successive dello spazio supposte da Heisenberg corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua «funzione di spazio» benché egli non abbia saputo precisare i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio-tempo curvo vuoto e quella di Todeschini che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante e nei cui movimenti particolari s'identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale modello spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche che, viceversa, con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare, come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare in pieno, la materia.

Ma, a parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica, qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi dal 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Scienza unitaria del Creato; Revisioni delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata:

«L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterni» riportata negli «Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo» e presentata alle principali Accademie Scientifiche Italiane ed Estere nel 1955.

Se il significato fisico della formula di Heisenberg è identico a quello della formula di Todetchini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati, tenendo presente come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 130 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente mentre quelle di Heisenberg richiede almeno cinque anni di verifiche come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata da Einstein che è stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire l'unificazione in parola.

Nel 1955 con la scoperta dell'antiprotone si poté constatare che le caratteristiche di questa particella e delle altre fino a 23 sino ad allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein.

In seguito a ciò 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al Congresso della Società di Fisica Americana convenendo sulla necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Landau, in Germania, confermava in pieno tali risultati ed Heisenberg stesso dichiarava:

«La scoperta di nuove particelle ha capovolto le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli sub-atomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini».

Questi, in seguito a tali affermazioni, in campo internazionale finiva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti Scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante i cui movimenti sferici rotanti, costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici ad i loro 4 campi di forze, ed i cui movimenti ondulatori quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose suscitano nella nostra psiche le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc..

Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche sono irrimediabili nel mondo fisico oggettivo nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente come la materia, i suoi 4 campi e l'energia radiante vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti, oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico ed ha fusi in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. chi sinora erano stati trascurati

Se il tentativo fatto di Einstein di unificare i campi è fallito, se Heisenberg ora non

sa spiegare come sorgano le qualità diverse di tali campi ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono soli in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio - dinamico corrispondente.

Todeschini considerando poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendo in risonanza gli organi di senso ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando così le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici, psichici e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto perciò « Psicobiofisica ».

Questa teoria è perciò molto più vasta e completa di quella di Heisenberg perché contempla in più i fenomeni biologici e psichici che lo scienziato tedesco ha trascurato e senza considerare i quali non si possono spiegare nemmeno quelli fisici. Una scienza unitaria deve infatti comprendere tutte e tre le qualità di fenomeni predette poiché in effetti essi sono contenuti gli uni negli altri e si manifestano realmente nell'universo.

GIUSEPPE BALLOTTA

15/06/1958 FARO DELL'OCCIDENTE – Roma – 15 giugno 1958

La navigazione interplanetaria e i nuovi orientamenti tecnici scientifici

In base alla teoria di Newton che postula uno spazio siderale vuoto, tutti si aspettavano che un satellite artificiale lanciato oltre l'atmosfera e costretto a rivoluire intorno alla Terra con una velocità tale da imprimergli una forza centrifuga pari ed opposta a quella di gravità, dovesse continuare per l'eternità intorno al nostro globo, non trovando resistenza nel mezzo ambiente.

Viceversa, il ritardo dei tempi di rivoluzione osservato nei due sputnik lanciati dai russi, ed il ritorno a terra del razzo vettore, hanno dimostrato che lo spazio siderale è dotato di una densità rilevante ed offre sensibile resistenza al moto dei corpi. Questo fatto veniva confermato anche dal razzo a meteora lanciato dagli americani, poiché le particelle da esso proiettate nello spazio siderale sono diventate incandescenti per l'attrito incontrato e la loro luce è giunta sino agli osservatori terrestri. Il Prof. Schneider di Berlino ha riferito in merito quanto segue: «

Ulteriori notizie sulle comunicazioni fatte dallo scienziato Yakov Albert alla Accademia delle Scienze di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali ruotanti intorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto come riteneva Newton, e nemmeno è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come sosteneva Einstein, ma viceversa risulta una sostanza dinamica, avente densità costante e mobile come un fluido, proprio come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini ».

In ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato per altra via sperimentale un gruppo di fisici americani nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, come ebbe a comunicare il Prof. John Simpson all'Università di Chicago nel luglio scorso.

Anche nei recenti Congressi di Astronautica, ed in particolare in quello svoltosi a Roma in novembre, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata ed adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

Tali comunicazioni sono in perfetta armonia con il capovolgimento delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna avvenuto in questi due ultimi anni. Nel marzo del 1956 infatti al Congresso della Società Americana di Fisica di New York, 4000 scienziati hanno riconosciuto che le caratteristiche dell'anti-protone e quelle delle altre particelle subatomiche si spiegano solo con la teoria di Todeschini, mentre viceversa smentiscono in pieno la relatività di Einstein.

Al successivo Congresso del Premio Nobel, svoltosi nel marzo di quello stesso anno a Lindau in Germania, vennero confermati in pieno tali risultati.

In seguito a queste affermazioni in campo internazionale, Todeschini fu chiamato in Francia da un Comitato d'onore costituito da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Bideault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione e tenne in Parigi ed altre Università conferenze, ottenendo vivo successo.

Frattanto dal campo medico giungevano conferme non meno importanti alla tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata da Todeschini. Il Prof. Djourno della Sorbona, basandosi su di essa, sostituiva gli organi dell'orecchio interno di un uomo sordo con due piccoli microfoni, collegandoli al nervo acustico mediante una treccia di fili d'argento. Ricucita la ferita epidermica sopra i due ricevitori artificiali, egli constatava che il paziente aveva riacquisito la facoltà di udire i suoni.

Il 28 ottobre scorso poi, sempre in base alla tecnologia in parola, nell'ospedale Leban di Los Angeles, il Dott. Button, introdotti due elettrodi sottilissimi nel settore ottico del cervello di una donna nata cieca, e collegandoli ad una cellula fotoelettrica, constatava che la corrente elettrica da questa cellula generata, tradotta alla corteccia cerebrale dai reofori predetti, riusciva a far vedere alla paziente la luce che mai nella sua vita aveva percepita.

Le solide e documentate conferme sperimentali di cui sopra alla teoria di Todeschini e quelle derivanti da altre centinaia di applicazioni pratiche da essa dedotte in questi ultimi anni nei vari rami delle scienze, costituiscono un complesso di fatti positivi inconfutabili e tali che la convalidano in ogni sua parte e nel suo meraviglioso assieme unitario, si che oggi essa è giudicata indispensabile per agevolare qualsiasi ricerca sui fenomeni fisici, biologici e psichici.

15/07/1958 RINASCITA LETTERARIA – Roma – 15 luglio 1958

A COLLOQUIO CON L'AUTORE DELLA «TEORIA DELLE APPARENZE»
**RIVELAZIONI DELLO SCIENZIATO ITALIANO M.
TODESCHINI SULLA FORMULA SINTETICA
DELL'UNIVERSO**

Dopo che la stampa internazionale ha vistosamente riportato la misteriosa formula proposta dal premio Nobel Heisenberg per coordinare i campi gravitico, elettromagnetico, nucleare e di interazione debole, viva è l'attesa in tutto il mondo di conoscere i concetti basilari della nuova teoria dell'universo che tale relazione matematica dovrebbe sintetizzare.

Poiché anche nell'esposizione fatta il 25 aprile scorso all'università di Berlino. Heisenberg non ha soddisfatto l'aspettativa generale abbiamo ritenuto opportuno intervistare in merito Marco Todeschini che oggi è notoriamente considerato il più alto competente in scienza unitaria.

Lo abbiamo trovato nel suo laboratorio in Bergamo assieme a vari professori e giornalisti esteri che consultavano le recenti comunicazioni inviategli dal fisico di Gottinga.

Da ciò che abbiamo appreso la situazione della fisica attuale si può riassumere nel seguente modo;

La teoria di relatività di Einstein e la teoria dei quanti di Plank dal principio di questo secolo hanno dominato la fisica ma esse, lungi dal completarsi l'un l'altra, sono in netta contraddizione tra di loro; infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio cosmico sia vuoto ed abbia campi di forze che variano con continuità da un punto all'altro e nel tempo, mentre la seconda postula la struttura discontinua della materia e dell'elettricità. Da *ciò* come ebbe a confessare Einstein stesso risulta che le partitelle materiali non trovano spiegazione nel concetto fondamentale di campo continuo.



Marco Todeschini mentre espone la sua formula unitaria dell'Universo alla Sorbona in Parigi

In altre parole, nei fenomeni dal millesimo di millimetro alle grandi distanze interplanetarie il concetto di campo gravitico di Newton regna sovrano. Nel mondo dall'atomo al contrario è la meccanica quantistica che fa legge.

La relatività di Einstein anche come è stata modificata prima dalla sua scomparsa non ha quindi consentito l'unificazione dei campi e della materia.

D'altra parte, Heisenberg stesso fin dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc..., realmente misurabili.

Abbandonando, quindi, la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia le grandi che i piccoli aggregati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

Lo Schrodinger, nello stesso anno per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che ora ci appaiono sotto forma di onde ed ora sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che consente di trovare il luogo più probabile dove *si* trova una particella ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che lo emette.

Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera: «Nuove prospettive in microfisica», confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il «volta faccia», cioè si era convinto della necessità di sostituire alle onde di probabilità,

onde reali, cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate dal Todeschini, comportanti regioni singolari là dove apparivano corpuscoli.

Giova ora fare il punto sulle nostre conoscenze attuali del campo. Il più comune è quello elettromagnetico responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi x. La teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: «il fotone». Recentemente si è messo in evidenza un secondo campo, quello delle forze nucleari.

Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i protoni, poiché questi, avendo cariche positive, si respingono. Non è nemmeno la forza di gravitazione che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare.

Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca.

Il premio Nobel Yukawa nel 1930 determinò col calcolo che tale corpuscolo doveva avere una massa 220 volte maggiore dell'elettrone e carica uguale all'unità. In seguito Anderson e Neddermayer riuscirono a fotografare la traiettoria di tale corpuscolo che fu chiamato «Mesone». Un terzo campo venne scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone trasformando il primo in protone.

Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca al bilancio energetico. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto.

Così nacque l'ipotesi del «neutrino» e del suo «campo di interazioni deboli», sviluppato da Fermi che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.

Il quarto campo è infine quello della gravitazione che ci è ben noto nei suoi effetti e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella «il materione» da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori «fluidoni» costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene *per* mettere in relazione i quattro campi sopracitati, Heisenberg ha adottato due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale che Todeschini ha enunciato molti anni or sono ed ha posto a base della sua «teoria delle apparenze» (scoperta 14.a e 55.a). Come l'energia non può essere frazionata indefinitamente: ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10-13 mm, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso.

Per Heisenberg, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare nel campo delle potenti interazioni delle particelle.

Una serie di quattro degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della fisica (nucleare, elettromagnetico delle interazioni deboli e gravitazionali) dalla materia perfetta al vuoto assoluto.

A tali degenerazioni successive dello spazio supposte da Heisenberg corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua «funzione di spazio» benché egli non abbia saputo precisare i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio-tempo curvo vuoto e quella di Todeschini che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante e nei cui movimenti particolari s'identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale modello spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche che, viceversa, con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare, come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare in pieno, la materia.

Ma, a parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica, qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi dal 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Scienza unitaria del Creato; Revisioni delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata: «L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterni» riportata negli «Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo» e presentata alle principali Accademie Scientifiche Italiane ed Estere nel 1955.

Se il significato fisico della formula di Heisenberg è identico a quello della formula di Todeschini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati, tenendo presente come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 130 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente mentre quelle di Heisenberg richiede almeno cinque anni di verifiche come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata da Einstein che è stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire l'unificazione in parola.

Nel 1955 con la scoperta dell'antiprotone si poté constatare che le caratteristiche di questa particella e delle altre fino a 23 sino ad allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein.

In seguito a ciò 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al Congresso della Società di Fisica Americana convenendo sulla necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Landau, in Germania, confermava in pieno tali risultati ed Heisenberg stesso dichiarava:

«La scoperta di nuove particelle ha capovolto le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli sub-atomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini».

Questi, in seguito a tali affermazioni, in campo internazionale finiva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti Scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante i cui movimenti sferici rotanti, costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici ad i loro 4 campi di forze, ed i cui movimenti ondulatori quando colpiscono i nostri organi di senso, producono

in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose suscitano nella nostra psiche le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc..

Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente come la materia, i suoi 4 campi e l'energia radiante vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti, oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico ed ha fusi in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. chi sinora erano stati trascurati

Se il tentativo fatto di Einstein di unificare i campi è fallito, se Heisenberg ora non sa spiegare come sorgano le qualità diverse di tali campi ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono soli in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio - dinamico corrispondente.

Todeschini considerando poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendo in risonanza gli organi di senso ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando così le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici, psichici e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto perciò « Psicobiofisica ».

Questa teoria è perciò molto più vasta e completa di quella di Heisenberg perché contempla in più i fenomeni biologici e psichici che lo scienziato tedesco ha trascurato e senza considerare i quali non si possono spiegare nemmeno quelli fisici. Una scienza unitaria deve infatti comprendere tutte e tre le qualità di fenomeni predette poiché in effetti essi sono contenuti gli uni negli altri e si manifestano realmente nell'universo.

GIUSEPPE BALLOTTA

06/08/1958 VOCE ADRIATICA – Ancona – 06 agosto 1958

UNA MISTERIOSA FORMULA MATEMATICA SINTETICA

Riusciremo noi a sapere che cosa è il mondo?

Il prof. Todeschini sembra anticipare importanti novità sulla teoria di Heisenberg (in base alle comunicazioni avute direttamente dal fisico di Gottinga) per la coordinazione dei “campi”

Il 25 aprile gli scienziati di tutto il mondo potranno conoscere la teoria di Heisenberg, di cui la stampa internazionale ha riportato la misteriosa formula matematica riassuntiva, proposta per la coordinazione dei campi elettrici, magnetici e gravitici.

In attesa di questa rivelazione, abbiamo ritenuto opportuno di interpellare Marco Todeschini, il quale ci ha anticipato importanti novità in base alle comunicazioni avute direttamente dal fisico di Gottinga col quale è in corrispondenza.

La questione ci è stata riassunta nel seguente modo:

La teoria della relatività di Einstein e la teoria dei quanti di Plank, dal principio di

questo secolo hanno dominata la fisica, ma esse, lungi dal completarsi l'un l'altra, sono in netta contraddizione tra di loro. Infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio cosmico sia vuoto ed abbia campi di forze che variano con continuità da un punto all'altro e nel tempo, mentre la seconda postula la struttura discontinua della materia e dell'elettricità. Da ciò come ebbe a confessare Einstein stesso, risulta che le particelle materiali non trovano spiegazione nel concetto fondamentale di campo continuo.

In altre parole, nei fenomeni dal millesimo di millimetro alle grandi distanze interplanetarie, il concetto di campo gravitico di Newton regna sovrano. Nel mondo dell'atomo, al contrario, è la meccanica quantistica che fa legge. La relatività di Einstein, anche come è stata modificata prima della sua scomparsa, non ha quindi consentito l'unificazione dei campi e della materia.

D'altra parte, Heisenberg stesso fin dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc. realmente misurabili. Abbandonando quindi la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia i grandi che i piccoli agglomerati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

L'onda di probabilità

Lo Schrodinger, nello stesso anno, per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che, ora ci appaiono sotto forma di onde, ed ora, sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove è una particella; ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera "Nuove prospettive in microfisica", confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il "volta-faccia", cioè si era convinto della necessità di sostituire alla onde di probabilità onde reali cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate da Todeschini, comportanti regioni singolari, là dove apparivano corpuscoli.

Giova ora fare il punto sulle nostre conoscenze attuali del campo. Il più comune è quello elettromagnetico, responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi X. la teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: "il fotone".

Recentemente si è messo in evidenza un secondo campo, quello delle forze nucleari. Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i protoni, poiché questi, avendo cariche positive si respingono. Non è nemmeno la forza gravitazione che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare. Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca. Il premio Nobel Yukawa nel 1930 determinò col calcolo che tale corpuscolo doveva avere una massa 220 volte maggiore dell'elettrone e carica eguale all'unità. In seguito, Anderson e Neddermayer riuscirono a fotografare la traiettoria di tale corpuscolo che fu chiamato "Mesone".

Un terzo campo venne scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro

del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone, trasformando il primo in protone. Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca all'appello. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone, bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto. Così nacque l'ipotesi del "neutrino" e del suo "campo di interazioni deboli", sviluppato da Fermi, che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.



IL prof. Todeschini alla Sorbona di Parigi, mentre espone la sua formula sintetica dell'universo

Il «materione»

Il quarto campo è infine quello della gravitazione che ci è ben noto nei suoi effetti, e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella "il materione" da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori (fluidoni) costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene, per mettere in relazione i 4 campi sopra citati, Heisenberg, ha adottato due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale, che Todeschini ha enunciati molti anni or sono ed ha posto a base della sua "Teoria delle Apparenze" (scoperta 14.a e 54.a).

Come l'energia non può essere frazionata infinitamente, ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua, ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10^{-13} millimetri, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso.

Per Heisenberg ora, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio, mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare, nel campo delle potenti interazioni delle particelle. Una serie di 4 degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della fisica (nucleare, elettromagnetico, delle interazioni deboli e gravitazionale), dalla materia perfetta al vuoto assoluto. A tali degenerazioni successive dello spazio, supposte da Heisenberg, corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua "funzione di spazio", benché egli non abbia ancora saputo precisare chiaramente la natura di queste trasformazioni.

In sostanza l'enigmatica formula da lui trovata non è stata dedotta col raziocinio

seguendo le leggi della dinamica e lo svolgersi dei fenomeni con una chiara concatenazione di cause ed effetti, ma bensì è una relazione empirica che dovrebbe porre in relazione i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Spazio-tempo curvo

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio-tempo curvo, vuoto, e quella di Todeschini, che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante, e nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale movimento spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche, viceversa con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare in pieno, la materia.

Ma parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica che raggiunge oltre la coordinazione di cui sopra, anche l'unificazione qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi nel 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze - La Psicobiofisica, Scienza unitaria del Creato - Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna, ecc.).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata: "L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterne" riportata negli "Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo" e presentata alle principali Accademie scientifiche italiane ed estere nel 1955.

Se il significato fisico della formula di Heisenberg è identico a quello della formula di Todeschini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati; tenendo presente, come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 180 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente, mentre quella di Heisenberg richiede almeno cinque anni di verifiche, come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata a suo tempo da Einstein, che è già stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire la unificazione in parola.

Nel 1955, con la scoperta dell'anti-protone, si poté constatare che le caratteristiche di tale particella e delle altre 23 sino allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein. 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al XXV Congresso della Società di Fisica americana, convenendo sulla necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno, il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, confermava in pieno tali risultati, ed Heisenberg stesso dichiarava:

"la scoperta di nuove particelle ha capovolte le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli subatomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini."

Questi, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal presidente del Consiglio dei ministri

Bidault e dai più eminenti scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre Università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante, i cui movimenti sferici rotanti costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici, ed i loro 4 campi di forze, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc. Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente come la materia, i suoi 4 campi di forza e l'energia radiante, vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico, ed ha fuso in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. che sinora erano stati trascurati pur manifestandosi questi attorno alla materia come i primi, e pur seguendo le stesse leggi generali.

Se il tentativo fatto da Einstein di unificare i campi è fallito, se Heisenberg ora non sa spiegare come sorgono le qualità diverse di tali campi, ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono solo in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio-dinamico corrispondente.

Todeschini, considerato poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendone in risonanza gli organi di senso, ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando così le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto per ciò "psicobiofisica".

12/08/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 12 agosto 1958

Hoy, conferencia de Giuliano Ravelli

Sobre "Teoría de las apariencias"

Organizado por la «Alianza Francesa» tendrá lugar hoy martes, una conferencia en el Salón Cultural, amablemente cedido por la Caja de Ahorros Municipal en su domicilio, plaza de S. Domingo de Guzmán, del joven italiano Giuliano Ravelli, colaborador del sabio ingeniero y físico de Bergamo profesor Marcos Todeschini, y especialista en experimentaciones frenológicas, sobre la apasionante teoría llamada «de las apariencias» que viene a explicar un concepto muy antiguo y a la vez novísimo de la esencia misma de la materia y sus manifestaciones físico-biológicas aparentes y la realidad única de la psiquis o del alma.

Durante el año último esta mismo periódico inició ya unos artículos sobre estas teorías, haciéndose eco de la Prensa Italia y francesa en «La psicobiofisica o ciencia unitaria de la creación».

La conferencia resumida se pronunciará en lengua italiana. Lenta y claramente expresada y el señor Ravelli, con la ayuda de un traductor, responderá gustosamente a cuantas aclaraciones cualquier persona del distinguido auditorio deseara suscitar.

Traduzione

Oggi, conferenza di Giuliano Ravelli

Sulla "Teoria delle Apparenze"

Organizzata dall'"Alliance Française" si svolgerà martedì, una conferenza nella Sala Culturale, gentilmente ceduta dalla Cassa di Risparmio Comunale presso la sua casa, Plaza de S. Domingo de Guzmán, del giovane italiano Giuliano Ravelli, collaboratore del saggio ingegnere e fisico bergamasco professor Marcos Tedeschini, e specialista in sperimentazioni frenologiche, sulla teoria apasionante detta "delle apparenze" che arriva a spiegare un concetto molto antico e allo stesso tempo molto nuovo dell'essenza stessa della materia e delle sue apparenti manifestazioni fisico-biologiche e della realtà unica della psiche o dell'anima.

Durante l'anno scorso questo stesso giornale ha già iniziato alcuni articoli su queste teorie, facendo eco alla stampa italiana e francese in "La psicobiofisica o scienza unitaria della creazione".

La lezione riassuntiva sarà tenuta in lingua italiana. Chiaramente espresso e l'onorevole Ravelli, con l'aiuto di un traduttore, risponderà volentieri a qualsiasi chiarimento qualsiasi persona nell'illustre pubblico che desideri sollevare.

12/08/1958 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 12 agosto 1958

Alianza Francesa

Hoy, interesante conferencia

Organizado por la «Alianza Francesa» tendrá lugar hoy martes, una conferencia en el Salón Cultural, amablemente cedido por la Caja de Ahorros Municipal en su domicilio, plaza de S. Domingo de Guzmán, del joven italiano Giuliano Ravelli, colaborador del sabio ingeniero y físico de Bergamo profesor Marcos Tedeschini, y especialista en experimentaciones frenológicas, sobre la apasionante teoría llamada «de las apariencias» que viene a explicar un concepto muy antiguo y a la vez novísimo de la esencia misma de la materia y sus manifestaciones físico-biológicas aparentes y la realidad única de la psiquis o del alma.

Durante el año último esta mismo periódico inició ya unos artículos sobre estas teorías, haciéndose eco de la Prensa Italia y francesa en «La psicobiofisica o ciencia unitaria de la creación».

La conferencia resumida se pronunciará en lengua italiana. Lenta y claramente expresada y el señor Ravelli, con la ayuda de un traductor, responderá gustosamente a cuantas aclaraciones cualquier persona del distinguido auditorio deseara suscitar

Traduzione

Alleanza Francese

Oggi, conferenza interessante

Organizzata dall'"Alliance Française" si svolgerà martedì, una conferenza nella Sala Culturale, gentilmente tenuta dalla Cassa di Risparmio Comunale nella sua casa, Plaza de S. Domingo de Guzmán, del giovane italiano Giuliano Ravelli,

collaboratore del saggio ingegnere e fisico bergamasco professor Marcos Tedeschini, e specialista in sperimentazioni frenologiche, sull'appassionata teoria chiamata "delle apparenze" che arriva a spiegare un concetto molto antico e al L'essenza stessa della materia e le sue apparenti manifestazioni fisico-biologiche e la realtà unica della psiche o dell'anima.

Durante l'anno scorso questo stesso giornale ha già iniziato alcuni articoli su queste teorie, facendo eco alla stampa italiana e francese in "La psicobiofisica o scienza unitaria della creazione".

La lezione riassuntiva sarà tenuta in lingua italiana. Chiaramente espresso e l'onorevole Ravelli, con l'aiuto di un traduttore, risponderà volentieri a qualsiasi chiarimento qualsiasi persona nell'illustre pubblico che desideri sollevare.

13/08/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 13 agosto 1958

“la teoria llamada de las apariencias y la ciencia unitaria de la creacion psicobiofisica originaria”

Sobre estos temas pronuncio ayer una conferencia Giuliano Ravelli

Anoche tuvo lugar la anunciada conferencia sobre « la teoría llamada de las apariencias y la ciencia unitaria de la creación psicobiofísica originaria» del gran científico italiano, ingeniero, físico y filósofo Marcos Tedeschini, en Bergamasco, del que el conferenciante es discípulo y cooperador.

Después de hecha la presentación el conferenciante comenzó por hacer un resumen de la teoría que imaginó Tedeschini con una experimentación hidrosférica, imprimiendo un movimiento rotatorio de un núcleo sumergido en aquel líquido, y comprobando que las densas esferas seguían las leyes astronómicas de Kepler y Galileo, arrastradas por ese movimiento de la masa fluida. La manera de comportarse los astros es idéntica a la del mundo del átomo. De ahí la consecuencia de que el espacio, tanto el sideral como el atómico, no está vacío, sino que lo llena una especie de sustancia igualmente densa, cuyo movimiento forma la materia y su diferente frecuencia de ondulaciones origina las sensaciones diversas aparentemente que llegan a nuestra alma a través del complicado sistema electrónico del cuerpo humano siendo una sola la fuerza de ese movimiento espacial, pero no diversas, como antes se creía, y que la ciencia, habla dividido en electromagnéticas, gravitatorias, luminosas etc.

La conferencia tuvo al final carácter de coloquio. El prestigioso profesor burgalés don Martín Santos interrogó hábil y difícilmente al conferenciante para convencerse mejor de algunos puntos de la teoría expuesta, especialmente aquellos de la frontera psíquica con la física, punto oscuro este de la filosofía y de toda la ciencia desde los primeros pensadores de la Humanidad.

El profesor Ravelli contestó con esquemas gráficos que aclaraban bastante la moderna teoría todeschiniana y en la psicobiofísica, que está a punto de reemplazar totalmente en el mundo científico a la «relatividad» de Einstein.

Al final, en un ambiente altamente simpático, el señor Ravelli, se prestó a hacer varios experimentos psicológicos muy interesantes con las personas allí presentes, siendo por todo ello largamente aplaudido.

Traduzione

"la cosiddetta teoria delle apparenze e la scienza unitaria della

creazione psicobiofisica originale"

Su questi temi, Giuliano Ravelli ha tenuto ieri una conferenza

Ieri sera si è svolta l'annunciata conferenza su "la teoria chiamata delle apparenze e la scienza unitaria della creazione psicobiofisica originale" del grande scienziato, ingegnere, fisico e filosofo italiano Marcos Todeschini, a Bcxrgamo, di cui il docente è discepolo e co-cospiratore.

Dopo la presentazione, il docente ha chiesto di fare un riassunto delle teorie che Todeschini immaginava con una sperimentazione idrosferica, stampando un movimento rotante di un nucleo immerso in quel liquido, e verificando che le sfere dennis seguissero le leggi astronomiche di Kleper e Galileo, trascinati da quel movimento della massa fluida. Il modo in cui le stelle si comportano è identico a quello del mondo dell'atomo. C'è la conseguenza che lo spazio, sia siderale che atomico, non è vuoto, ma è riempito da una sorta di sostanza altrettanto densa, il cui movimento forma la materia e la sua diversa frequenza di ondulazioni origina le varie sensazioni apparentemente che raggiungono la nostra anima attraverso il complicato sistema elettronico del corpo umano essendo uno, ma non diversi, come si credeva in precedenza, e che la scienza, parla divisa in elettromagnetico, gravitazionale, luminoso ecc.

La conferenza ha finalmente avuto il carattere di un colloquio. Il prestigioso professore di Burgos Don Martín Santos interrogò abilmente e duramente il docente per convincersi meglio di alcuni punti della teoria esposti, specialmente quelli del confine psichico con la fisica, questo punto oscuro della filosofia e di tutta la scienza dai primi pensatori dell'Umanità.

Il professor Ravelli ha risposto con schemi grafici che hanno chiarito un bel po' la moderna teoria todeschiniana e in psicobiofisica, che sta per sostituire completamente la "relatività" di Einstein nel mondo scientifico.

Alla fine, in un'atmosfera molto simpatica, il signor Ravelli, si prestò a fare diversi esperimenti psicologici molto interessanti con le persone presenti lì, essendo per tutto questo a lungo applaudito.

13/08/1958 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 13 agosto 1958

Conferencia de Giuliano Ravelli

Anoche tuvo lugar la anunciada conferencia sobre la teoría llamada de las Apariencias y la Ciencia Unitaria de la creación Psicobiofisica originaria, del gran científico italiano, ingeniero, físico y filósofo, Marcos Todeschini, de Bérsgamo (Italia) del que el conferenciante es discípulo y cooperador.

Después de la presentación del señor Ravelli, comenzó éste haciendo un resumen de la teoría que imaginó Todeschini con una experimentación hidroesférica, imprimiendo un movimiento rotatorio de un núcleo sumergido en aquel líquido y comprobando que las demás esferas seguían las leyes astronómicas de Kepler y Galileo arrastradas en ese movimiento de la masa fluida. La manera de comportarse los astros es idéntica a la del mundo del átomo y de ahí saca la consecuencia de que el espacio, tanto el sideral como el atómico, no está vacío, sino que lo llena una especie de substancia igualmente densa cuyo movimiento forma la materia y su diferente frecuencia de ondulaciones origina las sensaciones diversas aparentemente que llegan a nuestra alma a través del complicado sistema electrónico del cuerpo humano, siendo una sola la fuerza de ese movimiento espacial, pero no diversas como antes se creía y que la ciencia dividía en electro-magnéticas,

gravitatorias, luminosas, etc.

La conferenza tuvo, al final, carácter de coloquio. El profesor Martín Santos interrogó hábilmente a Giuliano para convencerse mejor de algunos puntos de la teoría, especialmente de aquellos de la frontera psíquica con la física, punto oscuro de la filosofía y de toda la ciencia desde los primeros pensadores de la Humanidad. El profesor Ravelli contestó con esquemas gráficos que aclaraban bastante la moderna teoría todeschiniana en la Psicobiofísica, que está a punto de reemplazar totalmente en el mundo científico a la «relatividad» de Einstein.

Al final, en un ambiente familiar y simpático, el señor Ravelli se prestó a efectuar varios experimentos psicológicos muy interesantes con las personas allí presentes, siendo muy aplaudido.

06/09/1958 MESSINA SERA – Messina – 06 settembre 1958

SERVIZIO SPECIALE DI MESSINA – SERA

La nuova teoria dell'universo rivelata dallo scienziato Todeschini

I risultati dei suoi studi prevengono ed anticipano le teorie di Einstein e di Heisenberg dando alla scienza italiana il primato dell'importante scoperta

Dopo che la stampa internazionale ha vistosamente riportato la misteriosa formula proposta dal premio Nobel Heisenberg per coordinare i campi gravitico, elettromagnetico, nucleare e di interazione debole, viva è l'attesa in tutto il mondo di conoscere i concetti basilari della nuova teoria dell'universo che tale relazione matematica dovrebbe sintetizzare.

Poiché anche nell'esposizione fatta il 25 aprile scorso all'università di Berlino. Heisenberg non ha soddisfatto l'aspettativa generale abbiamo ritenuto opportuno intervistare in merito Marco Todeschini che oggi è notoriamente considerato il più alto competente in scienza unitaria.

Lo abbiamo trovato nel suo laboratorio in Bergamo assieme a vari professori e giornalisti esteri che consultavano le recenti comunicazioni inviategli dal fisico di Gottinga.

Da ciò che abbiamo appreso la situazione della fisica attuale si può riassumere nel seguente modo;

La teoria di relatività di Einstein e la teoria dei quanti di Plank dal principio di questo secolo hanno dominato la fisica ma esse, lungi dal completarsi l'un l'altra, sono in netta contraddizione tra di loro; infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio cosmico sia vuoto ed abbia campi di forze che variano con continuità da un punto all'altro e nel tempo, mentre la seconda postula la struttura discontinua della materia e dell'elettricità. Da ciò come ebbe a confessare Einstein stesso risulta che le partelle materiali non trovano spiegazione nel concetto fondamentale di campo continuo.

In altre parole, nei fenomeni dal millesimo di millimetro alle grandi distanze interplanetarie il concetto di campo gravitico di Newton regna sovrano. Nel mondo dall'atomo al contrario è la meccanica quantistica che fa legge.

La relatività di Einstein anche come è stata modificata prima dalla sua scomparsa non ha quindi consentito l'unificazione dei campi e della materia.

D'altra parte, Heisenberg stesso fin dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per

attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc., realmente misurabili.

Abbandonando, quindi, la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia le grandi che i piccoli aggregati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

Lo Schrodinger, nello stesso anno per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che ora ci appaiono sotto forma di onde ed ora sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che consente di trovare il luogo più probabile dove si trova una particella ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che lo emette.

Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera: «Nuove prospettive in microfisica», confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il «volta faccia», cioè si era convinto della necessità di sostituire alle onde di probabilità, onde reali, cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate dal Todeschini, comportanti regioni singolari là dove apparivano corpuscoli.

Giova ora fare il punto sulle nostre conoscenze attuali del campo. Il più comune è quello elettromagnetico responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi x. La teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: «il fotone». Recentemente si è messo in evidenza un secondo campo, quello delle forze nucleari.

Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i protoni, poiché questi, avendo cariche positive, si respingono. Non è nemmeno la forza di gravitazione che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare.

Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca.

Il premio Nobel Yukawa nel 1930 determinò col calcolo che tale corpuscolo doveva avere una massa 220 volte maggiore dell'elettrone e carica uguale all'unità. In seguito Anderson e Neddermayer riuscirono a fotografare la traiettoria di tale corpuscolo che fu chiamato «Mesone». Un terzo campo venne scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone trasformando il primo in protone.

Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca al bilancio energetico. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto.

Così nacque l'ipotesi del «neutrino» e del suo «campo di interazioni deboli», sviluppato da Fermi che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.

Il quarto campo è infine quello della gravitazione che ci è ben noto nei suoi effetti e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella «il materione» da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori «fluidoni» costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene per mettere in relazione i quattro campi sopracitati, Heisenberg ha adottato

due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale che Todeschini ha enunciato molti anni or sono ed ha posto a base della sua «teoria delle apparenze» (scoperta 14.a e 55.a). Come l'energia non può essere frazionata indefinitamente: ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10-13 mm, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso.

Per Heisenberg, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare nel campo delle potenti interazioni delle particelle.

Una serie di quattro degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della fisica (nucleare, elettromagnetico delle interazioni deboli e gravitazionali) dalla materia perfetta al vuoto assoluto.

A tali degenerazioni successive dello spazio supposte da Heisenberg corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua «*funzione di spazio*» benchè egli non abbia saputo precisare i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio-tempo curvo vuoto e quella di Todeschini che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante e nei cui movimenti particolari s'identificano tutti i fenomeni fisici.

Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale modello spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche che, viceversa, con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare, come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare in pieno, la materia.

Ma, a parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica, qualitativa dei 4 campi citati è stata già scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri apparsi dal 1949 ad oggi. (Teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Scienza unitaria del Creato; Revisioni delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna).

Tale equazione costituisce inoltre l'argomento principale di una memoria intitolata: «L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue ed alterni» riportata negli «Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo» e presentata alle principali Accademie Scientifiche Italiane ed Estere nel 1955.

Se il significato fisico della formula di Heisenberg è identico a quello della formula di Todeschini, come sembra, allora resta indiscutibilmente documentata la priorità dello scienziato italiano. Se viceversa tale significato è differente, resta da vedere quale delle due relazioni è la più attendibile e feconda di risultati, tenendo presente come è noto, che quella di Todeschini ha già avuto nel campo fisico ed in quello medico 130 applicazioni pratiche che la confermano sperimentalmente mentre quelle di Heisenberg richiede almeno cinque anni di verifiche come ha asserito quest'ultimo.

Intanto è da rilevare che entrambe le formule differiscono da quella avanzata da Einstein che è stata giudicata assolutamente inefficiente a conseguire l'unificazione in parola.

Nel 1955 con la scoperta dell'antiprotone si poté constatare che le caratteristiche di questa particella e delle altre fino a 23 sino ad allora tratte dal nucleo atomico, si possono spiegare solo con la teoria di Todeschini, mentre invece smentiscono in pieno quella di Einstein.

In seguito a ciò 4000 scienziati di tutto il mondo, si riunirono nel marzo del 1956 a New York al Congresso della Società di Fisica Americana convenendo sulla

necessità di abbandonare la teoria di Einstein e di adottare in sua vece i nuovi principi unificatori prospettati da Todeschini.

Successivamente nel giugno dello stesso anno il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Landau, in Germania, confermava in pieno tali risultati ed Heisenberg stesso dichiarava:

«La scoperta di nuove particelle ha capovolto le nostre conoscenze e bisogna ammettere che i corpuscoli sub-atomici siano forme diverse di un'unica materia, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stesse, come ha scoperto a suo tempo Todeschini».

Questi, in seguito a tali affermazioni, in campo internazionale finiva invitato in Francia da un comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti Scienziati francesi, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università, riscuotendo vasti consensi.

La teoria di Todeschini dimostra che l'universo è costituito da una sostanza unica e primordiale: lo spazio fluido avente densità costante i cui movimenti sferici rotanti, costituiscono i sistemi nucleari, atomici ed astronomici ad i loro 4 campi di forze, ed i cui movimenti ondulatori quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose suscitano nella nostra psiche le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, odore, sapore, ecc..

Queste sensazioni per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo nel quale esistono invece solo i corrispondenti movimenti di spazio.

L'importanza di questa concezione sta nel fatto che ci fa comprendere finalmente come la materia, i suoi 4 campi e l'energia radiante vengono ad essere unificati qualitativamente, essendo tutti, oggettivamente considerati, solamente movimenti di spazio fluido inerziale.

Todeschini ha così unificato in una sola formula matematica il campo gravitico, magnetico, elettrico, in quello fluido dinamico ed ha fusi in quest'ultimo anche i campi luminoso, termico, acustico, odoroso, saporoso, ecc. chi sinora erano stati trascurati

Se il tentativo fatto di Einstein di unificare *i* camp è fallito, se Heisenberg ora non sa spiegare come sorgano le qualità diverse di tali campi ciò è dovuto al fatto che tali qualità sorgono soli in noi e non sono reperibili nel mondo oggettivo, nel quale esiste solo il campo spazio - dinamico corrispondente.

Todeschini considerando poi che i movimenti dello spazio cosmico vengono ad infrangersi contro il corpo umano che vi è immerso, ponendo in risonanza gli organi di senso ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso e di moto centrali e periferici del sistema nervoso, determinando cose le relazioni matematiche e funzionali che corrono tra i fenomeni fisici, biologici, psichici e li ha inquadrati in una scienza madre unitaria denominata appunto perciò « Psicobiofisica ».

Questa teoria è perciò molto più vasta e completa di quella di Heisenberg perché contempla in più i fenomeni biologici e psichici che lo scienziato tedesco ha trascurato e senza considerare i quali non si possono spiegare nemmeno quelli fisici. Una scienza unitaria deve infatti comprendere tutte e tre le qualità di fenomeni predette poiché in effetti essi sono contenuti gli uni negli altri e si manifestano realmente nell'universo.

GIUSEPPE BALLOTTA

UN IDOLO È CROLLATO A GINEVRA**HIDAKY YUKAWA, PREMIO NOBEL, RINNEGA LA TEORIA DI EINSTEIN**

Di fronte ad un pubblico composto dai fisici più eminenti del mondo, lo scienziato nipponico ha dichiarato giunto il momento di abbandonare il relativismo ed i principi enunciati da Planck – Le sue parole hanno provocato grande impressione.

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo

di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli areoplani che

volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

21/09/1958 VOCE ADRIATICA – Ancona - 21 settembre 1958

RIVELAZIONI SENSAZIONALI A GINEVRA

Confutata la teoria di Einstein dal Premio Nobel Yukawa

Lo scienziato ha affermato che è tempo di allontanarsi dalla teoria relativistica e dalla teoria dei quanti se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei *quanti di Planck*, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: *Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni*,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso

fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

21/09/1958 IL NUOVO CITTADINO – Genova – 21 settembre 1958

Relativa anche la teoria einsteniana della relatività?

RIVELAZIONI SENSAZIONALI ALLA CONFERENZA ATOMICA DI GINEVRA

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei *quanti di Planck*, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: *Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni*,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati

di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce. L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

03/10/1958 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 03 ottobre 1958

LE NUOVE VIE DELLA SCIENZA

Il Premio Nobel Yukawa rinnega la teoria di Einstein

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei *quanti di Planck*, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo

lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente

come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a

secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

09/10/1958 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 09 ottobre 1958

Note di cronaca

Bergamo, 8 ottobre.

E' giunta comunicazione che il Presidente della Repubblica con decreto del 2-6-1958, si è compiaciuto di conferire al Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini, l'onorificenza di Ufficiale dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana» per aver fatto conseguire all'Italia, con i suoi studi ed esperimenti e con la teoria unitaria da lui concepita, un primato internazionale in campo scientifico.

09/10/1958 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 09 ottobre 1958

Note di cronaca

Bergamo, 8 ottobre.

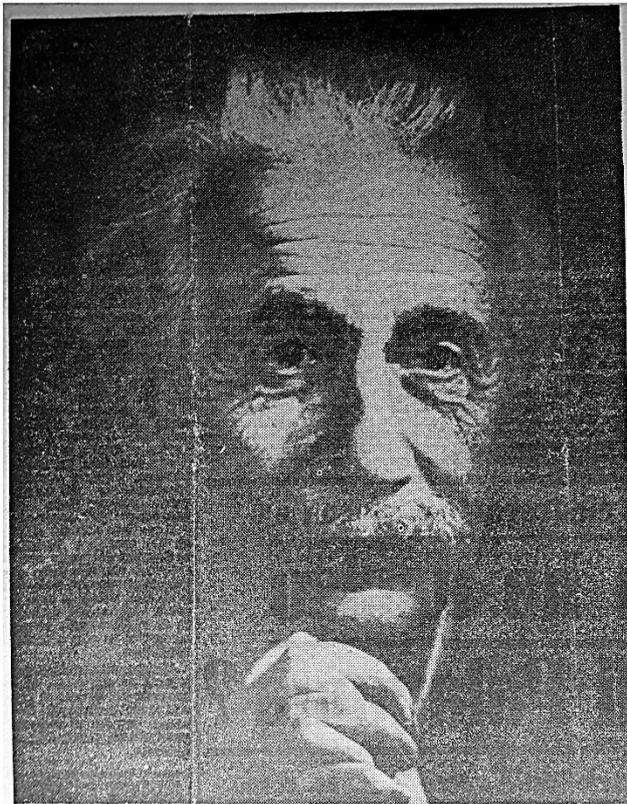
E' giunta comunicazione che il Presidente della Repubblica con decreto del 2-6-1958, si è compiaciuto di conferire al Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini, l'onorificenza di Ufficiale dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana» per aver fatto conseguire all'Italia, con i suoi studi ed esperimenti e con la teoria unitaria da lui concepita, un primato internazionale in campo scientifico.

11/10/1958 ESPRESSO SERA – Catania – 11 Ottobre 1958

Il premio Nobel Yukawa smentisce le leggi del fisico americano e riconferma gli studi dello scienziato italiano Todeschini

La teoria delle apparenze mette Einstein in soffitta

Rivalutata la famosa equazione della forza viva del filosofo settecentesco Leibnitz e la "relatività classica" di Galileo Galilei – Numerose conferme sperimentali sull'esistenza del "mesone" prevista dallo scienziato giapponese sin dal 1935.



La teoria della relatività di Einstein sembra ormai vacillare sotto i colpi degli avversari

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei *quanti di Planck*, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contrad-

dizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esperimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale».

Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su se stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di

Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli areoplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

13/10/1958 GIORNALE D'ITALIA – Buenos Aires – Argentina – 13 ottobre 1958

Un idolo è crollato a Ginevra

HIDAKY YUKAWA, PREMIO NOBEL,
rinnega la Teoria di EINSTEIN

Di fronte ad un pubblico composto dai fisici più eminenti del mondo, lo scienziato nipponico ha dichiarato giunto il momento di abbandonare il relativismo e i principi enunciati da Planck. Le sue parole hanno provocato grande impressione.

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale».

Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su se stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli areoplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi

rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentalmente nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

15/10/1958 GAZZETTA PADANA – Ferrara – 15 ottobre 1958

LE NUOVE VIE DELLA SCIENZA NEL SECOLO XX

RIPUDIATA LA TEORIA DI EINSTEIN DAL PREMIO NOBEL HIDAKI YUKAWA

Il celebre scienziato nipponico alla recente conferenza dell'atomo di Ginevra ha inoltre citato importanti prove sperimentali a conferma della teoria unitaria dell'universo dovuta all'italiano Marco Todeschini, della quale fu decisa l'adozione nel 1956 al Convegno della Società di Fisica americana.

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito

venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici.

I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli

trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

15/10/1958 GAZZETTA PADANA – Ferrara – 15 Ottobre 1958

La critica alle teorie di Alberto Einstein

Massimo Rocca rivendica all'italiano Todeschini e a sé stesso la priorità nella scoperta del valore della velocità delle particelle subatomiche

Da Massimo Rocca, giornalista illustre e studioso di larga fama, riceviamo una lettera che ben volentieri pubblichiamo, prima di tutto perché stabilisce con dati di fatto la paternità nella scoperta del valore della velocità delle particelle subatomiche, scoperta che demolisce la teoria di Einstein, e perché la scoperta stessa è dovuta a due italiani, l'ing. Todeschini e il Rocca stesso. Ecco la lettera:

«Egregio Direttore, Ho letto nella terza pagina del Suo pregiato giornale (15 ottobre) un interes-ante articolo di Harold Muller sulle critiche mosse dallo scienziato giapponese Yukawa alle teorie di Einstein, specie in quanto concerne la rotazione delle particelle subatomiche su se stesse, con velocità superiore a quella della luce assunta da Einstein come costante invalicabile. Questa possibilità fu già intravista dal prof. Todeschini, nella sua opera su La Teoria delle apparenze, studio veramente geniale e poderoso, che avrebbe subito segnato un'epoca nella scienza, se l'autore non fosse un semplice italiano. Tengo ora a precisare che l'umile sottoscritto, basandosi sulle dimensioni universalmente ammesse dell'elettrone e sul valore ben noto del suo momento angolare, ha dimostrato con il calcolo che la velocità tangenziale massima dell'elettrone rotante dev'essere circa diecimila volte quella della luce: la dimostrazione fu ripetuta in due conferenze da me tenute all'Università di Firenze nel giugno 1956, nell'opera Matematica ed Esperienza chimica da me pubblicata nello stesso anno, in uno studio su la Teoria generale del doppietto elettronico, apparso nella rivista Chimica di Milano nel luglio 1957 e in un'altra conferenza da me tenuta all'Università di Catania nel gennaio 1958. L'osservazione è pure ripetuta in un mio studio su Le incertezze della Scienza moderna, scritta in febbraio 1958 e contenuta nell'ultimo fascicolo della rivista Sophia di Roma; l'argomento sarà inoltre ripreso in un mio libro di prossima pubblicazione.

Se occorrono testimoni di quanto affermo, posso citare il prof. Canneri di Firenze, il prof. Ottaviano di Catania e lo stesso prof. Todeschini, che mi onorano della loro amicizia.

La prego di pubblicare quanto sopra, nell'interesse della verità e della scienza e La prego di gradire i miei anticipati ringraziamenti.

F.to Massimo Rocca

24/10/1958 GAZZETTA DI REGGIO – Reggio Emilia – 24 ottobre 1958

LE NUOVE VIE DELLA SCIENZA

Il premio Nobel Yukawa rinnega la teoria di Einstein

Le conclusioni del celebre scienziato nipponico concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono ad un convegno negli Stati Uniti nel 1956

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere

imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo

quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

28/10/1958 IL GIORNALE DI CASERTA – Caserta – 28 ottobre 1958

Un altro colosso della Scienza

Il premio Nobel Yukawa ripudia la teoria di Einstein

Nel profondo interesse che ha dominato la Conferenza, di Ginevra svoltosi nel settembre scorso i più eminenti fisici del Mondo hanno ascoltato il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa, il quale ha categoricamente accennato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Plank, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti del mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato l'americano professor R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante, che ruotano su se stesse "a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo, lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le affermazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi teoriche e sperimentali sulle quali poggiano, sia per l'altra competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone», corpuscolo che, in seguito, venne reperito sperimentalmente e per la cui previsione lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4.000 scienziati che parteciparono al XXV congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein, perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini:

Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione qualitativa della materia e dei suoi campo di forze continui ed alterni.

Il congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati, ed il celebre Heisenberg dichiarava: «La scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico». Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che: «I corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessa, come previsto da Todeschini sino dal 1936».

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva inviato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti fisici di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed in altre università e venne proposto per il premio Nobel.

La teoria di Todeschini è basata sul concetto che l'Universo è costituito da una sostanza unica primordiale e dinamicamente attiva: lo spazio fluido, i cui movimenti rotanti centromossi costituiscono i sistemi atomici ed astronomici, e di movimenti ondosi, quando colpiscono nostri organi di senso, facendo sorgere in noi le sensazioni di suono, calore, luce, forze, elettricità ecc.

Tale concezione spiega qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni astronomici ed atomici. E riesce a trovare le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici inquadrandoli nella scienza unitaria del creato.

Concludendo, sul terreno filosofico la scienza unitaria del creato di Todeschini spiana definitivamente tutte le vie contro ogni antinomia, ci dimostra che a Dio, oltre che per la Fede, si va anche per le vie della scienza.

A riprova di quanto sopra basti la seguente nota di cronaca: Bergamo, 8 ottobre - È giunta comunicazione che il Presidente della Repubblica, con decreto del 2-6-1958, si è compiaciuto conferire al Prof. dott. Ing. Marco Todeschini l'onorificenza di Ufficiale al merito della Repubblica Italiana, per aver fatto conseguire all'Italia, e con la teoria unitaria da lui concepita, un primato internazionale nel campo scientifico.

GIULIANO RAVELLI

31/10/1958 EL DIARIO DE HOY – San Salvador – 31 ottobre 1958

**PRIMER CURSO FUNDAMENTAL DE PSICO – BIO – FISICA
PARA LOS SEÑORES
Intensivo – Especifico – Exclusivo**

**INGENIEROS – MEDICOS- TEOLOGOS
TREINTA CONFERENCIAS EN UN MES:**

01/11/1958 DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA di A. Brunacci
Edizioni SEI Torino – 1958

Todeschini (Marco),

scienziato, n. a Valsecca di Bergamo nel 1899, ideatore della teoria delle apparenze. Tra le opere: *La Teoria delle apparenze; La Psicobiofisica, scienza unitaria del*

Creato.

01/11/1958 LA NUOVA ITALIA LETTERARIA – Bergamo – 01 novembre 1958

HIDAKY YUKAWA

Premio Nobel

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: *Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,*

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della

luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su se stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli areoplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la

consistencia e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

05/11/1958 EL DIARIO PALENTINO – Palencia – Spagna – 05 novembre 1958

REVELACION SENSACIONAL EN GINEBRA

La teoria de Einstein es refutada por el Premio Nobel Yukawa

Las particulas subatomicas no son unidades indivisibles elementales, sino estructuras que giran sobre si mismas a velidad mayor que la de la luz

Este sabio ha afirmado que ha llegado el momento de abandonar la teoría de la relatividad y la teoría del "quanto" si se quiere explicar el comportamiento de las partículas que constituyen el núcleo y su íntima esencia.

El 10 de septiembre en la Conferencia del átomo en Ginebra, el célebre científico nipón Hidaki Yukawa ha afirmado categóricamente que ha llegado el momento de abandonar definitivamente la teoría relativista de Einstein y la del "quanto" de Planck, si se quiere explicar el comportamiento, de las partículas que constituyen el núcleo, su íntima esencia. Escuchado con profundo interés por los físicos más eminentes de todo el mundo, el sabio japonés ha elogiado el informe del americano R. Hofstadter que suministra una nueva prueba al hecho de que las partículas subatómicas no son unidades indivisibles elementales, sino más bien verdaderas y propias estructuras compuestas de una sustancia fluida de densidad constante, que giran sobre sí mismas a velocidad mayor que la de la luz, ptopropiamente, cómo ha descubierto y demostrado, a su tiempo con cálculo el científico italiano Marco Todesihini, en su teoría unitaria del universo.

Las declaraciones de Yukawa se consideran irrefutables, sea por los principios

experimentales y teóricos sobre los que se apoyan, sea por la alta Competencia y el prestigio internacional de que goza por haber, previsto desde 1935 la existencia del "mesón" que inmediatamente fué comprobada experimentalmente y por lo cual el científico japonés obtuvo en el año 1949 el Premio Nobel.

Por otra parte, las conclusiones de Yukawa concuerdan plenamente con las de 4.000 científicos que participaron en el XXV Congreso de la sociedad de Física Americana celebrado en Nueva York en marzo de 1956, en el cual se rechazó la teoría de Einstein porque a la luz de los hechos resulta del todo inatendible y en su lugar se adoptaron los nuevos principios unificadores previstos en las obras de Todeschini: "Teoría de las apariencias", " Psicobiofísica ", "Revisión de los fundamentos teóricos y experimentales de la física moderna", "Unificación cualitativa de la materia y de sus campos de fuerzas continuas y alternas".

El Congreso de los Premios Nobel celebrado en Lindau en Alemania en junio de este mismo año, confirmaba estos mismos resultados, y el célebre Heisenberg declaraba que la ciencia se encuentra en la necesidad de abandonar la teoría de Einstein, i porque sus contradicciones con los resultados experimentales no pueden solucionarse con un simple artificio matemático.

El científico alemán añadía, además, que el descubrimiento de nuevas partículas ha vuelto del revés la confianza en aquella teoría, porque ha resultado que los corpúsculos subatómicos son formas diversas de una única materia, es decir, esferas de espacio fluido en rapidísima rotación sobre sí mismas, como había previsto ya Todeschini desde 1936.

Este último, a continuación de tales afirmaciones, yino invitado a Francia a un comité de honor constituido por él Presidente del Consejo de Ministros Bidault y por los más eminentes científicos de aquella nación, donde dió conferencias en París y otras Universidades y fué propuesto para el Premio Nobel.

Para comprender la importancia de las pruebas experimentales que Yukawa ha citado para confirmar la teoría de Todeschini, es necesario tener presente que con ninguna de las otras concepciones científicas se puede explicar de qué cosa estén constituidas las últimas partículas de la materia, ni por qué ésta contenga la enorme energía que lanza una bomba atómica.

El mismo Oppenheimer, padre de este apocalíptico medio de exterminio, en el precedente Congreso de Ginebra de 1955, había declarado: "De los cálculos de Abraham y del experimento Kauffmann, Einstein ha postulado que la energía de la materia es igual al producto de su masa por el cuadrado de la velocidad de la luz; mas el por qué físico de tal equivalencia se nos escapa y ella no nos enseña nada sobre la explicación científica de esta energía, por lo cual debemos abandonar este convenio con un sentimiento de completa depresión intelectual".



Ahora bien: Todeschini, en las obras arriba citadas, ha demostrado que reemplazando al éter imponderable, como hasta ahora ha considerado la física, por un espacio que además de tener una extensión tridimensional sea de sustancia de densidad constante y sea al mismo tiempo móvil como un fluido, con los movimientos especiales de tal única sustancia invisible, continua y primordial, pero dinámicamente activa, se pueden explicar todos los fenómenos físicos, cualitativa y cuantitativamente, y reducir todas sus leyes a una sola ecuación matemática.

Como base de tal principio unifenómico, el átomo, estando constituido de una esfera de espacio (núcleo) que gira alrededor de sí misma a velocidad ultraluminosa, arrastra en su movimiento, por roce, el espacio fluido circundante, que se mueve subdividido en estratos esféricos concéntricos, los cuales llevan velocidad de rotación decreciente al aumentar su radio. La superficie esférica donde se extingue el movimiento, constituye entonces la orilla, el límite externo del átomo, que, por tal modo alcanza un buen determinado volumen en función de la velocidad del núcleo central.

Los estratos esféricos de espacio en movimiento, comprendidos entre el núcleo y la superficie del límite, constituyen el campo energético del átomo. Se ve por lo tanto, claramente, cómo en torno a un grano esférico de materia (núcleo), nazca el campo centro-motor flúidodinámico y cómo él no se diferencia sustancialmente de la esfera nuclear que le ha generado, estando ambos constituidos de espacio fluido en rotación. Sé logra de esta manera la unificación cualitativa entre campo y materia, buscada en vano hasta ahora por los físicos.

Los sucesivos estratos esféricos de espacio fluido teniendo velocidad distinta el uno del otro, generan por enrollamiento como de cartucho, en su contacto la rotación de pequeñas esferitas de espacio que constituyen los electrones periféricos, los cuales son por tanto obligados a girar sobre sí mismos y a dar vueltas en torno al núcleo central.

Tal modelo atómico da la razón de todas las leyes hasta ahora experimentalmente comprobadas, que gobiernan al núcleo, sus partículas constitutivas, el campo energético interno y las propiedades fisicoquímicas externas de los elementos químicos.

La inmensa energía cinética contenida en un átomo, aun cuando éste no cambie de puesto en su complejo, es decir quede detenido en un punto, viene dada por la fuerza viva debida movimiento intrínseco de la masa de fluido, que lo constituye, que gira sobre sí misma a la alta velocidad de la luz. La famosa equivalencia entre materia y energía se deduce de esto rápidamente, considerando la entidad de tal fuerza viva por medio de la ecuación de Leibniz usada en la mecánica desde 1726, sin necesidad

de recurrir a las montañas de cálculos que exige la teoría de Einstein, la cual tiene el grave defecto de estar en perfecto contraste con la relatividad clásica de Galilei comprobada por siglos de experiencia.

El significado físico de esta famosa relación es claro y hace evidente que deshaciendo el núcleo, sus fragmentos serán lanzados en torno como proyectiles cargados de la tremenda energía cinética que ya poseían como partes constitutivas de la masa esférica en rotación a la altísima velocidad de la luz.

La misteriosa estructura de la materia queda en este modo revelada de pleno, estando ésta constituida de corpúsculos esféricos que giran sobre sí mismos a la velocidad de la luz respecto del espacio ambiente fluido en calma.

Cuanto mayor es la velocidad de rotación de los estratos de espacio fluido que constituyen el átomo, mayor será su consistencia material y su dureza. Tales cualidades son, por consiguientes, apariencias relativas debidas al movimiento entre el espacio fluido contenido en el átomo y el que rodea a su esfera. La confirmación de esto está en el hecho de que, para cortar un chorro de agua con un bastón, es necesaria tanta más fuerza, cuanto más veloz es el líquido, y que las hélices de los aeroplanos que vuelan a altas velocidades, se resquebrajan o se rompen como si en el aire adquiriese, con la velocidad, la dureza de la materia sólida. Se explica así cómo el átomo, no obstante estar constituido de espacio fluido de débilísima densidad, pueda llegar a tener la consistencia y rigidez que presenta un cuerpo sólido.

Dado que cada grano de materia está dotado de masa y manifiesta fuerza de atracción, es necesario afirmar que todos los granos de materia por pequeños que sean, son campos giratorios centromotorés de espacio fluido. Según el sentido de rotación tendremos, por tanto, partículas y antipartículas. Si éstas se ponen en contacto, se anulan recíprocamente porque los respectivos campos de espacio fluido que giran en sentido opuesto se anulan recíprocamente, hasta quedarse en quietud como el espacio fluido circundante, del cual no se diferencian más, y por esto su individualidad granular desaparece.

La energía de rotación que tenían, antes de encontrarse, se transmite al espacio fluido circundante poniéndolo en oscilación; cosa ésta que está confirmada experimentalmente en 1955 por los científicos del laboratorio de Berkeley, los cuales, haciendo encontrar al antiprotón con el protón anularon entrambos corpúsculos con producción de energía radiante.

Considerando el átomo como un campo giratorio de espacio fluido centro-motor, se explica cómo éste pueda reaccionar con fuerza centrípeta y mantener comprimida en su centro la masa nuclear y cómo ésta, según la modalidad e importancia del bombardeo corpuscular a que viene sometido, puede lanzar fragmentos tan diversos y numerosos.

Sucede en el núcleo, como a una gota de mercurio que caída a tierra, según sea el golpe, se divide en tantas esferas diversas.

La teoría de las apariencias, ha previsto por tanto la posibilidad de descubrir tantas partículas nucleares, cuantas sean las modalidades e intensidades del bombardeo del núcleo, y tal concepto absolutamente nuevo ha tenido confirmación experimental en 23 corpusculos encontrados hasta ahora. El guiará a los físicos a la producción de otros innumerables fragmentos de materia con características inimaginables.

H. MÜLLER

Traduzione

RIVELAZIONE SENSAZIONALE A GINEVRA

La teoria di Einstein è confutata dal premio Nobel Yukawa

Le particelle subatomiche non sono unità elementari indivisibili, ma strutture che ruotano su sé stesse ad una velocità superiore a quella della luce.

Questo saggio ha affermato che è giunto il momento di abbandonare la teoria della relatività e la teoria del "quanto" se vogliamo spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la sua intima essenza.

Il 10 settembre alla Conferenza dell'Atomo di Ginevra, lo scienziato giapponese Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il momento di abbandonare definitivamente la teoria relativistica di Einstein e quella del "quanto" di Planck, se si vuole spiegare il comportamento, delle particelle che costituiscono il nucleo, la sua intima essenza. Ascoltato con profondo interesse dai più eminenti fisici di tutto il mondo, il Saggio Jáponés ha elogiato il rapporto dell'Americano R. Hofstadter che sottopone una nuova prova al fatto che le particelle subatomiche non sono unità elementari indivisibili, ma piuttosto strutture vere e proprie composte da una sostanza fluida di densità costante, che ruotano su sé stesse ad una velocità maggiore di quella della luce, ppropriamente, come ha scoperto e dimostrato, nel suo tempo con il calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le affermazioni di Yukawa sono considerate inconfutabili, sia per i principi sperimentali e teorici su cui si basano, sia per l'alta concorrenza e il prestigio internazionale di cui gode per avere, previsto dal 1935 l'esistenza del "mesone" che fu subito sperimentato e per il quale lo scienziato giapponese ottenne il Premio Nobel nel 1949.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa sono pienamente in linea con quelle di 4.000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso dell'American Physics Society tenutosi a New York nel marzo 1956, in cui la teoria di Einstein fu respinta perché alla luce delle felci è completamente incustodibile e invece furono adottati i nuovi principi unificanti previsti nelle opere di Todeschini: "Teoria delle apparenze", "Psicobiofisica", "Rassegna dei fondamenti teorici e sperimentali della fisica moderna", "Unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue e alternate".

Il Congresso dei Premi Nobel tenutosi a Lindau in Germania nel giugno di questo stesso anno, conferì questi stessi risultati, e il famoso Heisenberg dichiarò che la scienza trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, i perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali non possono essere risolte con un semplice artificio matematico.

Lo scienziato tedesco ha aggiunto, inoltre, che la scoperta di nuovi particolari ha capovolto la fiducia in quella teoria, perché si è scoperto che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di una singola materia, cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come Todeschini aveva già previsto dal 1936.

Quest'ultimo, a seguito di queste dichiarazioni, è stato invitato in Francia in un comitato d'onore istituito da lui Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella nazione, dove ha tenuto conferenze a Parigi e in altre università ed è stato nominato per il Premio Nobel.

Per comprendere l'importanza dei test sperimentali che Yukawa ha citato per confermare la teoria di Todeschini, è necessario tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare quali siano le ultime particelle di materia, né perché contenga l'enorme energia che una bomba atomica lancia.

Lo stesso Oppenheimer, padre di questo mezzo apocalittico di sterminio, al

precedente Congresso di Ginebra del 1955, aveva dichiarato: "Dai calcoli di Abraham e dell'esperimento Kauffmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è uguale al prodotto della sua massa dal quadrato della velocità della luce; ma la ragione fisica di tale equivalenza ci sfugge e non ci insegna nulla sulla spiegazione scientifica di questa energia, quindi dobbiamo abbandonare questo patto con un sentimento di completa depressione intellettuale.

Ora: Todeschini, nelle opere sopra citate, ha dimostrato che sostituendo l'etere imponderabile, come la fisica ha finora considerato, con uno spazio che, oltre ad avere un'estensione tridimensionale, è di una sostanza di densità costante ed è allo stesso tempo mobile come un fluido, con i movimenti speciali di una tale singola sostanza invisibile, continui e primordiali, ma dinamicamente attivi, tutti i fenomeni fisici possono essere spiegati, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi a un'unica equazione matematica.

Come base di un tale principio unifenomenico, l'atomo, essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su sé stessa a velocità ultraluminosa, trascina nel suo movimento, sfregando, lo spazio fluido circostante, che si muove sottodivido in strati sferici concentrici, che portano velocità di rotazione decrescente aumentando il suo raggio. La superficie sferica dove *si spegne* il movimento costituisce quindi il bordo, il limite esterno dell'atomo, che, in questo modo, raggiunge un buon volume a seconda della velocità del nucleo centrale.

Gli strati sferici dello spazio in movimento, tra il nucleo e la superficie di confine, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede quindi chiaramente come attorno ad un granello sferico di materia (nucleo), nasca il campo fluorodinamico centro-motore e come non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che lo ha generato, essendo entrambi costituiti da spazio fluido in rotazione. Sé realizza in questo modo l'unificazione qualitativa tra campo e materia, ricercata invano fino ad ora dai fisici.

I successivi strati sferici dello spazio fluido aventi una velocità diversa l'uno dall'altro, generano per enrollingamento a cartuccia, nel loro contatto la rotazione di piccole sfere spaziali che costituiscono gli elettroni periferici, che sono quindi costretti a ruotare su sé stessi e a girare attorno al nucleo centrale.

Un tale modello atomico fornisce la ragione di tutte le leggi finora dimostrate sperimentalmente, che governano il nucleo, le sue particelle costituenti, il campo energetico interno e le proprietà fisico-chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se non cambia posizione nel suo complesso, cioè è fermata in un punto, è data dalla forza vivente dovuta al movimento intrinseco della massa di fluido, che lo costituisce, che ruota su sé stesso all'alta velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia si deduce da ciò rapidamente, considerando l'entità di una tale forza vivente per mezzo dell'equazione di Leibniz utilizzata in meccanica dal 1726, senza la necessità di ricorrere alle montagne di calcoli richiesti dalla teoria di Einstein, che ha il grave difetto di essere al centro perfetto con la relatività classica di Galilei dimostrata da secoli di esperienza.

Il significato fisico di questa relazione famosa è chiaro e rende evidente che disfacendo il nucleo, i suoi frammenti saranno gettati in giro come proiettili carichi della tremenda energia cinetica che già possedevano come parti costitutive della massa sferica in rotazione fino all'altissima velocità della luce.

La misteriosa struttura della materia è in questa modalità completamente rinnovata, essendo questa costituita da corpuscoli sferici che ruotano sopra se stessi alla velocità della luce rispetto allo spazio ambiente fluido in calma.

Maggiore è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che compongono l'atomo, più importante sarà la loro consistenza e durezza del materiale. Tali qualità

sono, quindi, apparenze relative dovute al movimento tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello che circonda la sua sfera. La conferma di ciò è nel fatto che, per tagliare un getto d'acqua con un bastone, è necessaria molta più forza, più veloce è il liquido e che le eliche degli aeroplani che volano ad alta velocità, si rompono o si rompono come se nell'aria che hanno acquisito, con velocità, la durezza della materia solida. Questo spiega come l'atomo, pur essendo costituito da uno spazio fluido di densità molto debole, possa avere la consistenza e la rigidità che presenta un corpo solido.

Poiché ogni granello di materia è dotato di massa e manifesta forza di attrazione, è necessario affermare che tutti i grani di materia, per quanto piccoli, sono campi rotanti centromotori di spazio fluido. In base al senso di rotazione avremo, quindi, particelle e antiparticelle. Se entrano in contatto, si annullano a vicenda perché i rispettivi campi di spazio fluido che ruotano nella direzione opposta si annullano a vicenda, fino a quando rimangono fermi come lo spazio fluido circostante, da cui non differiscono più, e quindi la loro individualità granulare scompare.

L'energia rotazionale che avevano, prima di incontrarsi, viene trasmessa al -ponyendolo dello spazio fluido circostante in oscillazione; che viene confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio Berklej, che, facendo trovare l'antiprotone con il protone, annullarono entrambi i corpuscoli con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante dello spazio fluido motore centrale, viene spiegato come possa reagire con forza centripeta e mantenere compressa la massa nucleare nel suo centro e come esso, secondo la modalità e l'importanza del bombardamento corpuscolare a cui proviene sometido, possa lanciare frammenti così diversi e numerosi.

Succede nel nucleo, come una goccia di mercurio che cade a terra, a seconda del colpo, è divisa in diverse sfere.

La teoria delle apparenze ha quindi previsto la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità e le intensità del bombardamento del nucleo, e questo concetto assolutamente nuovo ha avuto conferma sperimentale in 23 corpuscoli finora trovati. Guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli - frammenti di materia dalle caratteristiche inimmaginabili.

H. MÜLLER

05/11/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 05 novembre 1958

ACERCA DEL NUCLEO ATOMICO

Las teorías del sabio físico de Bergamo

Marco Todeschini se ha acreditado ultimamente en varias reuniones de físicos atomicos y premios Nobel decayendo la teoría pseudo-relativista de Einstein

Aun cuando pareza paradójico, el núcleo atómico es un continuo de espacio fluido o de energía «espacial», indefinidamente divisible

El 11 de septiembre, en la Conferencia del Atomo en Ginebra, el célebre científico Nipón Hidaki Yukawa ha afirmado categóricamente que ha llegado el tiempo de abandonar definitivamente la teoría pseudo-relativista de Einstein y la "cuántica" de Plank si se quiere explicar el comportamiento de las partículas que forman el núcleo atómico.

Escuchado con profundo interés por los físicos más eminentes del mundo, el citado científico ha elogiado al americano R. Hostadter por su trabajo que ha aportado nuevas pruebas al hecho de que las partículas subatómicas no eran unidades indivisibles. Si consideramos su propia estructura están compuestas de una sustancia fluida con densidad constante que gira sobre sí misma a velocidad aún mayor que la de la luz. Esto es precisamente lo que había descubierto y demostrado hace tiempo y además calculado el científico italiano Marco Todeschini de Bergamo en su "Teoría unitaria del Universo".

Las declaraciones de Yukawa se consideran ahora incontestables por su base experimentada, y la teoría de gran prestigio sobre la cual, se apoya.

El año 1935 sospechó la existencia en el núcleo atómico del "mesón" que seguidamente pudo comprobarse experimentalmente, y por ello el científico nipón obtuvo el año 1949 el Premio Nobel.

Por otra parte, las conclusiones de Yukawa concuerdan de lleno con la aprobación de los cuatro mil científicos que participaron en el 25 Congreso de la Sociedad física americana, desarrollado en Nueva York en marzo de 1956, en la cual, en efecto, quedó repudiada la teoría de Einstein porque a la luz de los hechos reales resulta del todo inexplicable y se debió aportar en su lugar los nuevos principios unificadores denunciados en la obra de Todeschini "Teoría de las apariencias" (de esta teoría se ha tratado en este mismo periódico y en esta misma sección en dos ocasiones hace menos de un año). Del mismo autor son la revisión de las bases teóricas y experimentales de la física moderna y la unificación cualitativa de la materia y de su campo de fuerzas continuas y alternas.

El Congreso de los Premios Nobel reunidos en Lindau (Alemania), en julio del último año, confirmaba tales resultados. El célebre Heisenberg declaraba que la ciencia se encuentra ante la necesidad de abandonar la teoría de Einstein porque resulta contradictoria con los resultados de los últimos descubrimientos en el núcleo atómico, no pudiendo ser subsanados con un simple artificio matemático.

El científico alemán sugería, por otro lado, que el descubrimiento de las nuevas partículas ha destruido la fe que se tenía en esta teoría porque el resultado que los corpúsculos subatómicos no son otra cosa que forma diversa de una materia única; son, es decir, esferas de espacio fluido en rapidísima rotación sobre sí misma como ya lo había previsto Todeschini desde el año 1936.

Para comprender la importancia de las pruebas experimentales que Yukawa ha citado y que confirma la teoría de Todeschini, es necesario tener presente que ninguna, de las otras concesiones científicas pudo explicar de que algo estaban constituidas las últimas partículas de la materia.

En efecto. Oppenheimer que pudiéramos llamar el padre de este apocalíptico medio de exterminio que supone la liberación brusca de la energía atómica en forma de bomba, en el precedente Congreso de Ginebra del año 1955, había declarado: "De los cálculos de Abraham y del experimento de Kauffmann, Einstein ha postulado que la energía de la materia es igual al producto de su masa por el cuadrado de la velocidad de la luz". En efecto es cierto, pero la explicación de esta equivalencia se nos esfuma.

Sin embargo, Todeschini en sus obras antes dichas ha demostrado que sustituyendo el éter imponderable como hasta ahora era considerado en la física clásica, por un espacio de una extensión tridimensional lleno de una sustancia invisible, continua y primaria, pero dinámicamente activa, se podía explicar todos los fenómenos físicos cualitativamente y cuantitativamente y reducir todas sus leyes a una sola ecuación matemática.

En base a tal principio de fenómeno único, considerado el átomo constituido, por una esfera de espacio (núcleo) que gira sobre sí misma a una velocidad

ultraluminosa engendra una atracción por roce del espacio fluido circundante que se mueve subdividida en estratos esféricos concéntricos, los cuales asumen velocidades de rotaciones decrecientes según aumenta su radio. La superficie esférica hasta donde se extingue el movimiento constituye el límite externo del átomo que por ello queda fijado en un determinado volumen en función de la velocidad del núcleo central.

Los estratos esféricos de espacio en movimiento comprendidos entre el núcleo y la superficie exterior constituyen el campo energético del átomo. Así nos figuramos claramente cómo en torno a un grado esférico de materia (núcleo) nace el campo centro-motor fluido-dinámico, y como no sé diferencia sustancialmente de la esfera nuclear que le ha engendrado, y que están ambos constituidos de espacio fluido en rotación. Así se llega a la unificación cualitativa de la materia y su campo que en vano fue hasta ahora buscada por los físicos.

Los sucesivos estratos esféricos de espacio fluidos, dotados de velocidades diversas, los unos de los otros engendran por la fricción al sus contactos las rotaciones de pequeñas esferitas del mismo espacio que constituyen los electrones periféricos, los cuales quedan sujetos a girar sobre sí mismos y a revolucionar en torno al núcleo central.

Tal modelo atómico nos explica todas las leyes hasta ahora experimentalmente descubiertas que dominan en el núcleo y en sus supuestas partículas constituyendo el campo energético interno y la propiedad fisicoquímica externa de los elementos que llamamos químicos.

La inmensa energía cinética contenida en un átomo, aunque quede como congelada en un punto, es tal, que dada la fuerza viva que se debe al movimiento intrínseco de la masa de fluido que la constituye por el producto de la velocidad de la luz girando sobre sí mismo explica el resto. La famosa equivalencia de materia y energía se deduce inmediatamente, considerando su realidad sin salirnos de la física clásica por la ecuación de Leibniz usada en mecánica desde el año 1716 y sin necesidad de recurrir a verdaderas montañas de cálculo que entraña la teoría de Einstein.

El significado físico de aquella famosa relación se aprecia clara y evidentemente, pues a medida que dividimos el núcleo del átomo, sus partículas serían lanzadas en torno del mismo como proyectiles impulsados por la tremenda energía cinética de su más esférica en rotación a la enorme velocidad de la luz.

(concluirà)

Traduzione

INFORMAZIONI SUL NUCLEO ATOMICO

Le teorie del saggio fisico di Bergamo

Marco Todeschini è stato recentemente accreditato in diverse riunioni di fisici atomici e premi Nobel che decadono la teoria pseudo-relativistica di Einstein.

Sebbene appaia paradójic, il nucleo atomico è un continuum di spazio fluido o energia "spaziale", indefinitamente divisibile

L'11 settembre, alla Conferenza Atomo di Ginevra, il famoso scienziato nipponiano Hidaki Yukawa affermò categoricamente che è giunto il momento di abbandonare definitivamente la teoria pseudo-relativistica di Einstein e il "quantum" di Plank

se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che compongono il nucleo atomico.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti del mondo, il suddetto scienziato ha elogiato l'americano R. Hostadter per il suo lavoro che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non erano unidivisi. Se consideriamo la loro struttura sono composti da una sostanza fluida a densità costante che ruota su sé stessa ad una velocità ancora maggiore di quella della luce. Questo è esattamente ciò che lo scienziato italiano Marco Todeschini di Bergamo aveva scoperto e dimostrato molto tempo fa e anche calcolato nella sua "Teoria unitaria dell'universo".

Le affermazioni di Yukawa sono ora considerate incontestabili a causa della loro base sperimentale e della teoria molto apprezzata su cui si basa.

Nel 1935 sospettò l'esistenza nel nucleo atomico del "mesone" che poteva poi essere verificato sperimentalmente, e per questo motivo lo scienziato giapponese ottenne il Premio Nobel nel 1949.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa sono pienamente coerenti con l'approvazione dei quattromila scienziati che hanno partecipato al 25° Congresso dell'American Physical Society, tenutosi a New York nel marzo 1956, in cui, di fatto, la teoria di Einstein è stata ripudiata perché alla luce dei fatti reali è del tutto inspiegabile e dovevano invece essere forniti i nuovi principi unificanti denunciati nell'opera di Todeschini "Teoria delle apparenze" (questa teoria è stata discussa in questo stesso giornale e in questa stessa sezione due volte meno di un anno fa). Dallo stesso autore sono la revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna e l'unificazione qualitativa della materia e del suo campo di forze continue e alternate.

Il Congresso dei Premi Nobel riunitosi a Lindau (Germania), nel luglio dello scorso anno, ha confermato questi risultati. Il célevre Heisenberg ha dichiarato che la scienza è coinvolta nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein perché è contraddittoria con i risultati delle ultime scoperte nel nucleo atomico, non potendo essere corretta con un semplice artificio matematico.

Lo scienziato tedesco ha suggerito, d'altra parte, che la scoperta delle nuove particelle ha distrutto la fede che si aveva in questa teoria perché è vero che i corpuscoli subatomici non sono altro che una forma diversa di una singola materia; sono, cioè, sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stesse come Todeschini aveva già previsto dal 1936.

Per comprendere l'importanza dei test sperimentali che Yukawa ha citato e che confermano la teoria di Todeschini, è necessario tenere presente che nessuno, legare le altre concessioni scientifiche potrebbe spiegare che qualcosa era costituito dalle ultime particelle di materia.

Infatti. Oppenheimer che potremmo chiamare il padre di questo mezzo apocalittico di sterminio che suppone l'improvviso rilascio di energia atomica sotto forma di bomba, nel precedente Congresso di Ginebra dell'anno 1955, aveva dichiarato: "Dai calcoli di Abramo e dall'esperimento di Kauffmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è uguale al prodotto della sua massa dal quadrato della velocità della luce". È vero, ma la spiegazione di questa equivalenza svanisce.

Tuttavia, Todeschini nelle opere sopra citate ha dimostrato che sostituendo l'etere imponderabile come finora considerato nella fisica classica, per uno spazio di un'estensione tridimensionale piena di una sostanza indivisibile, continua e primaria, ma dinamicamente attiva, era possibile spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici e ridurre tutte le loro leggi a un'unica cura matematica.

Sulla base di questo principio di un singolo fenomeno, considerato l'atomo

costituito, da una sfera dello spazio (nucleo) che ruota su se stessa ad una velocità ultraluminosa genera un'attrazione per attrito dello spazio fluido circostante che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, che assumono velocità di rotazioni decrescenti all'aumentare del loro raggio. La superficie sferica a cui si spegne il movimento costituisce il limite esterno dell'atomo che viene quindi fissato in un certo volume a seconda della velocità del nucleo centrale.

Gli strati sferici dello spazio in movimento tra il nucleo e la superficie esterna costituiscono il campo energetico dell'atomo. Così immaginiamo chiaramente come attorno a un grado sferico di materia (nucleo) il campo centro-motore nasca fluidodinamica, e come non conosco sostanzialmente differenza dalla sfera nucleare che lo ha generato, e che entrambi siano costituiti da spazio fluido in rotazione. Si arriva così all'unificazione qualitativa della materia e del suo campo che invano era finora ricercato dai fisici.

I successivi strati sferici di spazio fluidale, dotati di velocità diverse, generano tra loro per attrito ai loro contatti le rotazioni di piccole sferiti dallo stesso spazio che costituiscono gli elettroni periferici, che sono soggetti a ruotare su se stessi e a rivoluzionare attorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico spiega tutte le leggi finora scoperte sperimentalmente che dominano nel nucleo e nelle sue presunte particelle che costituiscono il campo energetico interno e la proprietà fisico-chimica esterna degli elementi che chiamiamo sostanze chimiche.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, sebbene sia congelata in un punto, è tale che data la forza vivente che è dovuta al movimento intrinseco della massa di fluido che lo costituisce dal prodotto della velocità della luce che ruota su sé stessa spiega il resto. La famosa equivalenza di materia ed energia si deduce immediatamente, considerando la sua realtà senza lasciare la fisica classica dall'equazione di Leibniz utilizzata in meccanica dal 1716 e senza la necessità di ricorrere a vere e proprie montagne di calcolo che la teoria di Einstein comporta.

Il significato fisico di quella famosa relazione è chiaramente ed evidentemente apprezzato, perché mentre dividiamo il nucleo dell'atomo, le sue particelle verrebbero gettate intorno ad esso come proiettili guidati *dalla* tremenda energia cinetica del suo più sferico in rotazione all'enorme velocità della luce.

(concludere)

06/11/1958 CORRIERE DELLE CALABRIE – Cosenza – 06 Novembre 1958

Il premio Nobel Yukawa riconosce ed approva la teoria di Todeschini

“la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico”

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una

sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per

tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su se stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come

questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

06/11/1958 LA VOZ DE CASTILLA – Burgos – Spagna – 06 novembre 1958

ACERCA DEL NUCLEO ATOMICO

Las teorías del sabio físico de Bergamo

Marco Todeschini se ha acreditado ultimamente en varias reuniones de físicos atomicos y premios Nobel decayendo la teoría pseudo-relativista de Einstein

Aun cuando pareza paradójico, el núcleo atómico es un continuo de espacio fluido o de energía «espacial», indefinidamente divisible

(Conclusión)

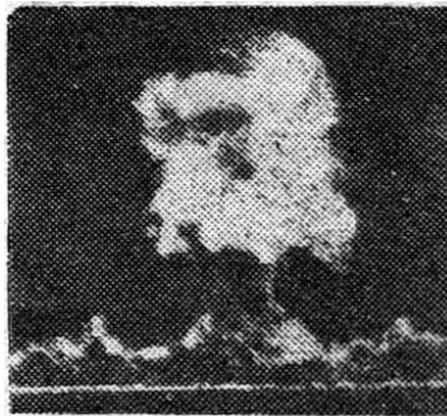
La misteriosa estructura de la materia queda de esta forma revelada. Esta constituida, repetimos, de supuestos corpúsculos fluidos esféricos que giran sobre sí mismos a la velocidad de la luz con relación a la misma substancia fluida del espacio ambiental en qué reposan, y quanto más grande es la velocidad de rotación de los estratos —espacio fluido— que constituyen el átomo, mayor será su consistencia natural y su dureza. Podríamos figurarnos; como ejemplo, un cliorro de agua que sale a gran presión y que tanto es mayor la fuerza que opone cuanto es también la velocidad del líquido. La hélice de los aeroplanos, en su giro vertiginoso, se apoya en el aire con la misma dureza que para su apoyo prestase un cuerpo sólido.

Por la misma razón, el átomo constituido de espacio fluido de una densidad imperceptible, tenuísima, puede asumir la consistencia y la rigidez que en realidad presentan los cuerpos sólidos.

Estos supuestos granos-fuerzas de materia están dotados de auto-masa y manifiestan, por las razones antes dadas, fuerzas atractivas. Es necesario deducir que todos los granos de materia, por pequeños que sean, son campos rotatorios centro-motores de espacio fluido. Según el sentido de rotación, se producirán simultáneamente partículas y antipartículas, porque, en su contacto, se animan en urta dirección (sentido rotatorio) o en la opuesta, pero en este movimiento también se frenan recíprocamente para ir reduciendo sus velocidades hasta alcanzar el reposo y confundirse con el fluido ambiental, anulando su individualidad granular propiamente dicha.

La energía de rotaciones, que tenían estos granulos antes de frenarse, se transmite al espacio fluido circundante, poniéndolo en oscilación; cosa que ha sido confirmada experimentalmente, en el año 1955 por los científicos del laboratorio de Berkley, los cuales encontraron que el protón y el antiprotón se anulaban y que ambos corpúsculos eran producto de la misma energía radial.

Considerando al átomo como un campo rotante de espacio fluido centro-motor, se deduce la forma de cómo pueden reaccionar sus fuerzas centripetas y mantenerse



comprimido en su centro de masa nuclear y la razón del porqué, cuando se le bombardea o escinde con ciertas modalidades, los devuelve hechos fragmentos diversos y cada vez más numerosos.

Con el núcleo viene a suceder lo que con una gota de mercurio que se tirase bruscamente al suelo. Al choque se dividiría en diversas esferas.

La teoría de las apariencias ha previsto de esta manera la posibilidad, de descubrir tantas partículas nucleares según sea la modalidad e intensidad del bombardeo del núcleo en los aparatos ciclotrones, y este concepto, absolutamente nuevo, ha tenido confirmación experimental en los veintitrés corpúsculos encontrados hasta ahora por los físicos.

El átomo, en el sentido etimológico de la palabra, y en su apreciación filosófica, no existe.

Descartes nunca creyó en él. Los extremos se tocan. Un solo núcleo atómico puede encerrar el Universo entero, por lo menos tan extenso como el microcosmos, puesto que en su división infinitesimal nunca llegaremos a un fin.

Traduzione

INFORMAZIONI SUL NUCLEO ATOMICO

Le teorie del saggio fisico di Bergamo

Marco Todeschini è stato recentemente accreditato in diverse riunioni di fisici atomici e premi Nobel che decadono la teoria pseudo-relativistica di Einstein.

Sebbene appaia paradójic, il nucleo atomico è un continuum di spazio fluido o energia "spaziale", indefinitamente divisibile

(Conclusione)

La misteriosa struttura della materia viene così rivelata. È costituito, ripetiamo, da presunti corpuscoli fluidi sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce in relazione alla stessa sostanza fluida dello spazio ambientale in cui riposano, e maggiore è la velocità di rotazione degli strati – spazio flaccido – che costituiscono l'atomo, maggiore è la sua consistenza naturale e la sua durezza. Potremmo immaginare; ad esempio, un cliorro d'acqua che esce ad alta pressione e che maggiore è la forza che gli si oppone quando è anche la velocità del liquido. La elica degli aeroplani, nella sua vertiginosa virata, poggia sull'aria con la stessa

durezza che per il suo supporto forniva un corpo solido.

Per lo stesso motivo, l'atomo costituito da uno spazio fluido di densità impercettibile, tenuissima, può assumere la consistenza e la rigidità che i corpi solidi effettivamente presentano.

Queste presunte forze di grano della materia sono dotate di auto-massa e manifestano, per le ragioni sopra indicate, forze attrattive. È necessario dedurre che tutti i granelli di materia, per quanto piccoli, sono campi rotanti centro-motore dello spazio fluido. Secondo il senso di rotazione, particelle e antiparticelle saranno prodotte contemporaneamente, perché, nel loro contatto, si animano nella stessa direzione (direzione di rotazione) o nella direzione opposta, ma in questo movimento frenano anche reciprocamente per ridurre le loro velocità fino a raggiungere il riposo e vengono confuse con il fluido ambientale, annullando la loro individualità granulare stessa.

L'energia delle rotazioni, che questi granuli avevano prima di rallentare, viene trasmessa allo spazio fluido circostante, mettendolo in oscillazione; Ciò è stato confermato sperimentalmente, nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley, che hanno scoperto che il protone e l'antiprotone erano stati annullati e che entrambi i corpuscoli erano il prodotto della stessa energia radiale.

Considerando l'atomo come un campo rotante dello spazio flaccido centro-motore, si deduce come le sue forze centripete possano reagire e rimanere compresse nel suo centro di massa nucleare e il motivo per cui, quando viene bombardato o diviso con determinate modalità, le restituisce fatte frammenti diversi e sempre più numerosi.

Con il nucleo arriva ad accadere cosa con una goccia di mercurio che viene gettata bruscamente a terra. Lo scontro sarebbe diviso in diverse sfere.

La teoria delle apparenze ha così previsto la possibilità di scoprire tanti particolari nucleari secondo la modalità e l'intensità del bombardamento del nucleo in dispositivi ciclotroni, e questo concetto, assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei ventitré corpuscoli trovati finora dai fisici.

L'atomo, nel senso etimologico della parola, e nel suo apprezzamento filosofico, non esiste.

Cartesio non ha mai creduto in lui. Le estremità si toccano. Un singolo nucleo atomico può racchiudere l'intero Universo, esteso almeno quanto il microcosmo, poiché nella sua divisione infinitesimale non raggiungeremo mai una fine.

14/11/1958 DIARIO LATINO – San Salvador – 14 novembre 1958

Movimiento Psico-Bio-Fisico
23 Calle Poniente 205 San Salvador
Presidente para Centro y Sur America
Dr. Ing. PIERO GATTY

SEGUNDO CURSO FUNDAMENTAL DE PSICO-BIO-FISICA. Especial para Srs. ESTUDIANTES de INGENIERIA, MEDICINA, TEOLOGIA.

15/11/1958 LA PROVINCIA – Como – 15 novembre 1958

LE NUOVE VIE DELLA SCIENZA

**IL PREMIO NOBEL YUKAWA RINNEGA LA TEORIA DI
EINSTEIN**

Le conclusioni del celebre scienziato nipponico concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono ad un convegno negli Stati Uniti nel 1956

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere

imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo

quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

16/11/1958 L'ITALIA (THE ITALIAN DAILY NEWS) – New York – 16 novembre 1958

RIVELAZIONI SENSAZIONALI A GINEVRA

Confutata la teoria di Einstein dal Premio Nobel Yukawa

Lo scienziato ha affermato che è tempo di allontanarsi dalla teoria relativistica e dalla teoria dei quanti se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio

della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco aggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale».

Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate

che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

A Ginevra riconosciuto il primato italiano nel campo scientifico

Il premio Nobel Yukawa rinnega la teoria di Einstein e dà le prove che confermano la nuova scienza unitaria elaborata dal bergamasco Todeschini



Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si

trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale».

Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio. La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su sé stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di

Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze.

Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli areoplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di massa e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce, L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

PROF. H. MULLER dell'Università di Princeton

8

28/12/1958 DIARIO LATINO – San Salvador – 28 dicembree 1958

PARA LOS SEÑORES
INGENIEROS – MEDICOS- TEOLOGOS
Intensivo – Especifico – Exclusivo
PRIMER CURSO FUNDAMENTAL DE PSICO – BIO – FISICA

30/12/1958 IL GIORNALE DI CASERTA – Caserta – 30 dicembre 1958

SVELATO IL MISTERO DELL'OLFATTO

La scienza unitaria ideata da Todeschini, porta le dimostrazioni che sostituendo all'etere imponderabile come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere un'estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità costante e sia mobile come un fluido, con i movimenti particolari di tale unica sostanza, invisibile, continua, primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici oggettivi ed anche tutti i fenomeni psichici corrispondenti «sensazioni» che sorgono in noi allorché la materia colpisce i nostri organi di senso.

In sostanza la teoria predetta dimostra che l'Universo è costituito solo di spazio fluido, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondosi, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essi, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Queste sensazioni, per il fatto che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, sono irreperibili nel mondo che ci circonda, sono apparenze di esso, mentre viceversa sono realtà spirituali inconfutabili perché le percepiamo direttamente.

Ne segue la rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, incolore, inodore, insipido e privo anche di forze ed elettricità, ma animato solo da movimenti di spazio fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi sensori, ne pongono in vibrazione gli oscillatori provocando correnti di elettroni che suscitano nel nostro spirito le varie sensazioni sopra citate.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento colpisce i nostri apparati sensori.

Con 10 equazioni psico-fisiche, che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, Todeschini ha dimostrato la corrispondenza matematica tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni corrispondenti che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che equivale al prodotto di una massa per la sua accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sopra citate sono equivalenti a tale prodotto.

Tenendo presente che tali sensazioni sono irreperibili nel mondo che ci circonda e che esse non sorgono nemmeno negli organi e nelle linee nervose perché queste sono opache alla luce, al sapore, all'odore, ecc., Todeschini ha potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico e dimostrare, con una serie di classici esperimenti, che tutti gli organi di senso, di moto, vegetativi e di regolazione, situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano tutti come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari (elettroniche).

In particolare, per quanto riguarda l'olfatto, Todeschini ha potuto scoprire e dimostrare che tale organo è costituito da un fascio di fibre nervose che funzionano come circuiti elettrici. Questi partendo dai centri cerebrali, discendono riuniti nel nervo olfattivo sino al bulbo disposto in ciascuna cavità nasale emergendo da esso come un pennello di reofori immersi nella sostanza vischiosa protoplasmatica.

Il funzionamento dell'olfatto è perciò il seguente: l'aria aspirata dalle narici

convoglia molecole della sostanza annusata, le quali vanno ad interpersi tra il protoplasma che invischia il pennello di fibre olfattive che penzola dal bulbo. Si stabiliscono così fra le coppie di fibre dei contatti aventi resistenza elettrica diversa a secondo della qualità delle molecole interposte. Nei circuiti elettrici così chiusi si stabiliscono correnti di intensità diverse che trasmesse ai centri cerebrali vengono dalla psiche trasformate in sensazioni odorose.

Nei capitoli 44 e 51 della «TEORIA DELLE APPARENZE» ed a pagina 129 della «PSICOBIOFISICA», sono riportate le dimostrazioni fisico-matematiche e neurologiche, nonché gli schemi elettrici della costituzione e del funzionamento dell'olfatto.

Orbene, il 30 novembre u.s. è giunta, notizia che il chimico parigino Alain Berton, basandosi su concetti, equazioni e schemi identici a quelli sopra riferiti, ha realizzato un «naso artificiale», disponendo nell'interno di un tubo di vetro due elettrodi uniti da una goccia d'acqua.

Allorché il «naso artificiale» respira in presenza di una sostanza odorante, la composizione chimica della goccia d'acqua viene alterata e di conseguenza varia l'intensità della corrente del circuito, che registrata da un milliamperometro, descrive così ogni odore.

Il Berton ha enunciato l'idea e la scoperta come proprie, senza accennare al suo precursore. È vero che le idee scientifiche espote in un libro non sono brevettabili come invenzioni, ma qui si tratta di un apparecchio basato non solo su un'idea di un'altra persona, ma anche su di uno schema elettrico identico a quello espote nelle opere citate protette da copyright dal 1949, schema che costituendo la caratteristica basilare dell'invocato brevetto, era già di dominio pubblico e perciò a norma di legge non brevettabile. Ne potrebbe nascere perciò una interessante causa di invalidazione di proprietà di privativa industriale, fermo restando s'intende la priorità dell'idea già stabilita dal copyright predetto, che indiscutibilmente è di Todeschini.

Potrebbe darsi che il Berton sia giunto da solo all'invenzione, come potrebbe darsi che vi sia pervenuto in seguito alla lettura delle opere del suo precursore, o dopo averne ascoltate le conferenze che questi tenne in Parigi nel 1966.

Comunque sia, però, stà il fatto che la applicazione pratica del chimico parigino, viene a confermare sperimentalmente la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata da Todeschini.

Caratteristico è che questo scienziato, ponendo in rilievo come si è costituita una dottrina speciale per ogni sensazione: l'ottica per la luce, l'acustica per i suoni, la termodinamica per il calore, ecc., ha anche posto le fondamenta fisico-matematiche della «olfattodinamica», scienza nuova sinora ignorata, ma che costituisce un settore complementare indispensabile della più vasta scienza unitaria che riguarda tutti i fenomeni psichici delle altre sensazioni e tutti quelli fisici.

La scienza non ha frontiere, siamo d'accordo; ma qui non si tratta solo di dare a Cesare quello che è di Cesare, ma si tratta soprattutto di non lasciare offuscare un brillante ed incontestabile primato italiano affinché esso non rientri poi in Patria e vada nel mondo con l'etichetta straniera. Tali primati vanno proclamati e difesi a tempo debito come fanno tutti i Paesi, perché in ultima analisi il prestigio di una Nazione si misura solo dal contributo che i suoi figli migliori hanno saputo dare al progresso del sapere e della civiltà.

GIULIANO RAVELLI

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1959**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

01/01/1959 STORIA DI BERGAMO E DEI BERGAMASCHI – ED. BOLIS 1959 – BERGAMO

Todeschini Marco

Scienziato, (1899)

01/01/1959 FENARETE – Milano – 01 gennaio 1959

Il premio Nobel Yukawa rinnega la teoria di Einstein

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei *quanti di* Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: *Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni*,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle

altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: «Dai calcoli di Abraham e dall'esterimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale». Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica. In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio. La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale. Gli strati sferici di spazio in movimento, compresi, tra il nucleo e la superficie di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo centro - mosso fluidodinamico, e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che l'ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così la unificazione qualitativa tra materia e campo invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici di spazio fluido, avendo velocità diverse l'uno dall'altro, generano per accartocciamento, nel loro contatto, la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni periferici, i quali sono così costretti a ruotare su sé stessi ed a rivoluire intorno al nucleo centrale. Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici. L'immensa energia cinetica contenuta in un atomo, anche se questo non si sposta nel suo complesso, cioè resta fermo in un punto, è quindi data dalla forza viva dovuta al moto intrinseco della massa di fluido che lo costituisce che ruota su se stessa alle alte velocità della luce. La famosa equivalenza tra materia ed energia discende quindi con immediatezza considerando l'entità di tale forza viva con l'equazione di Leibniz usata nella meccanica sin dal 1716, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali che comporta la teoria di Einstein, la quale ha il grave difetto di essere in netto contrasto con la relatività classica di Galilei, comprovata da secoli di esperienze. Il significato fisico di quella famosa relazione diventa chiaro, ed evidente appare che sfasciando il nucleo, i suoi frantumi saranno lanciati intorno come proiettili animati dalla tremenda energia cinetica. La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale, la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo

spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Stante che ogni grano di materia è dotato di *massa* e manifesta forze attrattive, bisogna concludere che tutti i grani di materia, per piccoli che siano, sono campi rotanti centro-mossi di spazio fluido. A seconda del senso di rotazione avremo quindi particella ed antiparticelle. Se queste vengono in contatto, si annientano a vicenda, poiché i rispettivi campi di spazio fluido ruotanti in senso opposto si frenano reciprocamente, sino a ridursi in quiete come lo spazio fluido circostante, dal quale non si distinguono più, e perciò la loro individualità granulare sparisce. L'energia di rotazione che avevano prima di incontrarsi, si trasmette allo spazio fluido circostante ponendolo in oscillazione: cosa questa che è stata confermata sperimentalmente nel 1955 dagli scienziati del laboratorio di Berkley i quali, facendo incontrare l'anti-protone col protone, annientarono entrambi i corpuscoli, con produzione di energia radiante.

Considerando l'atomo *come* un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.

HAROLD. MULLER

Il Presidente della Repubblica, con decreto del 2-6-1958, si è compiaciuto di conferire al Prof. Dr. Ing. Marco Todeschini, l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana», per aver fatto conseguire all'Italia, con i suoi studi ed esperimenti e con la teoria unitaria da lui concepita, un primato internazionale nel campo scientifico.

19/02/1959 LA PREALPINA – Varese – 19 febbraio 1959

SU NUOVE STRADE FISICI E CHIMICI

LA RELATIVITÀ E I QUANTI CEDONO ALLE APPARENZE

Il 10 settembre, alla Conferenza dell'atomo in Ginevra, il celebre scienziato nipponico Hidaki Yukawa ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei *quanti di* Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che costituiscono il nucleo e la loro intima essenza.

Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha

fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

D'altra parte, le conclusioni di Yukawa, concordano in pieno con quelle dei 4000 scienziati che parteciparono al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York nel marzo del 1956, nel quale infatti venne deciso il ripudio della teoria di Einstein perché alla luce dei fatti risulta del tutto inattendibile e di adottare invece i nuovi principi unificatori prospettati nelle opere di Todeschini: Teoria delle Apparenze — Psicobiofisica — Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna — Unificazione quantitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni,

Il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania nel giugno dello stesso anno, confermava tali risultati ed il celebre Heisenberg dichiarava che la scienza si trova nella necessità di abbandonare la teoria di Einstein, perché le sue contraddizioni con i risultati sperimentali, non possono essere sanate con un semplice artificio matematico. Lo scienziato tedesco soggiungeva altresì che la scoperta di nuove particelle ha capovolta la fiducia in questa teoria, perché è risultato che i corpuscoli subatomici sono forme diverse di un'unica materia, sono cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessi, come previsto da Todeschini sino dal 1936.

Quest'ultimo, in seguito a tali affermazioni in campo internazionale, veniva invitato in Francia da un Comitato d'onore costituito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Bidault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione, ove tenne conferenze in Parigi ed altre università e venne proposto per il premio Nobel.

Orbene, Todeschini, nelle opere sopracitate, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanzialmente anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione Matematica.

In base a tale principio unifenomenico, l'atomo essendo costituito da una sfera di spazio (nucleo) che ruota su se stessa a velocità ultraluminosa, trascina in movimento, per attrito, lo spazio fluido circostante, che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente con l'aumentare del loro raggio, La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume ben determinato volume in funzione della velocità del nucleo centrale.

Tale modello atomico dà ragione di tutte le leggi sinora sperimentalmente accertate che dominano il nucleo, le sue particelle, costituenti, il campo energetico interno, e le proprietà fisico - chimiche esterne degli elementi chimici.

La misteriosa struttura della materia è così svelata in pieno essendo essa costituita da corpuscoli sferici che ruotano su sé stessi alla velocità della luce, rispetto allo spazio fluido, ambiente in quiete. Più grande è la velocità di rotazione degli strati di spazio fluido che costituiscono l'atomo, maggiore sarà la sua consistenza materiale,

la sua durezza. Tali qualità sono perciò apparenze relative dovute al moto tra lo spazio fluido contenuto nell'atomo e quello circostante alla sua sfera. La conferma di ciò sta nel fatto che per tagliare un getto d'acqua con un bastone occorre tanta più forza quanto più veloce è il liquido, e che le eliche degli aeroplani che volano ad alte velocità, si scheggiano o si infrangono, come se l'aria acquistasse, con la velocità, la durezza della materia solida. Si spiega così come l'atomo, pur essendo costituito di spazio fluido avente tenuissima densità, possa assumere la consistenza e le rigidità che presenta un corpo solido.

Considerando l'atomo *come* un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi.

Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La teoria delle apparenze ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensata.

HAROLD MULLER dell'Università di Princeton

01/05/1959 SPAZIO E VITA – Roma – 01 maggio 1959

È un fluido mobile lo spazio siderale

Todeschini batte Einstein

In base alla teoria di Newton che postula uno spazio siderale vuoto, tutti si aspettavano che un satellite artificiale lanciato oltre l'atmosfera e costretto a rivoluire intorno alla Terra con una velocità tale da imprimergli una forza centrifuga pari ed opposta a quella di gravità, dovesse continuare per l'eternità intorno al nostro globo, non trovando resistenza nel mezzo ambiente.

Viceversa, il ritardo dei tempi di rivoluzione osservato nei due sputnik lanciati dai russi, ed il ritorno a terra del razzo vettore, hanno dimostrato che lo spazio siderale è dotato di una densità rilevante ed offre sensibile resistenza al moto dei corpi. Questo fatto veniva confermato anche dal razzo a meteora lanciato dagli americani, poiché le particelle da esso proiettate nello spazio sidereo sono diventate incandescenti per l'attrito incontrato e la loro luce è giunta sino agli osservatori terrestri.

Spazio «denso»

Il Prof. Schneider di Berlino ha riferito in merito quanto segue: «Ulteriori notizie sulle comunicazioni fatte dallo scienziato Yakov Albert alla Accademia delle Scienze di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali ruotanti intorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto come riteneva Newton, e nemmeno è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come sosteneva Einstein, ma viceversa risulta una sostanza dinamica, avente densità costante e mobile come un fluido, proprio come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini ».

In ambienti scientifici si rileva che a questa stessa conclusione era già arrivato per

altra via sperimentale un gruppo di fisici americani nel valutare le perturbazioni elettromagnetiche provocate sul nostro pianeta dalle recenti grandi eruzioni del Sole, come ebbe a comunicare il Prof. John Simpson all'Università di Chicago nel luglio scorso.

Anche nei recenti Congressi di Astronautica, ed in particolare in quello svoltosi a Roma in novembre, venne additata la teoria di Todeschini come la più comprovata ed adatta alla risoluzione dei problemi che presenta la navigazione interplanetaria.

L'anti-protone

Tali comunicazioni sono in perfetta armonia con il capovolgimento delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna avvenuto in questi due ultimi anni. Nel marzo del 1956 infatti al Congresso della Società Americana di Fisica di New York, 4000 scienziati hanno riconosciuto che le caratteristiche dell'anti-protone e quelle delle altre particelle subatomiche si spiegano solo con la teoria di Todeschini, mentre viceversa smentiscono in pieno la relatività di Einstein.

Al successivo Congresso del Premio Nobel, svoltosi nel marzo di quello stesso anno a Lindau in Germania, vennero confermati in pieno tali risultati.

In seguito a queste affermazioni in campo internazionale, Todeschini fu chiamato in Francia da un Comitato d'onore costituito da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Bideault e dai più eminenti scienziati di quella Nazione e tenne in Parigi ed altre Università conferenze, ottenendo vivo successo.

Elettricità che vede e che ode

Frattanto dal campo medico giungevano conferme non meno importanti alla tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata da Todeschini. Il Prof. Djourno della Sorbona, basandosi su di essa, sostituiva gli organi dell'orecchio interno di un uomo sordo con due piccoli microfoni, collegandoli al nervo acustico mediante una treccia di fili d'argento. Ricucita la ferita epidermica sopra i due ricevitori artificiali, egli constatava che il paziente aveva riacquisito la facoltà di udire i suoni.

Il 28 ottobre scorso poi, sempre in base alla tecnologia in parola, nell'ospedale Leban di Los Angeles, il Dott. Button, introdotti due elettrodi sottilissimi nel settore ottico del cervello di una donna nata cieca, e collegandoli ad una cellula fotoelettrica, constatava che la corrente elettrica da questa cellula generata, tradotta alla corteccia cerebrale dai reofori predetti, riusciva a far vedere alla paziente la luce che mai nella sua vita aveva percepita.

Le solide e documentate conferme sperimentali di cui sopra alla teoria di Todeschini e quelle derivanti da altre centinaia di applicazioni pratiche da essa dedotte in questi ultimi anni nei vari rami delle scienze, costituiscono un complesso di fatti positivi inconfutabili e tali che la convalidano in ogni sua parte e nel suo meraviglioso assieme unitario, si che oggi essa è giudicata indispensabile per agevolare qualsiasi ricerca sui fenomeni fisici, biologici e psichici.

Giuliano Ravelli

14/06/1959 IL PUNTO – Bergamo – 14 giugno 1959

IL BERGAMASCO CHE VINSE EINSTEIN

Un signore ormai stempiato, dai modi di gentili e garbati, amante della burla, ecco chi è Marco Todeschini.

Ogni giorno, come un semplice impiegato, esce di casa con la inseparabile cartella sotto il braccio, per recarsi a scuola. Sebbene scienziato di fama mondiale, non si lascia prendere da manie affaristiche, insegna ogni giorno nelle aule dell'Istituto Esperia di Bergamo a centinaia di giovani, mettendo a loro disposizione tutta la sua scienza, istruendoli sul meraviglioso moto del Creato.

In cosa consiste la sua vittoria?

È presto detto, non è cosa astrusa o fantasiosa; è alla portata di ogni mente.

Da molto Einstein, con la sua brillante trovata sull'esistenza del vuoto ultra-atmosferico, dettava legge in tutti i campi della scienza. Sebbene non convalidata da esperienze, questa sua teoria veniva accettata dagli scienziati di ogni nazione come vera e da essa presero gli spunti per i complicati studi del regno celeste. Fin dal 1946 una debole voce si erse dal suolo bergamasco, voce che contrastava radicalmente con la teoria di Einstein. Non ebbe successo, anzi fu messa a tacere dagli stessi italiani che, temendo una figuraccia di fronte alle altre nazioni, non la presero in considerazione. Quella voce era debole, ma tenace, cosicché Todeschini riuscì a farsi ascoltare da scienziati stranieri, specie americani, che si interessarono vivamente a quanto il nostro scienziato aveva enunciato e dimostrato con logico ragionamento.

Egli, infatti, sosteneva che oltre l'atmosfera, negli spazi interstellari, esisteva un fluido, da lui chiamato "etere", che li riempiva. Avvalorava questa sua teoria basandosi su un semplice principio della Fisica: la luce e il calore si propagano per mezzo di onde e le onde non possono propagarsi nel vuoto e non potrebbero perciò giungerci dal sole. Un esempio pratico di questo fenomeno possiamo constatarlo in una vasca piena d'acqua.

Ad una estremità mettiamo un peso di sughero; se l'acqua è in quiete il sughero non si muove, ma se noi agitiamo il liquido all'opposta estremità, le onde si propagano attraverso tutta la superficie e mettono in movimento il pezzo di sughero. Supponiamo ora di dividere la massa d'acqua con paratie in modo che resti uno spazio d'aria fra le due porzioni di liquido; noi potremmo continuare ad agitare, ma ora il sughero rimarrà fermo, perché la propagazione dell'onda sarà interrotta dallo spazio d'aria.

Più di una volta Todeschini fu invitato in America, per conferenze ed esperimenti, ma la fama di Einstein era troppo grande per essere demolita da un semplice borghese. Dopo sforzi e tentativi, gli scienziati sono riusciti costruire macchine capaci di sfuggire alla forza di gravitazione e con l'avvento di queste macchine prese inizio il successo di Todeschini. Si vide cioè che inviando i satelliti artificiali negli spazi, questi a differenza del previsto diminuivano la loro velocità, cosa che nel vuoto non dovrebbe succedere. Il calo di velocità non può essere dovuto che all'attrito incontrato. Se esiste attrito deve esistere anche il corpo che lo genera cioè l'etere di Todeschini.

Todeschini, dopo aver ricevuto il plauso di tutti i più eminenti scienziati e uomini politici mondiali, ritornò nella sua Bergamo ad insegnare ai giovani, cercando fra essi semmai ci fosse qualcuno che gli potesse succedere.

G. Luigi Beretta (suo allievo)

25/06/1959 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 25 giugno 1959

Le incertezze della fisica moderna

I - Dopo la risata di Democrito

Le meravigliose scoperte ed invenzioni realizzate in questi ultimi secoli, con la loro realtà sperimentale che giunge sino agli apocalittici effetti distruttivi della bomba all'idrogeno, hanno inculcato nell'uomo, purtroppo anche col sentimento convincente del terrore, la persuasione che la scienza abbia raggiunto verità inconfutabili, sia in grado di spiegare tutti i fenomeni che tratta e possa un giorno non lontano svelare l'enigma della natura.

Ma quella persuasione e questa speranza sono giustificabili e suffragate dalle cognizioni della fisica contemporanea? O non sono piuttosto utopie? È possibile che la mente umana con un travaglio incessante, una ricerca continua, un tentare e ritentare, con lampi d'intuito e pazienti ragionamenti, possa giungere a rivelare i misteri del mondo? Oppure, così piccola, limitata, fallace com'è, non potrà mai conoscere e capire il segreto delle cose che è grande ed infinito come l'universo?

In vero l'uomo trova l'ignoto anche in sé stesso, oltre che nel mondo circostante e sconosciute gli sono le relazioni che legano i fenomeni fisici a quelli biologici e psichici e l'arcana loro intima essenza.

Ciononostante l'umanità, mercé l'armonia e la stabilità delle leggi che reggono l'universo, si è moltiplicata e sparsa sulla crosta terrestre come un brulichio di formiche che paurosamente si addensa sempre più, e, cogliendo briciole di sapere commiste ad illusioni, da secoli le porta in quei granai del conoscere chiamati "biblioteche", con la speranza intima che il raccolto faticosamente accumulato di generazione in generazione, possa un giorno servire a svelare il disegno dell'universo e dei suoi fenomeni.

Dalla sua comparsa sulla terra, l'uomo oscilla tra l'ottimismo e lo scetticismo di poter raggiungere tale vetta di sapienza. Da millenni filosofi e scienziati, coltivano invano questa speranza convinti che la struttura ed il meccanismo del mondo siano basati su una dinamica razionale semplice ed unitaria comprensibile alla mente umana. Questa speranza si basa da un lato sull'intuito del nostro spirito che un disegno unitario domina e regge l'universo ed i suoi fenomeni, e dall'altro lato si basa sulla comprovata facoltà della nostra mente di risalire con processo logico la catena delle cause e degli effetti sino ad un fenomeno già noto ed evidente nel suo meccanismo ed ulteriormente irriducibile, nonché dalla nostra possibilità di poter confermare sperimentalmente questa trama, che il nostro spirito ha osservato, intuito e dedotto col puro raziocinio o col calcolo matematico.

Su questa fiducia sono state elaborate geniali teorie cosmogoniche dai filosofi di tutti i tempi. Ma le pure speculazioni filosofiche, per quanto possano indurci un grado di convinzione più o meno elevato, non danno mai la certezza scientifica delle loro verità. Infatti, migliaia di sistemi filosofici, seducentissimi nelle loro concatenazioni logiche, ci appaiono attendibili, ma il fatto che sono tutti contrastanti tra di loro, od in alcune delle loro parti, ha suscitato un giusto e lecito dubbio e l'insorgere dello scetticismo e della critica in seno alla filosofia stessa.

La risata di Democrito che soleva dire: "se la verità esiste non la possiamo conoscere" - riecheggia per i secoli e rimbalzando sul "noumeno" inconoscibile di Kant, arriva anche a noi.

Tutto questo spiega come fra l'umanità, stanca di rincorrere le chimere, sia sorto il genio universale di Galileo Galilei a fondare la scienza sperimentale, col preciso scopo di saggiare sui banchi di prova dell'universo ogni teoria.

All'ottimismo ed allo scetticismo della filosofia seguirono così dal '600 in poi, quelli delle scienze esatte.

Si cominciò dapprima con la fiducia che la mente umana potesse trarre dall'esperimento le leggi precise e la spiegazione dell'universo e dei suoi fenomeni. Su tale fiducia furono elaborate dal '600 al '900 una successione di teorie

scientifiche che fecero progredire ogni ramo del sapere. Ne fa testimonianza la teoria della gravitazione di Newton, sulla quale si fonda tutta l'astronomia; la teoria ondulatoria della luce del Fresnell, sulla quale si è sviluppata l'ottica; la teoria di Maxwell che regge tutti i fenomeni dell'elettromagnetismo; la teoria di Dalton che costituisce la base della chimica, ecc.

Di fronte a questi magnifici risultati l'uomo si convinse che ogni grande balzo del conoscere scientifico è figlio di una teoria tessuta dalla logica del raziocinio su certezze sperimentali. Gli apparve chiaro che ogni scienza, nascendo dal pensiero umano, si sviluppasse dal canovaccio di una particolare teoria più o meno astratta, ma sempre corrispondente e comprensibile nella struttura delle sue linee maestre a quella realtà fisica che trapela ovunque e sempre il pensiero di "Colui che geometrizza e muove il Sole e le altre stelle".

Per tre secoli l'uomo tornò ad essere ottimista, ma intanto si andava accorgendo che molti fenomeni apparentemente diversi, erano le manifestazioni di una stessa entità: l'energia.

Gli scienziati, infatti, avevano potuto scoprire che luce, suono, calore, elettricità, magnetismo, erano dovuti a vibrazioni corpuscolari, od a quelle di un supposto fluido detto "etere". Tutti i fenomeni dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica, dell'elettromagnetismo, essendo riducibili a fenomeni energetici, si sarebbero dovuti spiegare con una sola teoria comune.

Ma nessuna di quelle elaborate per queste diverse branche del sapere, si dimostrò adatta a spiegare la totalità del gruppo di fenomeni considerati. Ed allora accadde un fatto strano ed in contrasto con lo spirito della scienza: si rinunciò cioè alla spiegazione dei fenomeni per attenersi soltanto alla registrazione delle loro leggi, tratte dall'osservazione diretta, o dedotte con il calcolo matematico.

Così anche la convinzione di Galilei che la fisica sperimentale da lui fondata, potesse far comprendere i fenomeni e le modalità con le quali si svolgono, apparve illusoria, come già a quel grande era apparsa vana allo scopo ogni speculazione filosofica, e con Einstein ebbe inizio la ricerca della struttura puramente matematica dell'universo e delle relazioni tra i soli fenomeni fisici materiali, a prescindere da qualsiasi loro spiegazione e neglignendo la possibilità della esistenza di fenomeni immateriali soggettivi che sono strettamente collegati a quelli fisici oggettivi, per cui, come ho dimostrato nelle mie opere, è indispensabile tener conto di questa duplice realtà sperimentale se si vuole raggiungere una scienza unitaria.

Einstein infatti interpretando erroneamente l'esperimento Michelson come la negazione dell'etere, sostanza fluida che con i suoi vortici avrebbe potuto spiegare i sistemi atomici ed astronomici e con i suoi moti vibranti avrebbe potuto spiegare le energie a carattere ondulatorio, fu indotto all'ipotesi di uno spazio vuoto, curvo e ritorto, commisto ibridamente col tempo, in un complesso, che per avere più di tre dimensioni eterogenee, riduce l'idea del mondo ad una inconcepibile astrazione di tensori, che per altro anche nella sua ulteriore rielaborazione, non è stata riconosciuta valida alla unificazione dei vari campi energetici.

Poiché tale ermetismo rese incomprendibile ogni fenomeno e conduceva ad assurdi irrazionali, si credette che la matematica potesse trascendere la logica, senza pensare, come ha scritto Carmelo Ottaviano, la matematica fa parte della logica delle quantità; senza riflettere che i risultati del calcolo dipendono dalle ipotesi che si pongono alla sua base, e così da premesse errate, si giunse a ritenere verità anche cose irreali ed inconcepibili.

Da qui il concetto che l'universo sia fondato sull'irrazionale, che unito all'idea dell'indeterminabilità degli eventi subatomici, discendente dalla teoria di Heisenberg, ci ha portati a sostituire la legge di causa ed effetto con quella di probabilità, ci ha portato a sostituire il Caos all'ordine del Creato, ci ha portato a

ricercare la spiegazione di tutto nelle possibili combinazioni degli elementi subatomici, ci ha portato a cercare dentro l'universo la sua causa prima, ci ha portato ad un larvato ateismo la scienza.

D'altra parte il metodo sperimentale di Galilei, basato sul principio di ritenere vero solo ciò che è reperibile oggettivamente, ha portato a credere che le qualità secondarie: luce, calore, suono, odore, sapore, forze, ecc. fossero realtà del mondo oggettivo, mentre invece Galileo stesso aveva intuito che "erano sensazioni soggettive, come infatti ho potuto dimostrare scientificamente nelle mie opere. La proiezione di tali nostre sensazioni soggettive, sull'oggetto esterno ha smembrata la scienza in tante branche diverse quante sono tali sensazioni ed i relativi organi di senso che le percepiscono. Così è sorta l'ottica perché abbiamo gli occhi ed abbiamo creduto che la luce sia un fenomeno fisico oggettivo.

È sorta l'acustica perché abbiamo l'udito ed abbiamo ritenuto il suono un fenomeno realmente esistente nel mondo che ci sta attorno. È sorta la termodinamica perché abbiamo i corpuscoli di Krauser che suscitano nella psiche sensazioni di calore, ecc. Se invece si fosse considerato che tutte queste sensazioni sorgono esclusivamente nel nostro spirito quando la materia solida, liquida, gassosa p sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, sa sarebbe compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo è il movimento dello spazio e si sarebbe fatta una sola scienza unitaria: la "spaziodinamica".

Il non aver compreso ciò ha prodotto un duplice danno: ha diviso la scienza in tante branche separate ed in centinaia di specialità slegate l'una dall'altra, aventi ciascuna una propria semantica incomprensibile alle altre, il che ha infranto il divino disegno unitario del Creato in minutissimi pezzi, sicché sembra ora follia il volerlo ricomporre e renderlo comprensibile nelle sue varie parti e nel suo meraviglioso insieme: ha indotto la scienza ad attribuire ai fenomeni fisici qualità (sensazioni) che non hanno, ha portato ad una falsa scienza dell'oggetto.

Non bisogna quindi stupirsi se tutti i tentativi per unificare i vari campi fatti da Einstein con la sua pseudo-relatività, quelli fatti da Eisenhart, Synge e Lichnerowicz con la loro elettrodinamica, e quelli fatti da Fantappiè e Arcidiacono con la loro relatività finale sono falliti, perché appare chiaro alla luce delle cose sopra riferite, che le qualità elettriche, gravitiche, magnetiche, ottiche, termiche, sonore, odorose, ecc., non sono reperibili che in noi, ed hanno per corrispondenti nel mondo fisico oggettivo unicamente movimenti continui od alterni di spazio fluido.

Parimenti non desterà stupore se dal 1956 ad oggi un numero sempre crescente di responsi sperimentali risulta in netto contrasto con la teoria di Einstein e viceversa sia in armonia e confermi in pieno la "Psicobiofisica" da me elaborata che tiene conto dei fenomeni fisici, biologici e psichici e delle loro relazioni reciproche che costituiscono la triplice realtà sperimentale dell'universo.

Queste conferme e riconoscimenti ci dicono che le considerazioni riassunte in questo articolo hanno una vasta portata agli effetti della indispensabile riforma del pensiero scientifico moderno in atto, e perciò ritengo utile averle poste al fuoco dell'attenzione, anche in vista della recensione, che farò in un prossimo articolo, di un interessantissimo volume intitolato appunto: "Le incertezze della scienza moderna", scritto dal prof. M. Rocca e pubblicato dalla casa editrice Cedam di Padova in questi giorni.

L'autore è conosciuto come uno dei maggiori competenti e critici di fisica teoretica. Le sue importanti pubblicazioni su argomenti subatomici, di meccanica quantistica ed ondulatoria, rivelano una mente indagatrice acutissima che sa cogliere delle varie ipotesi sinora escogitate le antitesi più nascoste rispetto alle realtà sperimentali ed ai principi basilari della meccanica classica. Le sue meditate e documentate obiezioni

costituiscono un complesso di sana e positiva critica costruttiva che non può essere trascurato, se non si vuole deviare il pensiero scientifico su strade false, se si vuole dipanare l'arruffata matassa di concetti che minaccia di soffocare la fisica moderna.

Marco Todeschini

02/07/1959 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 02 luglio 1959

Le incertezze della fisica moderna

II - Millenario auspicio di unità

Il volume di M. Rocca che porta il titolo del presente articolo, comincia con una sottile e dotta analisi storica delle cause psicologiche, culturali, politiche e sociali che hanno concorso ad istradare la scienza moderna nei vicoli ciechi in cui si dibatte, che le vietano di assurgere ad una teoria unitaria valida a spiegare i fenomeni che la interessano.

Tra queste cause il Rocca pone anzitutto l'ingrandirsi prodigioso delle conoscenze umane, che incoraggia l'analisi e l'indagine minuta dei problemi particolari che sorgono da ogni parte, a scapito della sintesi di tutto il sapere, che diventa sempre più ardua ad essere abbracciata da una mente sola.

Le geniali cosmogonie dei grandi filosofi greci e le menti enciclopediche tipo Leonardo da Vinci appaiono bagliori lontani, difficilmente riproducibili nella sterminata ampiezza dello scibile moderno.

Tra le altre ragioni della crisi, l'autore pone: l'irrompere delle masse in tutti i campi e l'impossibilità di renderle edotte dei concetti astrusi della fisica, cosa che spinge le individualità eccezionali e l'alta cultura ad isolarsi in torri d'avorio, che non riescono nemmeno a comunicare tra di loro per l'ermetismo semantico e concettuale di ciascuna, incomprensibile alle altre. Il passaggio dell'egemonia scientifica dall'Europa all'America, che ha tolto all'indagine le cautele filosofiche di millenni di pensiero, vaglio indispensabile di confronto, di critica e di giudizio per eliminare le incoerenze, gli errori e le antitesi già sperimentate e confutate. Le difficoltà tecniche, la vastità e durata degli esperimenti, il costo proibitivo dei laboratori, che hanno scoraggiato la libera, serena e disinteressata ricerca teorica ed inventiva del singolo a favore delle collettività di specialisti, volte a risolvere problemi obbligati, di carattere pratico, orientato verso interessi non sempre in armonia con la pura indagine scientifica. L'ipnosi mondiale che tali gruppi di scienziati esercitano, specie se conosciuti attraverso una costosa pubblicità, che rende ufficiale una teoria anche se molti cultori che ne dubitano non osano contraddirla per non passare da retri o non crearsi nemici. La rottura tra la scienza e la filosofia, che ha fatto abbandonare la logica classica sino al punto di ritenere tanto più vera una teoria, quanto più è astrusa ed irrazionale. La mancata libertà di idee scientifiche e della loro diffusione, dovuta a concezioni materialistiche, ad interessi politici, razziali o militari, ecc.

La rotta sbagliata

Ma se tutte queste cause sono indubbiamente le cause esterne, le correnti ed i venti che hanno spinto ad incastrarsi tra gli scogli la barca della scienza, non sono però le vere cause determinanti, che vanno evidentemente ricercate all'interno del vascello, cioè nella imperizia di coloro che hanno tracciata la rotta e si sono succeduti al timone del pensiero scientifico. Essi avevano infatti una carta di navigazione

abbastanza precisa, redatta dall'indagine secolare di miriadi di pionieri, che hanno sacrificato la vita per additare ai posteri i bassifondi e le scogliere delle contraddizioni e delle apparenze, nonché le realtà fisiche, biologiche e spirituali che reggono l'universo, e non si sarebbe dovuto procedere alla ventura, basandosi solo sulle prime.

Che non siano le cause esterne che hanno screditato la sintesi a favore dell'analisi, lo dimostra il fatto che vari scienziati moderni di grande valore, hanno tentato egualmente di elaborare quella scienza unitaria che l'uomo auspica da millenni, e se non vi sono riusciti, pur disponendo delle immense cognizioni odierne e dei mezzi ingenti della tecnica attuale, è segno che vi sono dentro la scienza stessa concezioni basilari errate che le sbarrano la via della sapienza cosmica.

Nell'articolo precedente ho appunto indicato che la causa principale della crisi scientifica sta nel fatto di aver ritenuto che la luce, il suono, il calore, l'odore, il sapore, le forze, l'elettricità, ecc., siano entità reperibili nel mondo a noi circostante, mentre viceversa sono sensazioni che sorgono esclusivamente nella nostra psiche un seguito all'urto della materia contro i nostri organi di senso.

In verità l'uomo è come uno scoglio circondato dal mare e battuto continuamente dalle onde dell'acqua e dalle raffiche del vento, in una notte eterna. Egli è immerso nel vasto oceano dello spazio fluido universale e contro il suo corpo si infrangono onde buie, silenti, atermiche ecc., di tutte le grandezze. E come sopra uno scoglio, il fluttuar dell'acqua muove gli sterpi e l'alghe, ed il soffiare dei venti fa fremere le foglie e l'erbe, così infrangendosi sul corpo umano le onde spaziali, a seconda della loro frequenza ed intensità, muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, nell'anima suscitando le varie sensazioni. Benché intorno a noi, come bolgia eterna ed infinita, sol regni buio fluttuar di spazio, silente, atermico insipido e inodore, pur l'infrangersi d'ogni onda spaziale sul nostro corpo, accenda la nostra anima di belle luci e vividi colori, vi dipinge forme, vi aleggia profumati effluvi, vi produce sapori, vi suscita il calore segno di vita, vi rispecchia meraviglioso il mondo e l'ordine divino che vi brilla.

La continuità tra il mondo fisico, il corpo umano che vi è immerso e l'anima che dentro questo splende, è quasi incontenabile. Studiare le azioni e le reazioni fra queste tre entità è quindi indispensabile se si vuole arrivare ad una scienza unitaria del creato, senza salti e lacune. Ma questo comporta la considerazione non solo dei fenomeni fisici, ma anche di quelli biologici e psichici e la ricerca delle loro relazioni reciproche e di insieme, che quella continuità formano.

La scienza rimanendo sulle sue posizioni secentesche dell'oggettivismo ed escludendo a priori l'uomo osservatore ed i fenomeni che in lui vengono suscitati dall'agitarsi della materia contro il suo corpo, si è posta nella grave incapacità di non saper più distinguere le realtà fisiche oggettive, da quelle psichiche soggettive. È un peccato che il Rocca non abbia indicato questo scoglio cruciale alla navigazione scientifica, e ciò tanto più che la soggettività delle sensazioni è stata da me provata con dimostrazioni fisico-matematiche e neurologiche ed ha ricevuto, in questi tempi, numerose ed autorevoli conferme sperimentali, sia nel campo fisico che in quello medico.

Lo strumento matematico

Il secondo capitolo ed il terzo del libro in argomento sono dedicati alla matematica come strumento di conoscenza.

L'Autore pone in rilievo che la differenza fra la scienza di ieri, da Galileo a Newton, e quella di oggi, da Einstein a Schrodinger, e che la prima si appellava all'intuizione sensibile in modo che era sempre possibile costruire dei modelli rappresentanti i

fenomeni, sì da renderli chiari e comprensibili anche ai profani; mentre invece la scienza moderna intreccia ipotetiche strutture matematiche, proiezioni parziali e deformate di un mondo inconcepibile su quello reale. Riconosce che tentativi nobilissimi di uscire da questo ermetismo irrazionale, con una nuova sintesi del mondo fisico, biologico e psichico, sono stati fatti da Viscardini, Fantappiè e Todeschini, ma in seguito muove serie obiezioni ai primi due studiosi.

La indagine acutissima del Rocca svela i trabocchetti in cui possono cadere i pan-matematici, mettendoli in guardia anzitutto che nessun giudizio quantitativo è scevro di nozioni qualitative. Così, mentre la somma è un'operazione che richiede l'omogeneità dei suoi addendi, perché non si possono sommare mele con elefanti; la moltiplicazione viceversa tratta sempre quantità eterogenee; come, ad esempio, il prodotto di una massa per un'accelerazione.

Evidentemente il colpo è diretto contro la relatività basata su di uno spazio-tempo a quattro dimensioni, di cui tre hanno un'estensione metrica reperibile nel presente e la quarta ha solo un'estensione nel passato e nel futuro irreperibili nel presente, per cui tali dimensioni essendo di qualità diversa non si possono sommare in un tutto unico chiamato "cronotopo". Il colpo è diretto anche contro la teoria di Viscardini che è basata su di una geometria avente tante dimensioni quante sono le qualità delle grandezze fisiche considerate. Si verrebbe ad avere così una quinta dimensione per le forze, una sesta per la luce, ecc.; mentre se vi sono delle grandezze che variano rispetto ad altre di qualità diversa, più chiaro e legittimo risulta il rappresentarle con la teoria delle funzioni.

Ma sulle botole in cui possono sprofondare coloro che usano relazioni matematiche per interpretare leggi fisiche io ho scritto un volume di mille pagine, intitolato appunto "Teoria delle apparenze", dal quale possiamo trarre le seguenti considerazioni in merito all'argomento trattato dal Rocca: un'equazione puramente matematica prescinde dalle qualità, è un'eguaglianza esclusivamente quantitativa tra numeri. Il segno di eguaglianza posto tra il primo ed il secondo membro è come il fulcro di una bilancia in cui l'equilibrio è verificato dal fatto che sui piatti opposti gravano due pesi uguali che possono anche essere di sostanza diversa mentre, mentre invece si ritiene che l'equazione fisico-matematica comporti l'eguaglianza non solo quantitativa, ma anche qualitativa dei due membri. Il tranello sta qui, nel passaggio dall'equazione matematica pura che considera solo numeri, all'equazione fisico-matematica che sostituisce a quei numeri dei simboli rappresentanti grandezze dotate di qualità.

Con dieci equazioni psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni di forza, luce, calore, ecc., che sorgono nella nostra psiche, svelando che non è solamente la forza che è uguale al prodotto della massa per la sua accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto. I primi membri di tali equazioni, perciò, indicano sensazioni immateriali qualitative esclusivamente reperibili nel nostro spirito; mentre i secondi membri indicano le equivalenti accelerazioni di massa unicamente reperibili nel mondo fisico che ci sta attorno.

Vi è perciò solo corrispondenza tra le qualità del primo membro e le quantità del secondo membro, ma non eguaglianza di qualità e quantità.

Passato, presente, futuro

Un'ampia indagine il Rocca conduce sul significato degli immaginari e dei radicali che comportano soluzioni di segno contrario, dimostrando che reale ed immaginario, usati nel gergo matematico, non hanno il significato di esistente o non

esistente fisico.

Il colpo è diretto contro la teoria di Fantappiè, la quale basandosi sul fatto che le equazioni di Schrodinger per avere il termine d'invarianza relativistica, si presentano sotto forma di radicali con soluzioni di segno opposto, ha postulato due specie di onde energetiche: quelle che emanano da una sorgente situata nel passato e quelle che convergono ad una sorgente nel futuro.

Si verrebbe così a sostenere lo svolgersi dei fenomeni tra una causa passata che li provoca ed una causa futura che li attira, ma collocate entrambe in questo mondo, che per tal modo non avrebbe bisogno di una causa prima trascendente e persistente. Contro l'ateismo e l'assurdità di tale concezione, si può rilevare che le cause passate non sono più e quelle future devono ancora verificarsi e quindi entrambe non esistono nel presente e perciò non lo possono modificare, ed ho dimostrato che le cause dei fenomeni sono le forze, che per essere di natura immateriale, appartengono al mondo spirituale e da questo sono applicate allo spazio fluido del nostro mondo, facendo assumere a tale fluido tutti quei movimenti rotanti ed ondosi che costituiscono i fenomeni fisici.

Le grandi incertezze della fisica moderna trattate dal Rocca, si possono riassumere nei seguenti termini: la teoria della relatività e la teoria dei quanti, dal principio di questo secolo hanno ipnotizzato il pensiero scientifico, ma esse sono ben lungi dal completarsi a vicenda, sono anzi in netta contraddizione tra loro. Infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio sia vuoto, curvo e ritorto in modo da formare campi di forze newtoniane che variano da un punto all'altro e nel tempo con continuità; mentre la seconda postula la struttura granulare e discontinua della materia e dell'energia. Perciò Heisenberg abbandonata la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe reggere sia i grandi aggregati astronomici che i piccoli aggregati atomici della materia, ed inoltre per la impossibilità di precisare le traiettorie degli elettroni intorno al nucleo, senza alterarle con le radiazioni usate nella osservazione, veniva a denunciare l'incapacità della scienza non solo di spiegare le modalità con le quali si svolgono i fenomeni, ma anche di rilevarne sperimentalmente le leggi.

D'altra parte Schrodinger per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici, che ora ci appaiono sottoforma di onde, ed ora sottoforma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove sta una particella in un dato istante; ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione energetica si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. A tutto questo si deve aggiungere che mediante bombardamento corpuscolare si è fatto sortire dalla roccaforte centrale dell'atomo ben 24 particelle differenti le cui caratteristiche non consentono di spiegare come e perché esse possano restare avvinte nel nucleo, nel quale si sono reperite per altro, forze di natura sconosciuta, un milione di volte più forti di quelle elettromagnetiche e gravitiche; fatti sperimentali questi, in contrasto con le teorie adottate, che viceversa si possono spiegare con la fluidodinamica da me elaborata.

La revisione

In vari capitoli il Rocca pone in evidenza tale realtà e cita anche una parte delle confutazioni cruciali da me elevate contro la relatività, pubblicate nella mia "Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna", confutazioni che dimostrano gli errori matematici, gli assurdi insostenibili e le contraddizioni sperimentali della relatività, che nei grandi Congressi di fisica di Nuova York e dei

Premi Nobel di Londra, svoltisi nel 1956, portarono al ripudio della teoria di Einstein, orientando sempre più la scienza attuale verso le realtà da me propugnate. Il Rocca con una chiara e stringente logica, mette a nudo queste lacune, incertezze, antitesi, incoerenze, assurdità, che sviano il cammino della scienza moderna, ed anzi ne indica delle altre da lui reperite con paziente e documentata indagine seguendo il virile proverbio che medico pietoso rende la ferita incurabile.

Il suo utilissimo libro quindi riempie una cavità della letteratura scientifica, che si è limitata sinora a magnificare concezioni erronee di cui sopra; fa il punto della reale situazione del pensiero scientifico attuale; rendendo possibile ai vari cultori di scuotere l'ipnosi di un cinquantennio di ermetismo irrazionale e pone in rilievo l'eccezionale primato conseguito dall'Italia con la concezione della nuova scienza unitaria che è in armonia con i dati sperimentali, le verità filosofiche e religiose e verso la quale oggi si tende, prima che essa rientri da noi con l'etichetta straniera. Rivendicazione questa opportuna perché, come ha scritto il prof. Walker, se è vero che la scienza non ha frontiere, non è meno vero che in ultima analisi il prestigio di una nazione si misura dal contributo che essa dà al progresso del sapere e della civiltà.

Marco Todeschini

15/07/1959 L'ALCIONE – Ancona – 15 luglio 1957

LE INCERTEZZE DELLA SCIENZA MODERNA

Dal 1956 ad oggi un numero sempre crescente di responsi sperimentali risulta in netto contrasto con la teoria di Einstein – Una interessante pubblicazione del prof. M. Rocca

Le meravigliose scoperte ed invenzioni realizzate in questi ultimi secoli, con la loro realtà sperimentale che giunge sino agli apocalittici effetti distruttivi della bomba all'idrogeno, hanno inculcato nell'uomo, purtroppo anche col sentimento convincente del terrore, la persuasione che la scienza abbia raggiunto verità inconfutabili, sia in grado di spiegare tutti i fenomeni che tratta e possa un giorno non lontano svelare l'enigma della natura.

Ma quella persuasione e questa speranza sono giustificabili e suffragate dalle cognizioni della fisica contemporanea? O non sono piuttosto utopie? È possibile che la mente umana con un travaglio incessante, una ricerca continua, un tentare e ritentare, con lampi d'intuito e pazienti ragionamenti, possa giungere a rivelare i misteri del mondo? Oppure, così piccola, limitata, fallace com'è, non potrà mai conoscere e capire il segreto delle cose che è grande ed infinito come l'universo?

In vero l'uomo trova l'ignoto anche in sé stesso, oltre che nel mondo circostante e sconosciute gli sono le relazioni che legano i fenomeni fisici a quelli biologici e psichici e l'arcana loro intima essenza.

Ciononostante l'umanità, mercé l'armonia e la stabilità delle leggi che reggono l'universo, si è moltiplicata e sparsa sulla crosta terrestre come un brulichio di formiche che paurosamente si addensa sempre più, e, cogliendo briciole di sapere commiste ad illusioni, da secoli le porta in quei granai del conoscere chiamati "biblioteche", con la speranza intima che il raccolto faticosamente accumulato di generazione in generazione, possa un giorno servire a svelare il disegno dell'universo e dei suoi fenomeni.

Dalla sua comparsa sulla terra, l'uomo oscilla tra l'ottimismo e lo scetticismo di poter raggiungere tale vetta di sapienza. Da millenni filosofi e scienziati, coltivano

invano questa speranza convinti che la struttura ed il meccanismo del mondo siano basati su una dinamica razionale semplice ed unitaria comprensibile alla mente umana. Questa speranza si basa da un lato sull'intuito del nostro spirito che un disegno unitario domina e regge l'universo ed i suoi fenomeni, e dall'altro lato si basa sulla comprovata facoltà della nostra mente di risalire con processo logico la catena delle cause e degli effetti sino ad un fenomeno già noto ed evidente nel suo meccanismo ed ulteriormente irriducibile, nonché dalla nostra possibilità di poter confermare sperimentalmente questa trafila, che il nostro spirito ha osservato, intuito e dedotto col puro raziocinio o col calcolo matematico.

Su questa fiducia sono state elaborate geniali teorie cosmogoniche dai filosofi di tutti i tempi. Ma le pure speculazioni filosofiche, per quanto possano indurci un grado di convinzione più o meno elevato, non danno mai la certezza scientifica delle loro verità. Infatti migliaia di sistemi filosofici, seducentissimi nelle loro concatenazioni logiche, ci appaiono attendibili, ma il fatto che sono tutti contrastanti tra di loro, od in alcune delle loro parti, ha suscitato un giusto e lecito dubbio e l'insorgere dello scetticismo e della critica in seno alla filosofia stessa.

La risata di Democrito

La risata di Democrito che soleva dire: "se la verità esiste non la possiamo conoscere" - rieccheggia per i secoli e rimbalzando sul "noumeno" inconoscibile di Kant, arriva anche a noi.

Tutto questo spiega come fra l'umanità, stanca di rincorrere le chimere, sia sorto il genio universale di Galileo Galilei a fondare la scienza sperimentale, col preciso scopo di saggiare sui banchi di prova dell'universo ogni teoria.

All'ottimismo ed allo scetticismo della filosofia seguirono così dal '600 in poi, quelli delle scienze esatte.

Si cominciò dapprima con la fiducia che la mente umana potesse trarre dall'esperimento le leggi precise e la spiegazione dell'universo e dei suoi fenomeni. Su tale fiducia furono elaborate dal '600 al '900 una successione di teorie scientifiche che fecero progredire ogni ramo del sapere. Ne fa testimonianza la teoria della gravitazione di Newton, sulla quale si fonda tutta l'astronomia; la teoria ondulatoria della luce del Fresnell, sulla quale si è sviluppata l'ottica; la teoria di Maxwell che regge tutti i fenomeni dell'elettromagnetismo; la teoria di Dalton che costituisce la base della chimica, ecc.

Di fronte a questi magnifici risultati l'uomo si convinse che ogni grande balzo del conoscere scientifico è figlio di una teoria tessuta dalla logica del raziocinio su certezze sperimentali. Gli apparve chiaro che ogni scienza, nascendo dal pensiero umano, si sviluppasse dal canovaccio di una particolare teoria più o meno astratta, ma sempre corrispondente e comprensibile nella struttura delle sue linee maestre a quella realtà fisica che trapela ovunque e sempre il pensiero di "Colui che geometrizza e muove il Sole e le altre stelle".

Per tre secoli l'uomo tornò ad essere ottimista, ma intanto si andava accorgendo che molti fenomeni apparentemente diversi, erano le manifestazioni di una stessa entità: l'energia.

Gli scienziati, infatti, avevano potuto scoprire che luce, suono, calore, elettricità, magnetismo, erano dovuti a vibrazioni corpuscolari, od a quelle di un supposto fluido detto "etere". Tutti i fenomeni dell'ottica, dell'acustica, della termodinamica, dell'elettromagnetismo, essendo riducibili a fenomeni energetici, si sarebbero dovuti spiegare con una sola teoria comune.

Una duplice realtà sperimentale

Ma nessuna di quelle elaborate per queste diverse branche del sapere, si dimostrò adatta a spiegare la totalità del gruppo di fenomeni considerati. Ed allora accadde un fatto strano ed in contrasto con lo spirito della scienza: si rinunciò cioè alla spiegazione dei fenomeni per attenersi soltanto alla registrazione delle loro leggi, tratte dall'osservazione diretta, o dedotte con il calcolo matematico.

Così anche la convinzione di Galilei che la fisica sperimentale da lui fondata, potesse far comprendere i fenomeni e le modalità con le quali si svolgono, apparve illusoria, come già a quel grande era apparsa vana allo scopo ogni speculazione filosofica, e con Einstein ebbe inizio la ricerca della struttura puramente matematica dell'universo e delle relazioni tra i soli fenomeni fisici materiali, a prescindere da qualsiasi loro spiegazione e neglignendo la possibilità della esistenza di fenomeni immateriali soggettivi che sono strettamente collegati a quelli fisici oggettivi, per cui, come ho dimostrato nelle mie opere, è indispensabile tener conto di questa duplice realtà sperimentale se si vuole raggiungere una scienza unitaria.

Einstein infatti interpretando erroneamente l'esperimento Michelson come la negazione dell'etere, sostanza fluida che con i suoi vortici avrebbe potuto spiegare i sistemi atomici ed astronomici e con i suoi moti vibranti avrebbe potuto spiegare le energie a carattere ondulatorio, fu indotto all'ipotesi di uno spazio vuoto, curvo e ritorto, commisto ibridamente col tempo, in un complesso, che per avere più di tre dimensioni eterogenee, riduce l'idea del mondo ad una inconcepibile astrazione di tensori, che per altro anche nella sua ulteriore rielaborazione, non è stata riconosciuta valida alla unificazione dei vari campi energetici.

Poiché tale ermetismo rese incomprensibile ogni fenomeno e conduceva ad assurdi irrazionali, si credette che la matematica potesse trascendere la logica, senza pensare, come ha scritto Carmelo Ottaviano, la matematica fa parte della logica delle quantità; senza riflettere che i risultati del calcolo dipendono dalle ipotesi che si pongono alla sua base, e così da premesse errate, si giunse a ritenere verità anche cose irreali ed inconcepibili.

Da qui il concetto che l'universo sia fondato sull'irrazionale, che unito all'idea dell'indeterminabilità degli eventi subatomici, discendente dalla teoria di Heisenberg, ci ha portati a sostituire la legge di causa ed effetto con quella di probabilità, ci ha portato a sostituire il Caos all'ordine del Creato, ci ha portato a ricercare la spiegazione di tutto nelle possibili combinazioni degli elementi subatomici, ci ha portato a cercare dentro l'universo la sua causa prima, ci ha portato ad un larvato ateismo la scienza.

D'altra parte il metodo sperimentale di Galilei, basato sul principio di ritenere vero solo ciò che è reperibile oggettivamente, ha portato a credere che le qualità secondarie: luce, calore, suono, odore, sapore, forze, ecc. fossero realtà del mondo oggettivo, mentre invece Galileo stesso aveva intuito che "erano sensazioni soggettive, come infatti ho potuto dimostrare scientificamente nelle mie opere. La proiezione di tali nostre sensazioni soggettive, sull'oggetto esterno ha smembrata la scienza in tante branche diverse quante sono tali sensazioni ed i relativi organi di senso che le percepiscono. Così è sorta l'ottica perché abbiamo gli occhi ed abbiamo creduto che la luce sia un fenomeno fisico oggettivo.

È sorta l'acustica perché abbiamo l'udito ed abbiamo ritenuto il suono un fenomeno realmente esistente nel mondo che ci sta attorno. È sorta la termodinamica perché abbiamo i corpuscoli di Krauser che suscitano nella psiche sensazioni di calore, ecc. Se invece si fosse considerato che tutte queste sensazioni sorgono esclusivamente nel nostro spirito quando la materia solida, liquida, gassosa p sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, sa sarebbe compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo è il movimento dello spazio

e si sarebbe fatta una sola scienza unitaria: la "spaziodinamica".

Il non aver compreso ciò ha prodotto un duplice danno: ha diviso la scienza in tante branche separate ed in centinaia di specialità slegate l'una dall'altra, aventi ciascuna una propria semantica incomprensibile alle altre, il che ha infranto il divino disegno unitario del Creato in minutissimi pezzi, sicché sembra ora follia il volerlo ricomporre e renderlo comprensibile nelle sue varie parti e nel suo meraviglioso insieme: ha indotto la scienza ad attribuire ai fenomeni fisici qualità (sensazioni) che non hanno, ha portato ad una falsa scienza dell'oggetto.

Non bisogna quindi stupirsi se tutti i tentativi per unificare i vari campi fatti da Einstein con la sua pseudo-relatività, quelli fatti da Eisenhart, Synge e Lichnerowicz con la loro elettrodinamica, e quelli fatti da Fantappiè e Arcidiacono con la loro relatività finale sono falliti, perché appare chiaro alla luce delle cose sopra riferite, che le qualità elettriche, gravitiche, magnetiche, ottiche, termiche, sonore, odorose, ecc., non sono reperibili che in noi, ed hanno per corrispondenti nel mondo fisico oggettivo unicamente movimenti continui od alterni di spazio fluido.

Parimenti non desterà stupore se dal 1956 ad oggi un numero sempre crescente di responsi sperimentali risulta in netto contrasto con la teoria di Einstein e viceversa sia in armonia e confermi in pieno la "Psicobiofisica" da me elaborata che tiene conto dei fenomeni fisici, biologici e psichici e delle loro relazioni reciproche che costituiscono la triplice realtà sperimentale dell'universo.

Queste conferme e riconoscimenti ci dicono che le considerazioni riassunte in questo articolo hanno una vasta portata agli effetti della indispensabile riforma del pensiero scientifico moderno in atto, e perciò ritengo utile averle poste al fuoco dell'attenzione, anche in vista della recensione, che farò in un prossimo articolo, di un interessantissimo volume intitolato appunto: "Le incertezze della scienza moderna", scritto dal prof. M. Rocca e pubblicato dalla casa editrice Cedam di Padova in questi giorni.

L'autore è conosciuto come uno dei maggiori competenti e critici di fisica teoretica. Le sue importanti pubblicazioni su argomenti subatomici, di meccanica quantistica ed ondulatoria, rivelano una mente indagatrice acutissima che sa cogliere delle varie ipotesi sinora escogitate le antitesi più nascoste rispetto alle realtà sperimentali ed ai principi basilari della meccanica classica. Le sue meditate e documentate obiezioni costituiscono un complesso di sana e positiva critica costruttiva che non può essere trascurato, se non si vuole deviare il pensiero scientifico su strade false, se si vuole dipanare l'arruffata matassa di concetti che minaccia di soffocare la fisica moderna.

* * *

Il volume di M. Rocca comincia con una sottile e dotta analisi storica delle cause psicologiche, culturali, politiche e sociali che hanno concorso ad instradare nei vicoli ciechi in cui si dibatte, che le vietano di assurgere ad una teoria unitaria valida a spiegare i fenomeni che la interessano.

Tra queste cause, il Rocca pone anzitutto l'ingrandirsi prodigioso delle conoscenze umane, che incoraggia l'analisi e l'indagine minuta dei problemi particolari che sorgono da ogni parte, a scapito della sintesi di tutto il sapere, che diventa sempre più ardua ad essere abbracciata da una mente sola.

Le geniali cosmogonie dei grandi filosofi greci e le menti enciclopediche tipo Leonardo da Vinci appaiono bagliori lontani, difficilmente riproducibili nella sterminata ampiezza dello scibile moderno.

Tra le altre ragioni della crisi, l'autore pone: l'irrompere delle masse in tutti i campi

e l'impossibilità di renderle edotte dei concetti astrusi della fisica, cosa che spinge le individualità eccezionali e l'alta cultura ad isolarsi in torri d'avorio, che non riescono nemmeno a comunicare tra di loro per l'ermetismo semantico e concettuale di ciascuna, incomprensibile alle altre. Il passaggio dell'egemonia scientifica dall'Europa all'America, che ha tolto all'indagine le cautele filosofiche di millenni di pensiero, vaglio indispensabile di confronto, di critica e di giudizio per eliminare le incoerenze, gli errori e le antitesi già sperimentate e confutate. Le difficoltà tecniche, la vastità e durata degli esperimenti, il costo proibitivo dei laboratori, che hanno scoraggiato la libera, serena e disinteressata ricerca teorica ed inventiva del singolo a favore delle collettività di specialisti, volte a risolvere problemi obbligati, di carattere pratico, orientato verso interessi non sempre in armonia con la pura indagine scientifica. L'ipnosi mondiale che tali gruppi di scienziati esercitano, specie se conosciuti attraverso una costosa pubblicità, che rende ufficiale una teoria anche se molti cultori che ne dubitano non osano contraddirla per non passare da retri o non crearsi nemici. La rottura tra la scienza e la filosofia, che ha fatto abbandonare la logica classica sino al punto di ritenere tanto più vera una teoria, quanto più è astrusa ed irrazionale. La mancata libertà di idee scientifiche e della loro diffusione, dovuta a concezioni materialistiche, ad interessi politici, razziali o militari, ecc.

La rotta sbagliata

Ma se tutte queste cause sono indubbiamente le cause esterne, le correnti ed i venti che hanno spinto ad incastrarsi tra gli scogli la barca della scienza, non sono però le vere cause determinanti, che vanno evidentemente ricercate all'interno del vascello, cioè nella imperizia di coloro che hanno tracciata la rotta e si sono succeduti al timone del pensiero scientifico. Essi avevano infatti una carta di navigazione abbastanza precisa, redatta dall'indagine secolare di miriadi di pionieri, che hanno sacrificato la vita per additare ai posteri i bassifondi e le scogliere delle contraddizioni e delle apparenze, nonché le realtà fisiche, biologiche e spirituali che reggono l'universo, e non si sarebbe dovuto procedere alla ventura, basandosi solo sulle prime.

Che non siano le cause esterne che hanno screditato la sintesi a favore dell'analisi, lo dimostra il fatto che vari scienziati moderni di grande valore, hanno tentato egualmente di elaborare quella scienza unitaria che l'uomo auspica da millenni, e se non vi sono riusciti, pur disponendo delle immense cognizioni odierne e dei mezzi ingenti della tecnica attuale, è segno che vi sono dentro la scienza stessa concezioni basilari errate che le sbarrano la via della sapienza cosmica.

Nell'articolo precedente ho appunto indicato che la causa principale della crisi scientifica sta nel fatto di aver ritenuto che la luce, il suono, il calore, l'odore, il sapore, le forze, l'elettricità, ecc., siano entità reperibili nel mondo a noi circostante, mentre viceversa sono sensazioni che sorgono esclusivamente nella nostra psiche un seguito all'urto della materia contro i nostri organi di senso.

In verità l'uomo è come uno scoglio circondato dal mare e battuto continuamente dalle onde dell'acqua e dalle raffiche del vento, in una notte eterna. Egli è immerso nel vasto oceano dello spazio fluido universale e contro il suo corpo si infrangono onde buie, silenti, atermiche ecc., di tutte le grandezze. E come sopra uno scoglio, il fluttuar dell'acqua muove gli sterpi e l'alghe, ed il soffiare dei venti fa fremere le foglie e l'erbe, così infrangendosi sul corpo umano le onde spaziali, a seconda della loro frequenza ed intensità, muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, nell'anima suscitando le varie sensazioni. Benché intorno a noi, come bolgia eterna ed infinita, sol regni buio fluttuar di spazio, silente, atermico

insipido e inodore, pur l'infrangersi d'ogni onda spaziale sul nostro corpo, accenda la nostra anima di belle luci e vividi colori, vi dipinge forme, vi aleggia profumati effluvi, vi produce sapori, vi suscita il calore segno di vita, vi rispecchia meraviglioso il mondo e l'ordine divino che vi brilla.

La continuità tra il mondo fisico, il corpo umano che vi è immerso e l'anima che dentro questo splende, è quasi incontenabile. Studiare le azioni e le reazioni fra queste tre entità è quindi indispensabile se si vuole arrivare ad una scienza unitaria del creato, senza salti e lacune. Ma questo comporta la considerazione non solo dei fenomeni fisici, ma anche di quelli biologici e psichici e la ricerca delle loro relazioni reciproche e di insieme, che quella continuità formano.

La scienza rimanendo sulle sue posizioni secentesche dell'oggettivismo ed escludendo a priori l'uomo osservatore ed i fenomeni che in lui vengono suscitati dall'agitarsi della materia contro il suo corpo, si è posta nella grave incapacità di non saper più distinguere le realtà fisiche oggettive, da quelle psichiche soggettive. È un peccato che il Rocca non abbia indicato questo scoglio cruciale alla navigazione scientifica, e ciò tanto più che la soggettività delle sensazioni è stata da me provata con dimostrazioni fisico-matematiche e neurologiche ed ha ricevuto, in questi tempi, numerose ed autorevoli conferme sperimentali, sia nel campo fisico che in quello medico.

Lo strumento matematico

Il secondo capitolo ed il terzo del libro in argomento sono dedicati alla matematica come strumento di conoscenza.

L'Autore pone in rilievo che la differenza fra la scienza di ieri, da Galileo a Newton, e quella di oggi, da Einstein a Schrodinger, e che la prima si appellava all'intuizione sensibile in modo che era sempre possibile costruire dei modelli rappresentanti i fenomeni, sì da renderli chiari e comprensibili anche ai profani; mentre invece la scienza moderna intreccia ipotetiche strutture matematiche, proiezioni parziali e deformate di un mondo inconcepibile su quello reale. Riconosce che tentativi nobilissimi di uscire da questo ermetismo irrazionale, con una nuova sintesi del mondo fisico, biologico e psichico, sono stati fatti da Viscardini, Fantappiè e Todeschini, ma in seguito muove serie obiezioni ai primi due studiosi.

La indagine acutissima del Rocca svela i trabocchetti in cui possono cadere i pan-matematici, mettendoli in guardia anzitutto che nessun giudizio quantitativo è scevro di nozioni qualitative. Così, mentre la somma è un'operazione che richiede l'omogeneità dei suoi addendi, perché non si possono sommare mele con elefanti; la moltiplicazione viceversa tratta sempre quantità eterogenee; come ad esempio, il prodotto di una massa per un'accelerazione.

Evidentemente il colpo è diretto contro la relatività basata su di uno spazio-tempo a quattro dimensioni, di cui tre hanno un'estensione metrica reperibile nel presente e la quarta ha solo un'estensione nel passato e nel futuro irreperibili nel presente, per cui tali dimensioni essendo di qualità diversa non si possono sommare in un tutto unico chiamato "cronotopo". Il colpo è diretto anche contro la teoria di Viscardini che è basata su di una geometria avente tante dimensioni quante sono le qualità delle grandezze fisiche considerate. Si verrebbe ad avere così una quinta dimensione per le forze, una sesta per la luce, ecc.; mentre se vi sono delle grandezze che variano rispetto ad altre di qualità diversa, più chiaro e legittimo risulta il rappresentarle con la teoria delle funzioni.

Ma sulle botole in cui possono sprofondare coloro che usano relazioni matematiche per interpretare leggi fisiche io ho scritto un volume di mille pagine, intitolato appunto "Teoria delle apparenze", dal quale possiamo trarre le seguenti

considerazioni in merito all'argomento trattato dal Rocca: un'equazione puramente matematica prescinde dalle qualità, è un'eguaglianza esclusivamente quantitativa tra numeri. Il segno di eguaglianza posto tra il primo ed il secondo membro è come il fulcro di una bilancia in cui l'equilibrio è verificato dal fatto che sui piatti opposti gravano due pesi uguali che possono anche essere di sostanza diversa mentre, mentre invece si ritiene che l'equazione fisico-matematica comporti l'eguaglianza non solo quantitativa, ma anche qualitativa dei due membri. Il tranello sta qui, nel passaggio dall'equazione matematica pura che considera solo numeri, all'equazione fisico-matematica che sostituisce a quei numeri dei simboli rappresentanti grandezze dotate di qualità.

Con dieci equazioni psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia di Newton ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni di forza, luce, calore, ecc., che sorgono nella nostra psiche, svelando che non è solamente la forza che è uguale al prodotto della massa per la sua accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto. I primi membri di tali equazioni, perciò, indicano sensazioni immateriali qualitative esclusivamente reperibili nel nostro spirito; mentre i secondi membri indicano le equivalenti accelerazioni di massa unicamente reperibili nel mondo fisico che ci sta attorno.

Vi è perciò solo corrispondenza tra le qualità del primo membro e le quantità del secondo membro, ma non eguaglianza di qualità e quantità.

Passato, presente, futuro

Un'ampia indagine il Rocca conduce sul significato degli immaginari e dei radicali che comportano soluzioni di segno contrario, dimostrando che reale ed immaginario, usati nel gergo matematico, non hanno il significato di esistente o non esistente fisico.

Il colpo è diretto contro la teoria di Fantappiè, la quale basandosi sul fatto che le equazioni di Schrodinger per avere il termine d'invarianza relativistica, si presentano sotto forma di radicali con soluzioni di segno opposto, ha postulato due specie di onde energetiche: quelle che emanano da una sorgente situata nel passato e quelle che convergono ad una sorgente nel futuro.

Si verrebbe così a sostenere lo svolgersi dei fenomeni tra una causa passata che li provoca ed una causa futura che li attira, ma collocate entrambe in questo mondo, che per tal modo non avrebbe bisogno di una causa prima trascendente e persistente. Contro l'ateismo e l'assurdità di tale concezione, si può rilevare che le cause passate non sono più e quelle future devono ancora verificarsi e quindi entrambe non esistono nel presente e perciò non lo possono modificare, ed ho dimostrato che le cause dei fenomeni sono le forze, che per essere di natura immateriale, appartengono al mondo spirituale e da questo sono applicate allo spazio fluido del nostro mondo, facendo assumere a tale fluido tutti quei movimenti rotanti ed ondosi che costituiscono i fenomeni fisici.

Le grandi incertezze della fisica moderna trattate dal Rocca, si possono riassumere nei seguenti termini: la teoria della relatività e la teoria dei quanti, dal principio di questo secolo hanno ipnotizzato il pensiero scientifico, ma esse sono ben lungi dal completarsi a vicenda, sono anzi in netta contraddizione tra loro. Infatti, la prima è basata sul concetto che lo spazio sia vuoto, curvo e ritorto in modo da formare campi di forze newtoniane che variano da un punto all'altro e nel tempo con continuità; mentre la seconda postula la struttura granulare e discontinua della materia e dell'energia. Perciò Heisenberg abbandonata la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle

leggi che dovrebbe reggere sia i grandi aggregati astronomici che i piccoli aggregati atomici della materia, ed inoltre per la impossibilità di precisare le traiettorie degli elettroni intorno al nucleo, senza alterarle con le radiazioni usate nella osservazione, veniva a denunciare l'incapacità della scienza non solo di spiegare le modalità con le quali si svolgono i fenomeni, ma anche di rilevarne sperimentalmente le leggi. D'altra parte Schrodinger per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici, che ora ci appaiono sottoforma di onde, ed ora sottoforma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove sta una particella in un dato istante; ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione energetica si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. A tutto questo si deve aggiungere che mediante bombardamento corpuscolare si è fatto sortire dalla roccaforte centrale dell'atomo ben 24 particelle differenti le cui caratteristiche non consentono di spiegare come e perché esse possano restare avvinte nel nucleo, nel quale si sono reperite per altro, forze di natura sconosciuta, un milione di volte più forti di quelle elettromagnetiche e gravitiche; fatti sperimentali questi, in contrasto con le teorie adottate, che viceversa si possono spiegare con la fluidodinamica da me elaborata.

La revisione

In vari capitoli il Rocca pone in evidenza tale realtà e cita anche una parte delle confutazioni cruciali da me elevate contro la relatività, pubblicate nella mia "Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna", confutazioni che dimostrano gli errori matematici, gli assurdi insostenibili e le contraddizioni sperimentali della relatività, che nei grandi Congressi di fisica di Nuova York e dei Premi Nobel di Londra, svoltisi nel 1956, portarono al ripudio della teoria di Einstein, orientando sempre più la scienza attuale verso le realtà da me propugnate. Il Rocca con una chiara e stringente logica, mette a nudo queste lacune, incertezze, antitesi, incoerenze, assurdità, che sviano il cammino della scienza moderna, ed anzi ne indica delle altre da lui reperite con paziente e documentata indagine seguendo il virile proverbio che medico pietoso rende la ferita incurabile. Il suo utilissimo libro quindi riempie una cavità della letteratura scientifica, che si è limitata sinora a magnificare concezioni erronee di cui sopra; fa il punto della reale situazione del pensiero scientifico attuale; rendendo possibile ai vari cultori di scuotere l'ipnosi di un cinquantennio di ermetismo irrazionale e pone in rilievo l'eccezionale primato conseguito dall'Italia con la concezione della nuova scienza unitaria che è in armonia con i dati sperimentali, le verità filosofiche e religiose e verso la quale oggi si tende, prima che essa rientri da noi con l'etichetta straniera. Rivendicazione questa opportuna perché, come ha scritto il prof. Walker, se è vero che la scienza non ha frontiere, non è meno vero che in ultima analisi il prestigio di una nazione si misura dal contributo che essa dà al progresso del sapere e della civiltà.

Marco Todeschini

25/08/1959 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 25 agosto 1959

**Ospite dell'Ateneo di Bergamo il presidente di un'Accademia
francese**

Dopo il Congresso della Società di Fisica di New York, ed il Congresso dei Premi Nobel di Lindau, svoltisi nel 1956, l'Ing. Todeschini venne invitato in Francia per tenere una serie di conferenze sulla sua teoria unitaria.

Ora l'Accademia di S. Etienne, ha incaricato il suo Presidente Fondatore Jean D'Auvergne, di venire a Bergamo per concretare assieme all'ingegner Todeschini, che è membro d'onore di quella Accademia, ed anche socio effettivo del nostro Ateneo, la possibilità di scambi culturali tra le due Istituzioni.

L'insigne letterato francese è stato in questi giorni nella nostra città ed ha preso contatto, tramite l'ing. Todeschini, col Segretario del nostro Ateneo, comm. Torri Tancredi, nei locali della nuova sede, costituiti dall'ufficio del Presidente, dalla Biblioteca, e dalle sale delle riunioni, che saranno inaugurati in occasione della prossima apertura dell'anno accademico.

Di comune accordo sono state così definite tutte le modalità affinché la collaborazione delle due Accademie risulti più vasta ed efficace in tutti i campi del sapere, in modo che possa giovare, assieme a quelle che si stabiliranno in altre città, a far conoscere ed apprezzare i traguardi raggiunti nelle due Nazioni.

Per sviluppare tali sentimenti anche tra il popolo, l'Accademia di S. Etienne ha patrocinato in quella città, l'istituzione di due circoli franco-italiani, che sotto la presidenza di Eloi Thiollere, l'opera di Don Magni, l'animazione del teologo Don Gallo ed il sostegno attraverso la stampa del dr. Felis Deldon, rapidamente sono diventati esempio di fratellanza e solidarietà umana.

Da tali risultati, l'Accademia di S. Etienne, ha pensato che analoghi circoli di cultura ed amicizia franco-italiana, dovrebbero sorgere anche nella nostra Patria, ed ha incaricato perciò il D'Auvergne di dare alla nostra città il privilegio della priorità di tale nobile iniziativa, nella considerazione che la nostra terra è la più indicata allo scopo, sia perché ha dato i natali a S.S. il Papa Giovanni XXIII che fu Nunzio Apostolico in Francia, sia perché in essa è stata concepita la scienza unitaria di Todeschini, e sia infine considerando che i bergamaschi costituiscono la colonia più numerosa in Francia.

25/08/1959 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 25 agosto 1959



Il presidente-fondatore della Accademia di Scienze e Lettere di S. Etienne, Jean d'Auvergne, poeta ed autore di numerosi libri di biografia degli uomini più illustri della Francia contemporanea, è stato in questi giorni a Bergamo, ospite dell'ing. Marco Todeschini, allo scopo di organizzare scambi culturali italo-francesi, con l'Ateneo della nostra città.

L'ospite è stato ricevuto dal segretario dell'Ateneo comm. Tancredi Torri, nella nuova sede dove sono stati sistemati l'ufficio di presidenza, la biblioteca e la sala delle riunioni di cui si prevede l'inaugurazione prossimamente all'inizio dell'anno accademico.

Sono stati presi accordi per rendere la collaborazione delle due istituzioni culturali, più utile, efficace ed ampia possibile.

L'importanza dell'accordo con l'Accademia di S. Etienne non sta solo nel fatto che essa sorge in una città di 300.000 abitanti che è un grande centro tecnico ed industriale della Francia, ma anche nel fatto che essa è in stretta relazione con tutte le altre Accademie ed Università francesi e presieduta dal dottor David De Sauzea e conta tra i suoi membri personalità eminenti nelle varie branche del sapere, autorità statali ed ecclesiastiche.

L'Accademia si è resa benemerita agli italiani in varie occasioni. Uno dei suoi presidenti-fondatori, il dott. Félix Deldon, con una serie di articoli su *La Dépêche* ed il gruppo di altri giornali da lui diretti, ha sempre sostenuto i nostri emigranti. Egli fu anche fra i primi a far conoscere nella sua Nazione l'esito del Congresso di fisica di Nuova York e del Congrego dei Premi Nobel di Lindau, nei quali fu deciso di sostituire la teoria di Einstein con quella di Todeschini. In conseguenza di ciò l'Accademia di S. Etienne costituì un Comitato d'onore diretto personalmente da Bidault, ex presidente del Consiglio dei ministri, che promosse e organizzò la serie di conferenze tenute in Francia da Todeschini, che tanti autorevoli consensi ebbero e tacita commozione destarono nei nostri emigranti.

Fu l'Accademia, infine, che patrocinò l'istituzione in S. Etienne dei due fiorenti circoli franco-italiani per sviluppare i sentimenti di stima, solidarietà ed amicizia reciproca. Ed è sempre questa Accademia che constatata l'alta finalità raggiunta da tali centri, ha ritenuto ora opportuno prendere l'iniziativa, attraverso il dott. d'Auvergne, di fondarne uno anche a Bergamo, delegando l'ing. Todeschini, membro d'onore dell'Accademia di S. Etienne, a raccogliere le adesioni, che i francesi ed italiani qui residenti volessero fargli avere.

02/09/1959

GIORNALE DI BRESCIA – Brescia – 02 settembre 1959

Un circolo franco italiano a Iseo

L'iniziativa filiatà dell'Accademia scientifico letteraria di Saint-Etienne – Si pensa a una strada per il lido di Sassabanech – Coppie di cigni nello specchio d'acqua

Ha soggiornato qui alcuni giorni il sig. Jean d'Auvergne di Saint-Etienne, collega in giornalismo ed autore di libri di biografia degli uomini più illustri della Francia contemporanea. Egli è anche presidente dell'Accademia di scienze e lettere di S. Etienne, che recentemente ha creato in Francia due fiorenti circoli franco-italiani per dare ampio sviluppo ai sentimenti di stima, solidarietà ed amicizia reciproci. Appunto in conseguenza delle alte finalità già raggiunte da detti centri, l'Accademia ha voluto, mediante il sig. d'Auvergne, fondarne uno a Bergamo (presieduto dall'ing. Marco Todeschini professore nell'università Milano) ed un altro ora ad Iseo.

Daremo più esaurienti notizie, su questa filiazione iseana dell'istituto di S. Etienne, non appena definita nella struttura e nella impostazione funzionale; intanto sette persone di varia attività locale hanno fatto comitato provvisorio per garantire; subito la germinazione di sì utile iniziativa. Contatti del genere sono fecondi sotto molteplici aspetti; basti considerare che S. Etienne (300.000 abitanti) è un grande centro tecnico ed industriale, che la sua accademia è collegata con tutte, le con-

sorelle ed università francesi, e che fra i suoi membri elenca eminenti, personalità di Francia — scrittori, autorità statali ed-ecclesiastiche sotto la presidenza di Bidault. Nel programma di massima, scaturito dalle intese fra il sig. d'Auvergne ed il comitato provvisorio, è compreso anche lo scopo di attirare, ad Iseo l'attenzione e l'interessamento di qualificate correnti culturali e turistiche francesi.

23/09/1959 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 23 settembre 1959

I LUTTI DELLA SCIENZA

Un altro pioniere scomparso

Il 14 agosto scorso è deceduto a Lucca l'insigne clinico Giulio Petroni, Fondatore e direttore della rivista Hippocratica, libera palestra di mensiero medico, scientifico e filosofico, che ebbe appassionati lettori e corrispondenti in tutta Italia ed all'estero...

15/10/1959 LA VOCE DI SIRACUSA – Siracusa – 15 ottobre 1959

Sapremo mai che cosa è il mondo? Ovvero il mistero dei dischi volanti

La nuova scienza ha svelato la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico di tutti gli organi di senso di moto e di vegetazione

In base alla teoria di Newton che postula uno spazio siderale vuoto ben pochi erano quelli che avevano previsto la conquista della Luna, mentre tutti si aspettavano che un satellite artificiale, lanciato oltre l'atmosfera e costretto a rivoluire intorno alla Terra con una velocità tale da imprimergli una forza centrifuga pari ed opposta a quella di gravità, dovesse continuare per l'eternità intorno al nostro globo, non trovando resistenza nel mezzo ambiente.

Per lo stesso modo con cui la conquista della Luna ha fatto dilatare molte pupille, il mistero dei dischi volanti tiene quasi tutta l'umanità col fiato sospeso. E poiché ora i dischi rappresentano il più grande mistero di tutti i tempi, vediamo subito di considerare i predetti dischi e l'alone di apparenze (psicotico) che si è formato attorno ad essi.

Tenendo conto di quanto testè detto, sorge la possibilità di cogliere preziose indicazioni sulla questione in parola.

Anzitutto bisogna portarsi almeno col pensiero, in Sala di Anatomia per conoscere bene ogni più piccolo elemento che costituisce l'organo periferico della vista che è l'occhio.

In breve: Noi percepiamo luce. Le fibre del nervo ottico sono veramente percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza varianti secondo il colore luminoso suscitato in noi, il che dimostra che dal fondo della retina sino ai centri cerebrali, non viene trasmessa luce, ma solamente una successione di urti corpuscolari (corrente elettronica), la quale, giunta al centro psichico, viene trasformata dalla nostra anima in sensazione luce.

Tenendo conto della predetta osservazione, ai più non può sfuggire che nella questione in parola si può intravedere anche la soglia degli Imperi Metapsichici, cioè in detta questione viene fatto di riconsiderare che, mentre è aperta la via per dimostrare l'esistenza di fenomeni supernomali, parimenti si allaccia, schiara, e non più sotto forma di una questione opaca, quella di esseri interplanetari a presupporre

appunto l'esistenza di una antichissima Civiltà Metapsichica che abiti i Mondi del nostro o di altri Sistemi solari e che da millenni ripercorrono gli spazi cosmici. E su questo nuovo aspetto del Mondo in cui viviamo si può ritornare in un prossimo lavoro.

Pertanto, sulla questione in argomento si può avanzare quanto segue: se visitatori interplanetari già sono passati nei cieli della Terra, ciò non dovrebbe far prevedere dei tramonti crepuscolari sull'umanità, per fatto che l'abitabilità dell'Universo non si può limitare alla sola Terra.

E su questo specifico argomento è chiaro si potrebbe continuare a lungo, appunto perché tutto quanto sopra detto trova conferme ed inconfutabili verità scientifiche col rigore del calcolo innanzitutto; come da osservazioni ed esperienze condotte in campo neurologico e in campo metapsichico poi — anche da parte mia meditate a fondo negli anni trascorsi in vari Istituti di Anatomia Patologica per la Frenologia, — assicurano che noi viviamo in un mondo popolato di apparenze, che nella realtà polifenomenica (soggettiva) ogni cosa che noi vediamo è in sostanza ben diversa da come ci appare, e in determinati momenti percepiamo, infatti, la presenza di cose o persone senza però poterle vedere. Vediamo subito anche questo secondo aspetto.

In breve: il nervo ottico, infatti, è opaco e non lascia passare luce. Questo per dire che sorge esclusivamente, la sensazione relativa, nel, nostro spirito, allorché pervengono al centro psichico le vibrazioni elettriche sopra specificale e sperimentalmente riferite.

E" dimostrato che nel mondo fisico oggettivo non vi sono che movimenti di spazio fluido inerziale, i quali, se sono campi rotanti sferici, costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia: mentre invece sono movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche, le quali tradotte al cervello, suscitano nella nostra psiche la sensazione di luce. suono, calore, ecc.; ha, in sostanza, la questione in parola portato alla dimostrazione che tali sensazioni sono irreperibili nell'ambiente fisico e sorgono solamente in noi. Ancora: è sperimentalmente accertato che le vibrazioni ad alta frequenza dello spazio sono buie e che solo quando incidono sulla retina visiva, vengono trasformate in correnti elettriche, le quali tradotte dal nervo ottico al centro psichico, suscitano nella nostra psiche la sensazione di colore e di luce.

Il funzionamento e la costituzione del complesso visivo è il seguente: l'organo periferico della vista è l'occhio, esso in base al principio unifenomenico del mondo fisico, non riceve dall'ambiente esterno luce e calore, ne trasmette al cervello, ma solamente riceve vibrazioni buie di spazio ad alta frequenza, le trasforma in vibrazioni elettroniche e le trasmette, per mezzo delle fibre del nervo ottico ai centri cerebrali, ove la psiche le percepisce sotto forma di sensazioni luminose immateriali.

L'occhio, quindi, non è una macchina fotografica, come erroneamente ritenuto sinora; infatti, questa arretra le immagini sulla lastra retrostante, mentre invece l'occhio non ferma le immagini sulla retina ma da questa le trasmette a distanza tramite il nervo ottico sino alla corteccia cerebrale e da questa al centro psichico.

Ora l'apparecchio che trasmette a distanza delle immagini luminose è quello televisivo. L'occhio, quindi, funziona ed è costituito come una stazione televisiva trasmittente a filo e perciò munito, come questa, di tutti gli organi indispensabili tecnicamente agli scopi citati.

L'organo preposto a trasformare le vibrazioni buie di spazio che incidono sulla retina in vibrazioni elettroniche è formato dai coni e dai bastoncelli di cui essa è tappezzata a mosaico, i quali coni e sovrapposte fibrille, costituiscono gli elementi bipolari di tante cellule fotoelettriche di tipo Gruma.

Il tappeto a mosaico degli elementi fotoelettrici suddetti è atto a scomporre le

immagina in punti (L. 300.000) ciascuno dei quali invia il suo particolare impulso al cervello.

Il funzionamento della vista è quindi il seguente: le vibrazioni oscure di spazio fluido ambiente ad alta frequenza, dopo aver attraversata la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo contenuto nell'interno del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano il mosaico e la retina disposta sul fondo interno del cavo oculare. Poiché i coni ed i bastoncelli, con le relative fibrille sovrapposte, funzionano come cellule fotoelettriche, essi, colpiti da vibrazioni oscure ad alta frequenza, le trasformano in vibrazioni elettroniche, le quali tramite le fibre del nervo ottico, vanno al centro psichico del cervello, ove suscitano nell'Anima *le sensazioni luminose diversamente colorate* secondo la frequenza di vibrazione in arrivo, in perfetta armonia con quanto osservato sperimentalmente e con quanto dedotto matematicamente dalla spazio-dinamica.

Conclusione: la nuova scienza ha quindi svelata la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico di tutti gli organi di senso e di moto, di vegetazione e regolazione e le loro relazioni specifiche e di insieme, sì da consentire nuove e più sicure nozioni, modalità e mezzi per la diagnosi delle malattie che affliggono tanti sofferenti.

In ultima analisi gettiamo lo sguardo nello spazio cosmico e domandiamoci: Come è possibile negare l'esistenza o la presenza di entità solo perché queste non vengono percepite dai nostri organi di senso o si pensi che nell'Universo è un eterno andare di mondi alati (pianeti).

I seguaci dello scibile moderno ammirino il Cielo, il Sole, ed i Mondi trascinati attorno ad esso come un corteo in festa; e ammirino gli universi fisici e movendo, ognuno dal proprio studio, diano sempre maggior lume al mistero eterno di questo abisso Cosmico. Però, non facciano gli studiosi testè citati come eccelsi ed occhialuti ingegni, i quali, tratto il cervello dalla scatola cranica, si sono limitati a corcare la «causa causarum» col bisturi e col microscopio, cioè hanno tentato invano di conoscere ciò che vivifica questa centrale suprema così complessa di geniali strumentazioni.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1960**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

Determinacion de las leyes dinamicas de las nebulosas espirales

La onda del atomo de hidrogeno revela acaso la causa mas inmediata de como los mundos se estructuran, se destruyen y se vuelven a formar en esas helices impresionantes de espacio fluido en los abismos del cosmo?

Los grandes observatorios radio-astronómicos de Harwars y de Dwiceloo han comunicado recientemente haber conseguido, mediante pruebas experimentales, averiguar que el núcleo de la nebulosa espiral Andrómeda gira sobre sí misma con velocidad creciente en los estratos concéntricos que más se aproximan a dicho punto nuclear.

Como es notorio, esa gran masa estelar no pertenece a la vía láctea donde está contenido nuestro sistema solar y millones de otras estrellas. Es una de las trescientas mil nebulosas extragalácticas hasta ahora observadas. Sin embargo, como su distancia de la Tierra es de cerca de mil años de luz, a pesar de todo, es la más próxima vecina nuestra y se la puede apreciar sin antejo una noche muy clara coordinandola con una línea que partiendo de la estrella polar pasa por la Casiopea. Su diámetro mide siete mil quinientos miles de millones de kilómetros y se presenta a nuestra observación con su plano ecuatorial inclinado.

Por la apreciación telescópica, dicha nebulosa está constituida por un núcleo central brillante de millares de estrellas en torno al cual se desarrollan una especie de aspas espirales luminosas, punteadas asimismo de millares de astros. Este complejo inmenso de mundos se aproxima a nosotros a la velocidad de trescientos kilómetros por segundo.

Las noticias que nos procuran los observatorios de aqui en adelante tendrán una importancia definitiva en cuanto a la determinación de las leyes cinéticas referentes a la estructura y a la génesis de tales remolinos celestes; de aquellos zumbidos de astros en los abismos insondables del espacio cósmico. Estas observaciones harán posible aclarar en qué consiste la dinámica que rige el Universo.

¿Cómo se ha llegado a estos resultados? En un comienzo, se intentó determinar la velocidad de algunas estrellas que constituyen las espirales de la nebulosa por medio del método —llamémoslo desonzado, o sin unidad de conjunto— de Doppler, obteniendo sus resultados por el estudio de las luces que emiten las estrellas, mediante el espectroscopio, pero en seguida se vio resultaba imposible tras innumerables datos cinéticos coordinar una visión unitaria. Así fue cómo se pensó en investigar las estructuras de las galaxias, captando desde nuestro planeta, con mejor método, las ondas radio-emitidas del átomo de hidrógeno, sustancia de la que están constituidos aquellos remolinos celestes.

En efecto, en 1896, Wilsing y Scheinder llegaron a captar señales misteriosas radio-emitidas del Sol. En el año 1930, Jensky habla revelado una onda emitida desde la vía láctea y hacia, el año 1940, Reber, Henyey y Keenan, tuvieron éxito en observar estas ondas claras y bien determinadas que nos llegaban de diversas constelaciones. Por los trabajos de Oort Hulst, surge el año 1944 la fundación de un seminario para y el estudio de las radio-observaciones de ondas que tienen su origen en las extragalaxias. En el Año 1951, Ewen, en los Estados Unidos, y Müller, en Holanda, y Christiensen, en Australia, comprobaron casi simultáneamente que la longitud de onda emitida por el hidrógeno cósmico, era justamente la de 21,2 centímetros captado en sus radiotelescopios. De la intensidad de tales radiaciones que se habían registrado en las desordenadas observaciones de Doppler se pueden, sin embargo,

ahora medir, agrupándolas debidamente y determinando sus velocidades en zonas diversas de hidrógeno, de las que constituyen los círculos de nuestra galaxia y siguiendo esta técnica, se han encontrado relaciones análogas para la nebulosa Andrómeda.

Hindenau, uno de los más notables especialistas en la materia, ha afirmado que esta novísima técnica de la observación radio-telescópica, demuestra que el inmenso disco lenticular de la galaxia está dotado de una velocidad angular que disminuye con el alargamiento de la distancia del centro, en tomo al cual, se desarrollan espirales de hidrógeno cósmico extremadamente enrarecido, que parecen condensarse en determinados puntos para engendrar, a su vez, estrellas y planetas que en sus movimientos y sistemas siguen una ley casi idéntica.

Pues bien; esto es, precisamente, la gran confirmación experimental de la **ciencia unitaria** llamada "Espaciodinámica", formulada simple y eficazmente por el sabio italiano de Bergamo, Marco Todeschini, la cual demuestra, en efecto, que cada sistema astronómico está constituido por un inmenso campo rotatorio de lo que Todeschini denomina espacio flúido, subdividido en estratos concéntricos animados de velocidades que disminuyen del centro a la periferia. Tales estratos, de esta forma impulsados por diferente velocidad, engendran tras de sí por frotamiento la rotación de pequeñas esferas de ese mismo espacio que constituyen **los** átomos de hidrógeno. Estos, girando sobre sí mismos entre dos estratos contiguos, son semejantes a los llamados planetarios en el engranaje de la diferencial o transmisión de un coche, describiendo cada uno un movimiento de evolución en torno al centro galáxico. La rotación y la traslación les coloca bajo el efecto que convenimos en llamar de gravedad "magnus", que les obliga a seguir las trayectorias espirales observadas, que, gracias a la onda del hidrógeno, han podido tan exactamente medirse sus velocidades. Esta teoría explica no sólo el por qué estos átomos de hidrógeno tan distantes los unos de los otros siguen trayectorias espirales, sino que, además, puede determinarse para cada región, cómo y dónde el espacio flúido les engendra y cómo se concentran después para formar masas celestes, y cómo éstas, por último, trajinan entre la corriente centro masa de los referidos espacios concéntricos constituyendo la nebulosa.

En fin, pues, que la observación maravillosa de la onda que emite el átomo de hidrógeno, nos revela el movimiento de las nebulosas espirales en esa vorágine sideral engendradora y devoradora de estrellas y de astros.

Traduzione

Determinazione delle leggi dinamiche delle nebulose a spirale

L'onda dell'atomo di idrogeno rivela la causa più immediata di come i mondi sono strutturati, distrutti e riformati in quelle impressionanti eliche dello spazio fluido negli abissi del cosmo?

I grandi osservatori radio-astronomici di Harwars e Dwiceloo hanno recentemente riferito di essere riusciti, attraverso test sperimentali, a scoprire che il nucleo della nebulosa spirale di Andromeda ruota su sé stesso con velocità crescente negli strati concentrici più vicini a quel punto nucleare.

Come è noto, quella grande massa stellare non appartiene alla Via Lattea dove sono contenuti il nostro sistema solare e milioni di altre stelle. È una delle trecentomila nebulose extragalattiche osservate finora. Tuttavia, poiché la sua distanza dalla Terra è di circa mille anni luce, nonostante tutto, è il nostro vicino più vicino e può

essere visto senza occhiali una notte molto chiara coordinandola con una linea che partendo dalla stella polare passa attraverso cassiopea. Il suo diametro misura sette miliardi e mezzo di chilometri e viene presentato alla nostra osservazione con il suo piano equatoriale inclinato.

Per apprezzamento telescopico, questa nebulosa è costituita da un nucleo centrale luminoso di migliaia di stelle attorno al quale si sviluppa una sorta di pale a spirale luminose, anch'esse punteggiate da migliaia di stelle. Questo immenso complesso di mondi si sta avvicinando a noi alla velocità di trecento chilometri al secondo.

Le notizie forniteci dagli osservatori da qui in poi avranno un'importanza definitiva per quanto riguarda la determinazione delle leggi cinetiche riguardanti la struttura e la genesi di tali vortici celesti; di quei ronzii di stelle negli abissi insondabili dello spazio cosmico. Queste osservazioni permetteranno di chiarire in cosa consistono le dinamiche che governano l'Universo.

Come sono arrivati questi risultati? In un primo momento, si è tentato di determinare la velocità di alcune stelle che costituiscono le spirali della nebulosa per mezzo del metodo – chiamiamolo desonzado, o senza unità di insieme – del Doppler, ottenendo i suoi risultati dallo studio delle luci emesse dalle stelle, per mezzo dello spettroscopio, ma subito è stato impossibile dopo innumerevoli dati cinetici coordinare una visione unitaria. È così che si è pensato di indagare le strutture delle galassie, catturando dal nostro pianeta, con metodo migliore, le onde radioemesse dell'atomo di idrogeno, sostanza di cui sono costituiti quei vortici celesti.

Infatti, nel 1896, Wilsing e Scheinder vennero a raccogliere misteriosi segnali radio-emessi dal Sole. Nell'anno 1930, Jansky parlò rivelando un'onda emessa dalla Via Lattea e verso, nell'anno 1940, Reber, Henyey e Keenan, sono riusciti ad osservare queste onde chiare e ben determinate che ci sono venute da varie costellazioni.

Grazie al lavoro di Oort Hulst, l'anno 1944 vide la fondazione di un seminario per lo studio delle radio-osservazioni delle onde che hanno la loro origine nelle extragalassie. Nel 1951, Ewen, negli Stati Uniti, e Müller, in Olanda, e Christensen, in Australia, scoprirono quasi contemporaneamente che la lunghezza d'onda emessa dall'idrogeno cosmico era proprio quella di 21,2 centimetri catturati nei loro radiotelescopi. L'intensità di tali radiazioni che erano state registrate nelle disordinate osservazioni Doppler può, tuttavia, ora essere misurata, raggruppandole correttamente e determinando le loro velocità in diverse aree di idrogeno, di cui costituiscono i cerchi della nostra galassia e seguendo questa tecnica, sono state trovate relazioni analoghe per la nebulosa di Andromeda.

Hindenaу, uno dei più noti specialisti del settore, ha affermato che questa nuovissima tecnica di osservazione radio-telescopica, dimostra che l'immenso disco lenticolare della galassia è dotato di una velocità angolare che diminuisce con l'allungamento della distanza dal centro, in volume a cui si sviluppano spirali di idrogeno cosmico estremamente rarefatto, che sembrano condensarsi in certi punti per generare, a loro volta, stelle e pianeti che nei loro movimenti e sistemi seguono una ley quasi identica.

Bene; questa è proprio la grande conferma sperimentale della scienza unitaria chiamata "Spazio-dinamica", formulata in modo semplice ed efficace dal saggio italiano di Bergamo, Marco Todeschini, che dimostra, in effetti, che ogni sistema astronomico è costituito da un immenso campo rotante di quello che Todeschini chiama spazio fluido, suddiviso in animati strati concentrici di velocità che diminuiscono dal centro alla periferia. Tali strati, così impulsati da velocità diverse, generano dietro di loro sfregando la rotazione di piccole sfere di quello stesso spazio che costituiscono GLI atomi di idrogeno. Questi, che ruotano su se stessi tra

due strati contigui, sono simili ai cosiddetti planetari nell'ingranaggio del differenziale o della trasmissione di un'auto, ognuno dei quali descrive un movimento di evoluzione attorno al centro galattico. La rotazione e la traslazione li pongono sotto l'effetto che siamo d'accordo a chiamare gravità "magnus", che li costringe a seguire le traiettorie a spirale osservate, che, grazie all'onda di idrogeno, sono state in grado così esattamente di misurare le loro velocità. Questa teoria spiega non solo perché questi atomi di idrogeno così distanti tra loro seguono traiettorie a spirale, ma anche che può essere determinato per ogni regione, come e dove lo spazio fluido li genera e come vengono poi concentrati per formare masse celesti, e come questi, infine, trajinan tra la massa centrale corrente dei suddetti spazi concentrici che costituiscono la nebulosa.

Insomma, poi, la meravigliosa osservazione dell'onda emessa dall'atomo di idrogeno, rivela il movimento delle nebulose a spirale in quel vortice siderale che engertadora e divora stelle e stelle.

13/03/1960 L'ARALDO – Roma – 13 marzo 1960

DA 12.000 ANNI NELLO STOMACO DEI MAMMUT

La prova del movimento dell'asse terrestre

Un gruppo di paleontologi sovietici, in un recente rapporto all'UNESCO, in Ginevra, hanno comunicato di aver fatto una scoperta sensazionale. Estratti dal ghiaccio secolare della tundra siberiana vari elefanti della preistoria in perfetto stato di conservazione, ed aperto il loro stomaco, quegli studiosi vi hanno trovato un ingente quantitativo di erbe non digerite.

L'enorme importanza di questa constatazione sta nel fatto che essa dimostra come 12.000 anni or sono la Siberia settentrionale aveva un clima assai più caldo di quello d'oggi, e che perciò l'asse di rotazione della Terra si trovava, a quell'epoca, ben diversamente inclinato rispetto al Sole di quello odierno.

In merito, il Prof. B. Trofimov dell'Accademia delle Scienze di Mosca ha dichiarato: «Nello stomaco del mammut dissepolto nel 1901 nell'alveo della Berezovka, furono trovati 12 chili di erbe della famiglia delle ciperacee. Nel 1948 nella penisola del Taimir venne scoperta un'altro mammut dentro un involucro di torba e limo fluviale, tra i quali vennero rinvenuti delle spore, del polline e dei rami di salice più lunghi di due metri. Nel 1954, infine, i botanici B. Tichomirov e L. Kuprianova esaminarono di nuovo i resti del cibo di tali mammut e poterono accertare che le erbe ed il polline non digeriti appartenevano a specie che sono diffuse attualmente solo in zone distanti migliaia di chilometri più a sud del luogo ove vissero e vennero trovati i mammut. Ciò dimostra che si sono verificati mutamenti sostanziali nel clima siberiano, e precisamente un progressivo e non brusco cambiamento; non cioè uno sbalzo improvviso di temperatura dovuto ad un grande cataclisma, come si è erroneamente ritenuto sino ad oggi. Ciò conferma — ha concluso il Prof. Trofimov — che l'asse terrestre si è spostato lentamente nel corso di lunghi periodi di tempo, misurati da secoli e millenni, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere, considerando l'effetto giroscopico complesso cui è soggetto il nostro pianeta».

Per comprendere bene ciò bisogna ricordare la bilancia giroscopica. Essa è costituita da un piedestallo verticale sul quale è imperniata a snodo cardanico un'asta orizzontale, alle cui estremità opposte si fanno equilibrio una sfera ed un contrappeso. Se si imprime alla sfera un movimento di rotazione intorno all'asse

orizzontale X, e si imprime a questo un moto di rivoluzione intorno all'asse verticale Z, l'equilibrio viene alterato e l'asse X di rotazione della sfera tende a disporsi parallelo all'asse Z di rivoluzione (moto di nutazione).

Orbene, se la bilancia a sua volta è disposta sopra un disco rotante, si ha un nuovo moto di nutazione: e se tale disco a sua volta è imperniato alla periferia di un altro disco rotante, la sfera subisce un terzo movimento di nutazione, e così via.

Ai capitoli V e VII della «Teoria delle Apparenze», infatti, è stato dimostrato che la nostra Terra, essendo una sfera che rotorivolve attorno al centro della Via Lattea, la quale ultima rotorivolve attorno ad un centro ancor più distante di una supergalassia, e così via, la Terra dico, viene ad essere sottoposta a tanti effetti giroscopici di nutazione quanti sono i centri attorno ai quali rivoluisce.

Ogni effetto giroscopico provoca una variazione ciclica dell'inclinazione dell'asse terrestre (nutazione), ed il Prof. Todeschini ha calcolato esattamente le durate crescenti dei successivi cicli relativi ai vari centri astrali di rivoluzione che sono dislocati a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente appena visibile con i più potenti telescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, secoli, millenni, ecc. di anni.

L'inclinazione dell'asse terrestre sul piano equatoriale del Sole, varia quindi continuamente con quei cicli, compiendo mutazioni di ampiezza crescenti sino a capovolgere i poli. Ma il variare dell'inclinazione dell'asse terrestre comporta il variare della durata del giorno e della notte nei diversi paralleli della Terra e lo spostamento su di essi delle condizioni climatiche. Ciò vuol dire spostare le zone torride e gelate di parallelo in parallelo sino a portare i ghiacci all'equatore ed il caldo tropicale ai poli.

Si spiegano così, con gli effetti giroscopici composti cui è soggetto l'asse terrestre, le variazioni climatiche, gravitiche, elettriche e magnetiche, che distinguono le diverse età ed ere preistoriche che hanno dato luogo agli sconvolgimenti della superficie del nostro globo, al conseguente estinguersi di intere specie di vegetali ed animali ed al sorgere di altre più adatte alle variate condizioni ambientali di un determinato luogo ed il loro migrare dalle zone un giorno torride a quelle che erano glaciali. Si spiega così come alcuni anni or sono si siano potuti trovare ossa di intere colonie di rinoceronti negli strati di tufo presso Roma, e come dal 1789 si continuano a scoprire entro i ghiacciai della Siberia mammut che portano, nelle viscere vegetali tropicali. E' stato accertato che questi mammiferi vissero a lungo nell'Europa, nell'Asia e nell'America settentrionale e che comparvero in Europa assieme agli elefanti del terziario e dell'antico diluvium.

Concludendo: la geologia, la paleontologia e le scienze affini, possono ora avvalersi della conoscenza delle varie durate dei grandi cicli giroscopici del nostro pianeta e del loro succedersi, determinati con rigore matematico dal Prof. Todeschini, per sapere le date esatte di speciali avvenimenti che passano così dalla preistoria senza tempo alla storia ben precisa di un calendario millenario ricostruito, e possono sapere come e perché si svolsero quei periodi e determinare anche quando si ripeteranno nel futuro.

Nessuno avrebbe pensato che dal semplice ritrovamento di erbe nello stomaco dei secolari mammut si potesse comprovare lo spostamento dello asse polare scoperto da Todeschini, e dare così una brillante prova alla sua teoria, la quale anche in questo campo particolare ha posto le fondamenta per una nuova scienza della preistoria e per presagire il ripetersi dei suoi cicli nel futuro.

N. C. M.

01/04/1960 IL RESEGONE – Lecco – 01 aprile 1960

ORGANIZZATE DALL' A.P.I.L.

Conferenze scientifiche ad alto livello

L'illustre scienziato prof. ing. Marco Todeschini, aderendo all'invito rivoltogli dall'Associazione Ex Allievi del Civico Istituto Tecnico Industriale «A. Badoni» di esporre agli studiosi ed alla cittadinanza della nostra città i principi della sua «Teoria delle Apparenze» che ha destato tanto interesse ha sollevato nel mondo, terrà un ciclo di conferenze sull'argomento: « Traguardi raggiunti in fisica e biologia e le vie che portano alla scienza cosmica unitaria » nelle quali verrà chiarita la teoria da lui stesso elaborata.

Come noto, con una sene di classiche ricerche teoriche e sperimentali durate 30 anni, il prof. Todeschini è giunto a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici determinandone le relazioni matematiche reciproche ed insieme coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria la quale nei recenti congressi internazionali di Fisica e Medicina è stata giudicata la più chiara, convincente, attendibile, vasta, profonda ed organica sintesi dell'Universo possibile ai nostri giorni.

La prima conferenza verterà sulla parte fisica della teoria ossia sulla « Spaziodinamica » quale meccanica unitaria che svela la struttura della materia dall'atomo alle stelle e dell'energia ondulatoria e sarà tenuta sabato aprile alle ore 20.45; la seconda riguarderà la «psicobiofisica » cioè le relazioni tra fenomeni fisici, biologici psichici e avrà luogo sabato 23 aprile alle ore 20.45; la terza infine riguarderà i fenomeni psichici e le «Realtà Spirituali» e avverrà sabato 30 aprile alle ore 20.45.

Alle tre conferenze possono intervenire tutti gli studiosi di quanti possano aver interesse ad apprendere nozioni di così alta materia trattata.

07/04/1960 LA VOCE DI LECCO – Lecco – 07 aprile 1960

SABATO 9 APRILE

Prima conferenza del Prof. Todeschini

L'illustre scienziato prof. ing. Marco Todeschini, aderendo all'invito rivoltogli dall'Associazione Ex Allievi del Civico Istituto Tecnico Industriale «A. Badoni» di esporre agli studiosi ed alla cittadinanza della nostra città i principi della sua «Teoria delle Apparenze» che ha destato tanto interesse ha sollevato nel mondo, terrà un ciclo di conferenze sull'argomento: «Traguardo raggiunto in fisica e biologia e le vie che portano alla scienza cosmica unitaria».

Le suddette conferenze si svolgeranno nel salone della Unione Industriali, piazza XX settembre alle ore 20,45 dei seguenti giorni:

Sabato 9 aprile: «La Spaziodinamica».

Sabato 23 aprile: «La Psicobiofisica».

Sabato 30 aprile: «Le realtà spirituali».

14/04/1960 LA VOCE DI LECCO – Lecco – 14 aprile 1960

Esiste una scienza cosmica unitaria?

Nella serata di sabato scorso, su invito dell'Associazione periti industriali, il prof. Todeschini ha tenuto, nel salone dell'Unione Industriali di Lecco, una prima conferenza sui traguardi raggiunti in fisica e biologia e sulle vie che portano alla scienza cosmica unitaria.

Il salone era gremito da numeroso pubblico, nel quale predominavano tecnici, periti industriali e cittadini interessati alle questioni scientifiche.

Presentato dal sig. Zilio, presidente dell'A.P.I.L., il prof. Todeschini ha, in questa prima conferenza, illustrato in modo semplice e chiaro il cammino dialettico della fisica fino ai giorni nostri mettendo in luce come la mente umana, nella sua insaziabile sete di verità e di conquista della natura, abbia sempre cercato di spiegare in modo unitario tutti i fenomeni.

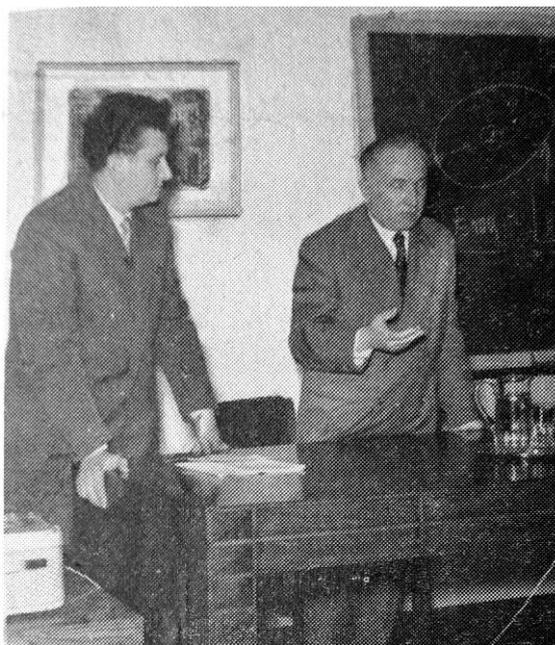
Attraverso il dilemma; «Spazio vuoto o spazio pieno?» si è giunti oggi all'analisi critica e demolitrice di tante illustri teorie e alla necessità di una analisi e sintesi grandiosa dell'Universo.

Questa prima conferenza ha avuto un carattere introduttivo e aspettiamo quindi con molto interesse che il prof. Todeschini, nel prossimo incontro del 23 p.v., entri nel vivo dei problemi prospettati trattando della spaziodinamica, ossia della meccanica unitaria che svela la struttura della materia dall'atomo alle stelle e dell'energia ondulatoria.

18/04/1960 GIORNALE DI LECCO – Lecco – 18 aprile 1960

La conferenza del Prof. Todeschini

La scienza cosmica unitaria e le errate teorie di Einstein



Il prof. Todeschini
nel corso della sua recente conferenza

Abbiamo già accennato nel precedente numero alla conferenza tenuta a Lecco, nel salone d'onore dell'Unione Industriali (g.c.), dal prof. Mario Todeschini sull'argomento: «Traguardi raggiunti in fisica e biologia, e le vie che portano alla scienza cosmica unitaria».

L'interessantissima conferenza, attentamente seguita da un pubblico composto in gran parte da ingegneri, periti e studenti delle discipline scientifiche, ha dato modo al prof. Todeschini di ampiamente tratteggiare le sue teorie fisiche, alla ricerca di una realtà scientificamente provabile ed ammissibile.

Todeschini ha liquidato inesorabilmente le elucubrazioni filosofiche tendenti a porsi al di fuori della realtà. Il cammino della Scienza comincia con Galileo (1564-1642); quando cioè la «sensata esperienza» e le «dimostrazioni necessarie» vengono dichiarate le sole verità scientifiche.

La prima conferenza aveva per oggetto «La Spaziodinamica». Alla domanda che indaga sulla causa del movimento della materia, si danno molteplici risposte. Alcuni considerano l'urto, ma poiché alcuni corpi si muovono senza essere urtati (ad esempio un pennino tratto da un magnete, il sole e i pianeti che si attraggono; gli elettroni che fanno le corse o gli atomi che ballano il valzer) si scoprono altre cause, siano esse forze elettriche o gravitazionali, ecc. Cioè si ammetterebbero (infinite) cause per un unico effetto: ciò porta lontano dalla scienza unitaria, che è l'aspirazione insita nella natura umana. Nel settecento, gli scienziati furono divisi, un 40% considerava lo spazio vuoto, ma una egual parte sosteneva l'idea di un universo pieno di etere (Cartesio). Isacco Newton invece asseriva che le masse astronomiche si muovevano nel vuoto eternamente; ma, si proclamava pazzo, se avesse dovuto sostenere l'esistenza del vuoto fra terra sole e pianeti.

Ma per la contraddizione che non consente una delle due ipotesi doveva mostrarsi errata. Una classica esperienza fatta da Michelson, con l'interferometro omonimo, e tendente a rivelare il moto della terra rispetto all'etere cosmico, clamorosamente fallì.

Nella veloce corsa al pensiero scientifico da Galileo ad oggi l'oratore si sofferma sulle teorie di Alberto Einstein, delle quali dubbi in qualche intervenuto, perché alcune affermazioni einsteiniane sono state provate dall'esperienza.

Attribuita a Lorentz la paternità di alcune formule che stabilivano relazioni fra tempi e spazi misurati in due sistemi diversi, il Todeschini illustra le differenze fra la relatività galileiana che permette di comporre i vettori velocità secondo la diagonale del parallelogramma, e quella di Einstein che nega la validità di tale operazione per corpi moventesi a velocità della luce.

Negata l'esistenza dell'etere, Einstein sostenne che i corpi durante il movimento si accorciano e i tempi si allungano (volgarmente: se noi andassimo a fare un viaggio alla velocità di 300.000 m/sec non solo ringiovaniremmo, ma si darebbe il caso che ritorneremo in grembo a nostra madre e così via...) perché questo succeda, dice Todeschini, Einstein non lo spiega. Così come non spiegherebbe il meccanismo con cui si trasmettono i quanti, considerando questi come dei pacchetti di energia.

L'oratore ha poi messo in rilievo delle contraddizioni «esterne» fra le teorie di Einstein e di Broglie. Considerando poi le contraddizioni «interne» delle moderne teorie e in particolare, quelle einsteiniane l'oratore si domanda come, secondo Einstein, la massa del Sole possa curvare lo spazio vuoto. E pur ammesso lo spazio vuoto, incalza Todeschini, chi spinge i pianeti, dove hanno acquistato essi la velocità? Einstein afferma che tale velocità è sempre stata posseduta, ma parimenti non sa dare una adeguata spiegazione alla forza centrifuga dei pianeti.

Tutto sbagliato, dunque? Pare di sì, ma... Anche l'uomo che per primo accese un

pezzo di legno capì che la materia e l'energia sono intimamente legate. Il povero Alberto, che con pagine e pagine di calcoli tensoriali giunse alla formula $E = mc^2$, sarebbe giunto a tanto fortunatamente! Eppure la bomba atomica è scoppiata, ed anche lo scienziato Todeschini ritiene vera tale formula: ma va dimostrata altrimenti. Il congresso di 4000 fisici tenutosi a New York nel 1956 ha concluso che le teorie di Einstein, Heisenberg, non sono più valide; cosà che l'illustre Todeschini sosteneva già da lustri: su quali nuovi principi la scienza debba basarsi, ci sarà spiegato sabato 23 c.m. dal valoroso studioso.

GIORGIO MAZZA

28/04/1960 LA VOCE DI LECCO – Lecco – 28 aprile 1960

LA SECONDA CONFERENZA DEL PROF. TODESCHINI

Esiste l'etere cosmico?

La seconda conferenza del Prof. Todeschini ha avuto luogo nella serata di sabato scorso nel salone dell'Unione Industriali di Lecco, e dobbiamo essere grati all'Associazione periti industriali e al suo presidente Sig. Zilio per queste iniziative di carattere scientifico che servono ad animare la stanca vita culturale locale.

L'oratore è partito dall'assunto che la teoria dello spazio vuoto ha portato alla crisi scientifica e ha ammesso perciò che lo spazio sia pieno di una sostanza densa, mobile e fluida che costituisce campi rotanti sferici centro mossi, semplici e complessi, che sono la base di ogni aggregato materiale e della sua teoria delle apparenze o spaziodinamica.

Tutti i fenomeni, od apparenze, si ridurrebbero ad azioni fluidodinamiche provocate dai vortici dello spazio fluido per effetto Magnus e quindi materia, campo ed energia ondulatoria sarebbero qualità apparenti dello spazio fluido universale.

Con questa teoria unitaria il Prof. Todeschini ha infine spiegato in modo semplice alcuni interessanti fenomeni atomici ed astronomici anche recenti suscitando vivo interesse nel qualificato pubblico presente che, infine, l'ha vivamente applaudito ed intrattenuto in cordiale conversazione.>

La prossima conferenza avrà luogo sabato prossimo.

Poiché un giornale locale ha usato parole di compatimento per Einstein, che pure è ritenuto il più grande scienziato moderno, pensiamo non sarebbe male rileggerci modestamente quanto ancora nel 1921 scriveva un eminente fisico, il Von Laue: «Molto ammirata e molto esecrata è oggi la relatività generale. Quelli che gridano di più da ambo le parti hanno una sola cosa in comune: un'assoluta ignoranza di ciò di cui parlano».

O. C.

12/05/1960 LA VOCE DI LECCO – Lecco – 12 maggio 1960

LA TERZA CONFERENZA DEL PROF. TODESCHINI

Dalla fisica alla teologia

L'ultima conferenza del prof. Todeschini sulla psicobiofisica e sulle realtà spirituali

ha avuto luogo il 30 u.s. ed ha interessato scarso pubblico. Secondo l'oratore l'Universo è costituito da spazio fluido inerziale di densità tenuissima il cui moto, prodotto da forze immateriali del mondo spirituale, produce nella nostra psiche sensazioni di forza, luce, colore, odore, calore, elettricità, sapore, ecc. I sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia sarebbero campi rotanti sferici centro mossi e le sensazioni apparenze del mondo oggettivo. I campi magnetici, elettrici e gravitici non esisterebbero ed esisterebbe solo lo spazio fluido. I sensi trasformano le azioni esterne in correnti elettriche che giungono al cervello (materiale) e la psiche (spirituale) trasformerebbe le correnti in sensazioni. Tutti gli esseri che hanno movimenti volontari sarebbero dotati di un'anima trascendente di natura cosmica concentrata nella psiche.

L'oratore ha illustrato a lungo le sue tesi ed ha quindi lamentato che la scienza da Galileo in poi rifiuta ogni spiegazione di carattere spirituale.

Infatti, la fisica è anche oggi una scienza autonoma che si basa cioè sulla osservazione senza preconcetti dei fenomeni con mezzi e strumenti fisici e sulla revisione di concetti metafisici come quelli di spazio e di tempo assoluti; che non accetta se non ciò che è constatabile con gli strumenti di misura; che, infine, non presume di spiegare e noi concordiamo col prof. di descriverlo. Questa è la fisica che ha aperto all'umanità nuovi sterminati orizzonti e non (? Ndr) concordiamo col prof. Todeschini nell'augurarci che questi siano orizzonti di pace, di progresso e di elevazione spirituale per tutti i popoli della Terra.

La sera del 14 p.v., presso il salone dell'Unione industriali di Lecco, avrà luogo la «serata dei perché». Il prof. Todeschini risponderà a tutti coloro che avranno questioni da sottoporli.

Questo sarà probabilmente l'ultimo incontro della stagione. L'Associazione periti industriali pensa, già di organizzare per il prossimo autunno qualche conferenza anche sulla teoria della relatività e noi ci auguriamo che ciò contribuisca a dare a chi segue queste iniziative una più completa idea dei concetti fondamentali su cui si basa la moderna fisica teorica, considerato con Cartesio che il principio di ogni verità è il dubbio.

Nel frattempo, ammessa la esistenza di altri mondi abitati e considerato che russi e americani stanno approntando sensibilissimi. radiotelescopi che siano in grado di percepire eventuali messaggi cosmici, ci auguriamo che civiltà più progredite della nostra, possano presto aiutare l'uomo a camminare più speditamente sulle vie della scienza e a risolvere i problemi che oggi tanto l'angosciano.

O. C.

16/05/1960 GIORNALE DI LECCO – Lecco – 18 maggio 1960

Le conferenze di Todeschini

L'illustre scienziato prof. Todeschini ha concluso, sabato sera, la serie delle sue conferenze a Lecco con un pubblico dibattito al quale ha preso parte un numero ragguardevole di persone interessate alle sue sconvolgenti teorie. I lecchesi devono essere grati al sig. Zilio e agli altri organizzatori per aver fatto venire l'illustre scienziato fra noi.

16/08/1960 OLTRE IL CIELO – Roma – 16 – 30 agosto 1960

FINO A CHE PUNTO MATEMATICA E FISICA CI SOCCORRERANNO NELLA CONOSCENZA DELL'UNIVERSO?

Osservando le meravigliose realizzazioni della tecnica attuale si potrebbe pensare che la matematica e la fisica abbiano raggiunto un grado di perfezione altissimo ed infatti così è; ma penso sia azzardato dedurre che l'accordo regni sovrano fra i fisici e i matematici, intendiamo fra quelli che si dedicano alle più alte speculazioni. Oggi come oggi la fisica e la matematica si sono ammalate di gigantismo; è il progresso enorme che ha fatto tutto questo, forse sproporzionato alle nostre possibilità di assimilazione sul significato di questa parola torneremo dopo.

La fisica ha spiegato il mondo in modo incomparabile e in modo tale da indurre molti a fare della scienza una specie di deità capace di dischiudere interamente le porte dell'ignoto. Sono le esagerazioni a cui si giunge quando si perde di vista il senso delle cose; il mondo ha rivelato man mano i suoi segreti, tutti gli avvenimenti di cui abbiamo sentore attraverso i sensi sono via via catalogali, spiegati in modo che forse si crede soddisfacente, ridotti a formule in grado di permetterci di riprodurre tali fenomeni a nostro piacimento, parallelamente a ciò c'è stato lo sforzo continuo e metodico dei matematici alla ricerca di sempre nuove vie, quanto più semplici possibile, che potessero permettere ai fisici di spiegare, rappresentare, misurare i fenomeni da loro studiati. Possiamo dire senza ombra di smentite che di tutte le scienze la matematica e la fisica sono il presupposto indispensabile: la matematica è nata dalla necessità di contare e calcolare, la fisica di spiegare e riprodurre i fenomeni osservati; ed è dietro il pungolo di questa necessità che i progressi sono stati via via sempre più clamorosi e determinanti per il nostro destino. Ad un certo punto però la matematica abbandona i soliti schemi ed indugia in considerazioni più elevate; la ricerca matematica cessa di essere quasi il *mezzo* per diventare il *fine* ed è a questo punto che si verifica la nascita di nuovi concetti la cui rispondenza nella realtà è perlomeno problematica.

La matematica diventa quasi un gioco della mente, un trastullo della logica, una specie di filosofia in simboli grafici; si pensi soltanto al concetto di spazio a «n» dimensioni, oppure alle geometrie non euclidee di Riemann o di Lobacevskij; chi è un poco iniziato a queste cose si accorge di quanta poca rispondenza nella realtà ci sia in tali concetti sebbene il loro nesso logico sia rigorosamente rispettato.

Ci pare di assistere ad una lenta ma graduale smaterializzazione della mente alla ricerca di quella perfezione che in natura non esiste; il processo logico diventa il mezzo per arrivare a tanto, non importa se usandolo ne vengano fuori concetti difficili a digerire perfino molte volte agli iniziati. Ciò accade per la matematica. Per la fisica le cose non stanno in modo del tutto diverso, ma per essa, però, c'è una precisa ragione; una necessità, direi, che non si può eludere. Fino a quando si è trattato di catalogare e misurare fenomeni macroscopici o della sfera comune delle cose il compito non è stato molto gravoso, e sono passati degli anni, molti anni, nei quali il pensiero ha meditato sulle sue conoscenze, ha conquistato pezzo per pezzo il suo mondo, lasciando qua e là delle lacune che si sperava si colmassero con l'andare del tempo (e questo a dire il vero si spera ancora); ma la marcia trionfale si è trasformata in cammino faticoso e difficile, anzi direi in un viaggio al buio, quando si è cercato di colmarle dopo averle lasciate indietro e bollate con il marchio d'infamia di «fenomeni inspiegabili secondo le conoscenze attuali»; è intorno a tali lacune che si assiste alla nascita di una ridda di ipotesi, supposizioni, parti della fantasia sempre più numerosi e sempre aspiranti alla carica onorifica di «teoria» se non a quella finale di «legge». La storia della ricerca scientifica è piena di questi

fenomeni e in particolare la fisica ne è oberata. La luce, i campi in genere, l'atomo, il suo nucleo ecc. C'è di che essere sazi.

Dicevo all'inizio che i grandi progressi dell'umanità nel campo scientifico potrebbero stare a significare un raggiunto soddisfacente stadio nella spiegazione di questi fenomeni: questo è vero in parte.

Cosa si è fatto fino ad ora? Si sono emesse delle teorie, si è cercato di perfezionare quelle esistenti in modo che spiegassero approssimativamente i fenomeni relativi. Conoscendo però i precedenti e la storia di altre teorie, si può senz'altro prevedere che molto facilmente quelle da noi accettate oggi un domani debbano essere di nuovo modificate, se non addirittura respinte nell'oblio.

Il progresso della conoscenza scientifica è strettamente legato alla capacità della mente umana di fare supposizioni sulla natura della realtà, supposizioni giuste, si intende, il più possibile, poiché credo sia ovvio che quando le premesse sono approssimative esiste un limite al raggiungimento della perfezione. Prendiamo il caso della luce e delle rispettive teorie: per alcuni anni è stata in voga la teoria corpuscolare, poi si studiarono meglio i fenomeni di diffrazione e il lavoro dei fisici si spostò verso la teoria ondulatoria; dopo un periodo di estrema incertezza (dato che a sua volta la teoria ondulatoria non soddisfaceva del tutto i fisici), il De Broglie propose una nuova teoria che teneva conto dell'una e dell'altra precedenti, che aveva i vantaggi dell'una e dell'altra e non i difetti. Tale nuova teoria è tuttora in vigore sebbene più come teoria venga riguardata come ipotesi di lavoro; di difetti ne ha certamente, e non è qui la sede per enumerarli.

Il De Broglie ha seguito il vecchio saggio: *in medio stat virtus*. Questo per quanto riguarda la luce.

Se ci addentriamo nelle altre zone della fisica allora siamo costretti ad ammettere che il caos è completo; chi la vuol cotta e chi la vuol cruda. Prendiamo per esempio la arcinota teoria della relatività: essa più come teoria è nata come desiderio di spiegare il mondo e il perché del suo aspetto attuale in modo un po' più razionale di quanto non lo sappia fare la filosofia; a questo si presta bene la geometria non euclidea di cui abbiamo parlato prima.

Si può obiettare che Einstein, con dei concetti difficilmente applicabili alla realtà ha preteso di spiegare la realtà. Questa è una delle accuse che gli vengono rivolte, ma la risposta esiste: questo è errore non mio, dice pressappoco il grande fisico, in quanto è la geometria di Euclide che non rispecchia interamente la realtà applicandosi al particolare Universo e non al generale. Chi ha ragione? Questa domanda, come tante altre, rimarrà senza risposta per un bel pezzo. In ogni caso però la teoria della relatività ha permesso lo sfruttamento della energia nucleare, ma anche su questo alcuni non sono d'accordo: citiamo per esempio il prof. Todeschini. Egli afferma che:

- 1) Einstein è giunto a degli assurdi fisico-matematici insostenibili cercando di spiegare il mondo con formule astruse e prive di significato concreto.
- 2) Il concetto di relatività non è una invenzione di Einstein poiché già Galileo disse che il moto di un corpo è relativo al sistema di riferimento.
- 3) Le contrazioni o dilatazioni temporali postulati da Einstein sono degli assurdi che la nostra mente rifiuta di accettare.
- 4) Non è la geometria di Euclide caso particolare delle geometrie non euclidee ma il contrario.
- 5) La famosa formula che lega la massa all'energia non è una sua invenzione in quanto non è altro che la formula che serve a ricavare la energia cinetica di un corpo.

Naturalmente Todeschini illustra anche una sua teoria che va sotto il nome di

«teoria delle apparenze ». In essa egli parte da questo presupposto: tutto ciò che noi percepiamo con i nostri sensi non è altro che il mondo come noi lo vediamo, quindi un mondo illusorio, ma poiché noi lo percepiamo così esso è per noi reale. Dopo varie argomentazioni poi giunge ad alcune conclusioni, la più importante delle quali a mio avviso è quella in cui si afferma che lo spazio non è altro che una entità fluido-dinamica che si comporta come un fluido rispetto ai corpi materiali in esso immersi: tali corpi non sarebbero altro che delle porzioni di spazio rotanti.

In altri termini dei vortici dello spazio fluido: così un elettrone che viaggia in un tubo catodico non sarebbe altro che un piccolo moto vorticoso dello spazio contenuto nel tubo stesso, soggetto come tale all'effetto Magnus, considerando il suo moto di traslazione rispetto allo spazio circostante immobile; chi mette in moto lo spazio e quindi fa evidenziare la materia? La risposta di Todeschini è categorica: Dio. Ed è importante notare come ambedue le teorie spieghino e cerchino di spiegare le realtà. Da che parte sta la verità? È questo un dilemma che molto difficilmente gli anni immediatamente futuri saranno in grado di risolvere.

Il fine di tutti gli studi attuali è quello di conoscere a fondo il nostro caro atomo: esso ci ha dato appena un saggio della sua riserva di energia e poiché noi siamo assetati di questa meravigliosa entità non possiamo fare a meno di costringerlo a svelare tutti i suoi segreti; lo sforzo della maggior parte dei fisici si sviluppa in questa direzione; il mondo moderno ha sempre più bisogno di sempre più grandi quantità di energia e le scorte della Terra non sembra che siano eterne mentre l'atomo ne è una miniera inesauribile; oggi si costruiscono aggeggi di guerra e di pace a base di energia atomica: le applicazioni saranno sempre più numerose, ma che cosa noi sappiamo adesso di questa fonte di energia? In verità poco o nulla. Da quando Rutherford propose il suo modello di atomo, i progressi che sono stati fatti non hanno chiarito l'idea che noi ci siamo fatta di questa entità fisica che è alla base dell'Universo, anzi si può dire che non hanno fatto altro che ingarbugliare sempre più le cose e in modo tale che oggi come oggi la fisica atomica è costretta a procedere lentamente.

Si è dovuto constatare che l'atomo non è affatto una cosa semplice; si era pensato che fosse costituito di un nucleo e di elettroni rotanti come un sistema planetario, poi si è scoperto che vi sono altre particelle di cui non si conosce né si può postulare esattamente la funzione; infine, si è scoperta l'antimateria. Dopo tanti anni di ricerca i fisici si chiedono ancora: come è fatto l'atomo?

La risposta a questa domanda è di vitale importanza per l'umanità, (perché per quanti sforzi si possano fare, tutte le discipline scientifiche che con la fisica hanno qualche cosa in comune arriveranno ad un certo punto in cui non sarà possibile andare avanti senza conoscenze profonde e precise sulla costituzione dell'atomo; il progresso segnerà il passo inesorabilmente poiché se si va a fondo nelle cose si deve ammettere che tutto il segreto di questo nostro Universo è racchiuso in questo piccolo pezzetto di materia, dato che esso è alla base dello stesso Universo. Si prenda per esempio il mistero delle forze gravitazionali: alcuni si affannano alla ricerca di un modo per eluderle e dischiudere alla umanità la via degli spazi, ma si sa che dispendio di energia richiedono gli sforzi in tal senso. E ciò avviene perché non si cerca di conoscerne la natura, ma di opporre forza a forza: in terminologia medica si direbbe che si fa una cura sintomatica della malattia; altri spinti dalla evidenza che nei nostri cieli volano delle macchine che se ne infischiano delle forze gravitazionali, si danno da fare per debellare quello che è diventato l'incubo dei patiti dello spazio e molte enunciano teorie che sembrano venute fuori da qualche trattato di magia nera; credo sia capitato anche ai lettori di «*Oltre il Cielo*» di leggere qualcosa del genere.

Il segreto di ogni campo esistente in natura è nell'atomo, dicevo poco fa; gli sforzi, perciò, ora sono diretti in questo senso, con quella fede nella riuscita che caratterizza chi aspira a conoscere quelle cose che molte volte sono più grandi di lui. Questa fede oggi però incomincia a vacillare e per una ragione molto semplice. Molti si chiedono: noi vogliamo conoscere come in realtà è fatto l'atomo, ma bisogna prima stabilire verso quale osservatore e dotato di quale sensibilità noi dobbiamo riferire la realtà. Faccio un esempio: l'uomo e l'ape percepiscono il mondo in modo diverso; se l'ape avesse la possibilità di farlo potrebbe decidere di studiare il suo ambiente e stabilire che il suo sforzo deve essere quello di conoscere il mondo come l'uomo lo vede chiamando realtà non quella vista da lei ma quella percepita dall'uomo. Gli sforzi dell'ape potrebbero però essere vani dato che essa non possiede la stessa sensibilità dell'uomo»

Nel caso dell'atomo succede la stessa cosa e l'uomo saggiamente può prevedere che non potrà mai stabilire esattamente la realtà dato che non conosce esattamente il riferimento: l'uomo potrà soltanto tentare di conoscere in modo sempre più perfetto l'intima struttura della materia sempre limitatamente alle sue possibilità sensitive: è per questa ragione che è perfettamente inutile tentare di dare una immagine spaziale della struttura dell'atomo in quanto tale modo di rappresentazione è certamente fallace ed essendo tale non se ne potranno mai cavare deduzioni atte allo sfruttamento integrale delle leggi che governano il nostro Universo; dobbiamo accontentarsi di farci aiutare dalla nostra intuizione ma anche essa ha un limite dato che appartiene ad una mente incapace di pensare senza dare alle sue deduzioni logiche un corpo spaziale. Prigionieri come siamo di una mente che appartiene a questo tipo di spazio a tre dimensioni, noi possiamo dire della possibilità di una esistenza di uno spazio ad un numero qualunque di dimensioni, ma mai utilizzare tali concetti in modo concreto dato che una loro rappresentazione per noi, ora è impossibile avere; ci affidiamo così alla matematica come una possibile fonte di rappresentazione... ma la stessa matematica è stata creata da noi. In fondo è ciò che ha fatto Einstein racchiudendo il segreto dell'Universo in formule che Todeschini definisce assurde, e lo stesso Todeschini posti uno spazio fluido-dinamico di altrettanto difficile possibilità di rappresentazione. Lo sforzo dei fisici è diretto a dare alla nostra mente la possibilità di rappresentarsi in un modo qualsiasi l'intima struttura dell'Universo poiché solo così si potranno fare ulteriori progressi. Ma tutto ciò avrà fatalmente un limite, limite imposto dalle nostre stesse possibilità, a meno che tali possibilità, con l'andare dei millenni, non vengano allargate.

Occorrerà quindi del tempo.

Lo sforzo dell'uomo verso la conoscenza continuerà comunque finché l'uomo stesso esisterà, e forse raggiungeremo davvero vette elevatissime, forse, è il caso di dirlo, nemmeno immaginabili. Ma fin da ora possiamo affermare una cosa: ad un certo punto della sua storia e del suo progresso l'uomo dovrà spogliarsi del suo corpo e dei limiti da esso imposti se non vorrà perire come uomo; potrà mai farlo? Oggi io credo ciò non sia possibile. Le possibilità di assimilazione di cui ho parlato all'inizio consistono proprio in questo: nella possibilità che l'uomo riesca a concepire e fare propri dei concetti che oggi sembrerebbero assurdi proprio perché risulterebbero estranei all'umana natura.

FRANCO LA PENNA

È UNA SCOPERTA ITALIANA

La tecnologia elettronica del sistema nervoso

Ben volentieri riceviamo e pubblichiamo questa ferma, serena e giusta rivendicazione del Prof. Ing. Todeschini che ha scoperto la scienza unitaria del Creato, facendo così conseguire a Bergamo e all'Italia un primato mondiale intramontabile. Ciò va sostenuto da tutti gli italiani, poiché in ultima analisi il prestigio di una Nazione si valuta dal contributo che i suoi figli più grandi hanno saputo dare al progresso del sapere e della civiltà.

Egregio Sig, Direttore,

ben volentieri accolgo il Suo invito di scrivere alcuni articoli su questo periodico per esporre ai giovani studenti i concetti della mia teoria unitaria dell'universo. Poiché in questi ultimi anni da essa si è attinto a piene mani il sostanziale per realizzare circa 200 applicazioni pratiche e sviluppi teorici, che troppo sovente rientrano in Italia con l'etichetta straniera, molti Professori e studenti, non solo di Bergamo, ma anche di altre città, che hanno lette le mie opere, frementi per tale saccheggio, a volte compiuto senza citare la fonte, mi hanno sollecitato a far valere i diritti della proprietà intellettuale legalmente riconosciuti da tutte le Nazioni, se non altro per rivendicare alla nostra Patria i traguardi da me raggiunti nel campo scientifico.

Così, essendo ora premuto da molteplici richieste orali e scritte per difendere la priorità di una delle più importanti scoperte, è doveroso ed opportuno che infine esaudisca i sostenitori della mia teoria, e che cominci i miei scritti nel Suo periodico con tale argomento. Si tratta di questo:

La stampa ha dato testé notizia che tre neurologhi della Columbia University, l'americano D. Nachmanson, ed i tedeschi Ehrenpreis e Dettbarn, hanno comunicato di aver scoperto che il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici che corrono lungo le vie nervose. Ora, dopo la pubblicazione delle mie opere scientifiche, è ormai noto in tutto il mondo che tale scoperta non è affatto nuova poiché essa costituisce la base fondamentale della Psicobiofisica da me elaborata sino dal 1923.

Chi volesse anzi consultare le mie opere principali, come «La Teoria delle Apparenze» e «La Psicobiofisica», pubblicate, la prima nel 1949 e la seconda nel 1953, si accorgerebbe immediatamente che la metà di tali volumi è dedicata alla Fisica e l'altra metà alla Neurologia, e si accorgerebbe altresì che i traguardi da me raggiunti sono molto più vasti, precisi e concreti di quelli ora enunciati dai tre neurologhi sopracitati, in quanto io non mi sono limitato, come essi, a constatare e registrare gli impulsi elettrici, precorrendoli di molti anni in tale scoperta, esplicitamente enunciata nelle mie opere come tale, in carattere grassetto col N. 772, ma ho rintracciato le cause che provocano tali impulsi elettrici, svelando che essi sono strettamente connessi alle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho trovate le relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria, che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme.

Con questo, intendo chiarire e specificare che la concezione elettronica del sistema nervoso non può essere esaurientemente spiegata a sé stante, poiché il settore delle nozioni che la riguardano va collocato tra gli altri settori che costituiscono le nozioni che riguardano le altre scienze. In altre parole, i fenomeni sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, e per spiegare i movimenti subiti da uno di questi, bisogna considerare tutti gli impulsi che gli sono trasmessi dagli altri.

Nelle mie pubblicazioni perciò, ho dato prima di tutto le dimostrazioni fisico - matematiche e sperimentali che l'universo è costituito solamente di spazio fluido avente densità costante, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo scientifico, che tali sensazioni non ci provengono dal mondo a noi circostante, né si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poiché queste sono opache alla luce, coibenti al suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito allorché i movimenti della materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo della intensità e frequenza dell' onda incidente. Tali organi, perciò, non trasmettono le sensazioni citate, ma bensì solamente trasmettono impulsi elettrici.

Solo partendo da questa realtà, con una serie di classiche e sistematiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico, che presiede a tutte le funzioni psichiche e vegetative, ricostruendo altresì i singoli schemi elettrici di ciascuno di essi e dei loro collegamenti di assieme, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Le scoperte relative alla fisioneurologia sono segnate dai numeri progressivi che vanno dal 579 al 774, nel Capitolo XI della «Teoria delle Apparenze».

Il Prof. Dott. N.W. Walker, nella rivista «Health Movement» ha scritto che la particolare e precisa tecnologia elettronica da me svelata, consente nuove e più sicure cognizioni e mezzi per le diagnosi e le terapie delle innumerevoli malattie che affliggono tanti sofferenti, e permette alla medicina di diventare una scienza esatta. Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalle seguenti documentazioni:

1) - Dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: «La Teoria delle Apparenze» - «La Psicobiofisica» - «Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna» - «L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni» - «Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria». - Un complesso di 2.000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da Copyright internazionale rilasciato nel 1949.

2) - Da circa 10.000 articoli pubblicati in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, Atti Accademici e libri, compilati dai Cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare di quelle fisiche e biologiche.

3) - Dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Tecnici ed Universitari, e dalle migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti culturali di varie città europee; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.

4) - Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte

personalmente nei Congressi Scientifici Internazionali di Fisica e Medicina.

5) - Dalle motivazioni con le quali mi furono conferite nomine a membro delle varie Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, e dalle motivazioni con le quali mi vennero conferite onorificenze di varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che i tre neurologi americani sopra citati siano giunti ora alla mia stessa concezione, leggendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma alla mia opera.

MARCO TODESCHINI

25/11/1960 CARLINO SERA – Bologna - 25 novembre 1960

È un italiano lo scopritore degli impulsi elettrici del cervello

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

25/11/1960 NAPOLI NOTTE – Napoli – 25 - 26 novembre 1960

Dopo l'annuncio dello studioso americano Nachmanshon

Gli impulsi elettrici del cervello scoperti da uno scienziato italiano

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

25/11/1960 PICCOLO SERA – Trieste - 25 novembre 1960

A PROPOSITO DI UN ANNUNCIO AMERICANO

Gli impulsi elettrici che partono dal cervello

Il prof. Todeschini di Bergamo rivendica i suoi diritti di paternità e di priorità di tale scoperta confermati da un'importante documentazione

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha ri-

vendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

25/11/1960 CARLINO SERA – Bologna - 25 novembre 1960

Rivendicata da un italiano la priorità della scoperta degli impulsi elettrici del cervello

Il professor Marco Todeschini ha dichiarato di aver raggiunto “traguardi molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico” raggiunto dal dottor Nachmanshon dell’università di Columbia”

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell’università di Columbia e secondo il quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova.

Lo scienziato italiano professor ingegner Marco Todeschini, infatti ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione egli ha detto: «i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici-organici, ma ho potuto anche determinare l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e

psichiche, ricostruendone, fra l'altro, gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso del cervello umano».

Il professor Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho dato delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il professor Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale in data 1949.

«La priorità – ha concluso lo scienziato italiano – è inoltre documentata da diecimila articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle varie scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ho svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

25/11/1960 NAZIONE SERA – Firenze - 25 novembre 1960

Rivendicata da un italiano la priorità della scoperta degli impulsi elettrici del cervello

Il professor Marco Todeschini ha dichiarato di aver raggiunto “traguardi molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico” raggiunto dal dottor Nachmanshon dell'università di Columbia”

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'università di Columbia e secondo il quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova.

Lo scienziato italiano professor ingegner Marco Todeschini, infatti ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione egli ha detto: «i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici-organici, ma ho potuto anche determinare l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone, fra l'altro, gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso del cervello umano».

Il professor Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho dato delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il professor Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi pubblicati a cura del movimento

psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazione in data 1949.

«La priorità – ha concluso lo scienziato italiano – è inoltre documentata da diecimila articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle varie scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ho svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 26 novembre 1960

L'ing. Todeschini rivendica la scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso

Signor Direttore,

Come Le sarà noto, anche per gli articoli apparsi su questo giornale in merito alla mia teoria unitaria dell'Universo, questa è basata sulla scoperta fondamentale, da me fatta sin dal 1923, che il cervello umano trasmette e riceve messaggi elettrici, tramite linee nervose, a tutti gli altri organi del nostro corpo, facendo in tal modo funzionare il nostro organismo. Ora i tre neurologhi americani Nachmansoon, Ehrenpreis e Dottbarn si sono attribuiti la paternità di tale scoperta, comunicando di averla conseguita in questi ultimi giorni.

Nella "Teoria delle apparenze" da me pubblicata nel 1949 e protetta da copyright internazionale è esplicitamente enunciata la scoperta in parola, distinta col numero 772 in carattere grassetto, per cui è incontestabile che i tre neurologhi citati sono giunti al traguardo ben 12 anni dopo lo scrivente.

I lettori delle mie opere scientifiche sanno che metà delle pagine di ciascuna di esse è dedicata alla fisica e l'altra metà alla elettro-neurologia; e sanno che i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti, di quello unico raggiunto solamente ora dai predetti neurologhi, poiché io non mi sono limitato come loro, a constatare sperimentalmente solo l'esistenza degli impulsi elettrici organici, ma ho rintracciato anche le cause che li provocano in noi, svelando che queste sono strettamente connesse alle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Con questo intendo specificare che la scoperta degli impulsi elettrici è stata da me integrata con quella relativa alla tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso e con quelle relative alle azioni e reazioni esplicantesi tra il corpo umano ed il mondo fisico circostante.

Ho così dimostrato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso, considerata isolatamente, non può essere intesa, né esaurientemente spiegata, se il settore delle nazioni che la riguardano non viene inserito tra i settori complementari che costituiscono le nozioni delle altre scienze. In altre parole, poiché tutti i fenomeni naturali sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, il movimento di uno di questi, non si può spiegare se non tenendo in considerazione gli impulsi trasmessigli dagli altri contigui.

Perciò nelle mie opere ho dato anzitutto le dimostrazioni fisico-matematiche e

sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo sperimentale ed analitico, che tali sensazioni non ci provengono dal mondo circostante, né si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poiché queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorché i movimenti continui od alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidenza.

Tali organi non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì solamente impulsi elettrici. Partendo da questa realtà, con una serie di sistematiche e classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperienze, e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalla seguente inconfutabile documentazione:

- dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente:

La teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna; L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni; Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria. Un complesso di 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;

- da circa 10 000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici, e libri compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;

- dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medici ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti culturali nelle varie città d'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse;

- dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi scientifici internazionali di Fisica e Medicina;

- dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla mia stessa concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma alla mia opera.

La ringrazio, signor Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica, che poggiando su conferme sperimentali è destinata a non tramontare.

Marco Todeschini

26/11/1960 ALTO ADIGE – Bolzano - 26 novembre 1960

Gli impulsi elettrici al cervello umano
Italiana e superata la “scoperta” USA

Sull'argomento il prof. Todeschini di Bergamo ha pubblicato fin da 1949 un'ampia documentazione

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

Priorità italiana su una scoperta scientifica

Il prof. Todeschini rivendica la paternità dell'accertamento degli impulsi elettrici del corpo umano

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

La polemica con analoghe affermazioni di un dottore U.S.A.

La teoria degli impulsi elettrici dal cervello rivendicata da uno scienziato bergamasco

I traguardi raggiunti dal prof. Marco Todeschini sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi – Essi sono documentati da cinque volumi e da oltre 10.000

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof, ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di esperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso .

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 IL GAZZETTINO – Venezia - 26 novembre 1960

Uno scienziato italiano rivendica la priorità di una scoperta sul cervello

La polemica con uno studioso americano afferma di avere da tempo enunciato la teoria dei comandi mediante impulsi elettrici

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof, ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché

con una serie sistematica di esperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960

IL MESSAGGERO DI ROMA – Roma - 26 novembre 1960

Le scoperte degli impulsi elettrici del cervello

Il prof. Todeschini di Bergamo ha pubblicato alcuni volumi sull'argomento fin dal 1949

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di esperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise

relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960

IL SECOLO D'ITALIA – Roma - 26 novembre 1960

RILANCIATA COME NOVITA' DA COLUMBIA

Vecchia scoperta italiana gl'impulsi elettrici del cervello

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto: «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000

articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 IL TEMPO – Roma - 26 novembre 1960

Rivendicata da un italiano un'importante scoperta medica

Il prof. Todeschini fu il primo a sostenere che tutti i movimenti sono comandati da impulsi elettrici del cervello

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 L'ADIGE – Trento – 26 novembre 1960

UN ITALIANO RIVENDICA LA PETERNITA' DELLA SCOPERTA

La teoria degli impulsi elettrici emessi dal cervello umano

Cinque volumi sono stati scritti dal prof. Todeschini che ha preceduto nelle scoperte
uno scienziato americano

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di esperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari.

26/11/1960 L'AVVENIRE D'ITALIA – Bologna - 26 novembre 1960

**Un italiano rivendica la priorità di una importante scoperta
biologica**

Gli impulsi elettrici del cervello umano, scoperti in questi giorni da uno scienziato americano, erano già noti al professor Todeschini di Bergamo fin dal 1949

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici

non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960

LA TRIBUNA DEL MEZZOGIORNO – Messina - 26 novembre 1960

PRECISE AFFERMAZIONI DI UNO SCIENZIATO

Sarebbe italiana la scoperta degli impulsi elettrici cerebrali

Il prof. Todeschini sostiene la priorità dei suoi studi nei confronti del celebre americano Nachmanson

La scoperta del dottor D. Nachmanson dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e

psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 LA GIUSTIZIA – Roma - 26 novembre 1960

DA UNO SCIENZIATO ITALIANO

Rivendicata la scoperta sul funzionamento del cervello

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso .

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze mo-

derne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 LA NAZIONE – Firenze - 26 novembre 1960

Scoperti da un italiano gli impulsi elettrici del cervello umano

Il professor Todeschini di Bergamo rivendica il diritto di priorità dopo l'annuncio dato da un medico americano

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di

alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 LA NUOVA SARDEGNA – Sassari - 26 novembre 1960

IL CERVELLO UMANO è una centrale elettrica

La priorità della scoperta rivendicata da uno scienziato italiano nei confronti di un americano che la ha annunciata di recente

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto: «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 LA NOTTE – Milano - 26 novembre 1960

NIENTE DI NUOVO DALL'UNIVERSITA' DI COLUMBIA

**Gli impulsi elettrici del cervello noti a Bergamo da oltre un
decennio**

Sin dal 1949 il prof. Todeschini li studiò e teorizzò determinando anche l'esatta tecnologia elettronica dei vari organi del corpo umano

La scoperta del dott. D. Nachmanshon dell'università di Columbia e secondo il quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova.

Lo scienziato italiano professor ingegner Marco Todeschini, infatti ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione egli ha detto: « i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici-organici, ma ho potuto anche determinare l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone, fra l'altro, gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso del cervello umano».

Il professor Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta « è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho dato delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni», «Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale in data 1949.

«La priorità – ha concluso lo scienziato italiano – è inoltre documentata da 10 000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle varie scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ho svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

26/11/1960 LIBERTA' – Piacenza - 26 novembre 1960

Gli impulsi elettrici del cervello

Il prof. Todeschini rivendica i diritti di paternità sulla scoperta

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho

potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».

28/11/1960 IL POPOLO – Roma - 28 Novembre 1960

Una polemica fra scienziati

Rivendicato un diritto di priorità in merito a una scoperta

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università della Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altro organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. Ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto: “i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrico-organici ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto, e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano”.

Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta “è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in

ogni sua parte e nel suo complesso”.

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi (“La teoria delle apparenze”, “La psicobiofisica”, “Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne”, “La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni” e “Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria”) pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da “Copyright” internazionale in data 1949.

“La priorità – ha concluso lo scienziato italiano – è inoltre documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ho svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee.

30/11/1960 GAZZETTA PADANA – Ferrara - 30 novembre 1960

PRIORITA' ITALIANA DI UNA GRANDE SCOPERTA BIOLOGICA

La tecnologia elettronica del sistema nervoso umano

Il prof. Marco Todeschini, in questa lettera al nostro Direttore, documenta i motivi per cui i fondamentali risultati di un laborioso ciclo di studi ed esperimenti sano frutto di una quarantennale fatica nel campo della scienza.

Signor Direttore,

Come Le sarà noto, anche per gli articoli apparsi su questo giornale in merito alla mia teoria unitaria dell'Universo, questa è basata sulla scoperta fondamentale, da me fatta sin dal 1923, che il cervello umano trasmette e riceve messaggi elettrici, tramite linee nervose, a tutti gli altri organi del nostro corpo, facendo in tal modo funzionare il nostro organismo. Ora i tre neurologhi americani Nachmansoon, Ehrenpreis e Dottbarn si sono attribuiti la paternità di tale scoperta, comunicando di averla conseguita in questi ultimi giorni.

Nella "Teoria delle apparenze" da me pubblicata nel 1949 e protetta da copyright internazionale è esplicitamente enunciata la scoperta in parola, distinta col numero 772 in carattere grassetto, per cui è incontestabile che i tre neurologhi citati sono giunti al traguardo ben 12 anni dopo lo scrivente.

I lettori delle mie opere scientifiche sanno che metà delle pagine di ciascuna di esse è dedicata alla fisica e l'altra metà alla elettro-neurologia; e sanno che i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti, di quello unico raggiunto solamente ora dai predetti neurologhi, poichè io non mi sono limitato come loro, a constatare sperimentalmente solo l'esistenza degli impulsi elettrici organici, ma ho rintracciato anche le cause che li provocano in noi, svelando che queste sono strettamente connesse alle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Con questo intendo specificare che la scoperta degli impulsi elettrici è stata da me integrata con quella relativa alla tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso e

con quelle relative alle azioni e reazioni esplicantesi tra il corpo umano ed il mondo fisico circostante.

Ho così dimostrato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso, considerata isolatamente, non può essere intesa, nè esaurientemente spiegata, se il settore delle nazioni che la riguardano non viene inserito tra i settori complementari che costituiscono le nozioni delle altre scienze. In altre parole, poichè tutti i fenomeni naturali sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, il movimento di uno di questi, non si può spiegare se non tenendo in considerazione gli impulsi trasmessigli dagli altri contigui.

Perciò nelle mie opere ho dato anzitutto le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo sperimentale ed analitico, che tali sensazioni non ci provengono dal mondo circostante, nè si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poichè queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorchè i movimenti continui od alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidenza.

Tali organi non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì solamente impulsi elettrici. Partendo da questa realtà, con una serie di sistematiche e classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperienze, e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalla seguente inconfutabile documentazione:

- dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente:

La teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna; L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni; Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria. Un complesso di 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;

- da circa 10 000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici, e libri compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;

- dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medi

ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti culturali nelle varie città D'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse;

- dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi scientifici internazionali di Fisica e Medicina;

- dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla mia stessa concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma alla mia opera.

La ringrazio, signor Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica, che poggiando su conferme sperimentali è destinata a non tramontare.

Marco Todeschini

02/12/1960 VOCE ADRIATICA – Ancona - 02 dicembre 1960

UNA LETTERA A “VOCE ADRIATICA” DEL PROF. TODESCHINI

Rientra in patria con l'etichetta straniera la scoperta biologica di uno scienziato italiano

Dal prof. Marco Todeschini riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Come le sarà noto, anche per gli articoli apparsi su codesto giornale in merito alla mia teoria unitaria dell'Universo, questa è basata sulla scoperta fondamentale, da me fatta sin dal 1923, che il cervello umano trasmette e riceve messaggi elettrici, tramite linee nervose a tutti gli altri organi del nostro corpo, facendo in tal modo funzionare l'intero organismo. Ora i tre neurologhi americani, Nachmanshon, Ehrenpreis e Dottbarn annunciano di aver fatto loro tale scoperta, comunicando inoltre di averla conseguita in questi ultimi giorni.

Nella «teoria delle apparenze» da me pubblicata nel 1949 e protetta da copyright internazionale, è esplicitamente enunciata la scoperta in parola, distinta col n. 772 in carattere grassetto, per cui è incontestabile che i tre neurologhi citati sono giunti al traguardo ben 12 anni dopo lo scrivente.

I lettori delle mie opere scientifiche sanno che metà delle pagine di ciascuna di esse è dedicata alla fisica e l'altra metà alla elettro neurologia; e sanno anche che i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti, di quello unico raggiunto solamente ora dai predetti neurologhi, poiché io non mi sono limitato, come loro, a constatare sperimentalmente solo l'esistenza degli impulsi elettrici organici, ma ho anche rintracciato le cause che li provocano in niu, svelando che queste sono strettamente connesse alle modalita con le quali svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Con questo intendo specificare che la scoperta degli impulsi elettrici è stata da me integrata con quella relativa alla tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso e con quelle relative alle azioni e reazioni esplicantesi tra il corpo umano ed il mondo fisico circostante.

Ho così dimostrato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso, considerata isolatamente, non può essere intesa, né esaurientemente spiegata, se il settore delle nozioni che la riguardano non viene inserito tra i settori complementari che costituiscono le nozioni delle altre scienze. In altre parole, poiché tutti i fenomeni naturali sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, il movimento di uno di questi, non si può spiegare se non tenendo in considerazione gli impulsi trasmessigli dagli altri contigui.

Perciò nelle mie opere ho dato anzitutto le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra osiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc..

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo sperimentale ed analitico, che tali sensazioni non ci provengono da mondo a noi circostante, né si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poiché queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorché i movimenti continui ed alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo della intensità e frequenza dell'onda incidente.

Talì organi non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì solamente impulsi elettrici.

Partendo da questa realtà, con una serie di sistematiche e classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti, e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalla seguente inconfutabile documentazione:

1) dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente: «La Teoria delle Apparenze», «La Psicobiofisica», «Revisione delle basi teoretiche e sperimentali della fisica moderna», «L'Unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forza continui ed alterni», «Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria». Un complesso di oltre 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;

2) da circa 10 000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri, compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto,

il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;

3) dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medici ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti Culturali nelle varie Città d'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e dagli articoli scritti su di essa;

4) dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate ed esposte da me personalmente nei Congressi Scientifici Internazionali di Fisica e Medicina;

5) dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche Italiane ed Estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla stessa mia concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma della mia opera.

Nel ringraziarla sig. Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica che, poggiando su conferme sperimentali, è destinata a non tramontare, La prego di gradire i più distinti saluti.

Marco Todeschini

03/12/1960 MINOSSE – Venezia - 03 dicembre 1960

Gli impulsi elettrici del cervello scoperti da un italiano

La scoperta del dott. D. Nachmanshon dell'università di Columbia e secondo il quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione egli ha detto: «i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici-organici, ma ho potuto anche determinare l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone, fra l'altro, gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso del cervello umano».

Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho dato delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni», «Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale

in data 1949.

«La priorità – ha concluso lo scienziato italiano – è inoltre documentata da 10 000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle varie scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ho svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee ».

10/12/1960 IL CORRIERE DI TUNISI –Tunisia – Tunisi - 10 dicembre 1960

LETTERA AL DIRETTORE

L'ing. TODESCHINI rivendica la scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso

Signor Direttore,

Come Le sarà noto, anche per gli articoli apparsi su questo giornale in merito alla mia teoria unitaria dell'Universo, questa è basata sulla scoperta fondamentale, da me fatta sin dal 1923, che il cervello umano trasmette e riceve messaggi elettrici, tramite linee nervose, a tutti gli altri organi del nostro corpo, facendo in tal modo funzionare il nostro organismo. Ora i tre neurologhi americani Nachmansoon, Ehrenpreis e Dottbarn si sono attribuiti la paternità di tale scoperta, comunicando di averla conseguita in questi ultimi giorni.

Nella "Teoria delle apparenze" da me pubblicata nel 1949 e protetta da copyright internazionale è esplicitamente enunciata la scoperta in parola, distinta col numero 772 in carattere grassetto, per cui è incontestabile che i tre neurologhi citati sono giunti al traguardo ben 12 anni dopo lo scrivente.

I lettori delle mie opere scientifiche sanno che metà delle pagine di ciascuna di esse è dedicata alla fisica e l'altra metà alla elettro-neurologia; e sanno che i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti, di quello unico raggiunto solamente ora dai predetti neurologhi, poichè io non mi sono limitato come loro, a constatare sperimentalmente solo l'esistenza degli impulsi elettrici organici, ma ho rintracciato anche le cause che li provocano in noi, svelando che queste sono strettamente connesse alle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Con questo intendo specificare che la scoperta degli impulsi elettrici è stata da me integrata con quella relativa alla tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso e con quelle relative alle azioni e reazioni esplicantesi tra il corpo umano ed il mondo fisico circostante.

Ho così dimostrato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso, considerata isolatamente, non può essere intesa, nè esaurientemente spiegata, se il settore delle nazioni che la riguardano non viene inserito tra i settori complementari che costituiscono le nozioni delle altre scienze. In altre parole, poichè tutti i fenomeni naturali sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, il movimento di uno di questi, non si può spiegare se non tenendo in considerazione gli impulsi trasmessigli dagli altri contigui.

Perciò nelle mie opere ho dato anzitutto le dimostrazioni fisico-matematiche e

sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo sperimentale ed analitico, che tali sensazioni non ci provengono dal mondo circostante, nè si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poichè queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorchè i movimenti continui od alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidenza.

Tali organi non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì solamente impulsi elettrici. Partendo da questa realtà, con una serie di sistematiche e classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperienze, e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalla seguente inconfutabile documentazione:

- dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente:

La teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna; L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni; Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria. Un complesso di 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;

- da circa 10 000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici, e libri compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;

- dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medi ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti culturali nelle varie città d'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse;

- dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi scientifici internazionali di Fisica e Medicina;

- dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla mia stessa concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma alla mia opera.

La ringrazio, signor Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica, che poggiando su conferme sperimentali è destinata a non tramontare.

Marco Todeschini

13/12/1960 CORRIERE CANADESE – Canada – Toronto - 13 dicembre 1960

UNA RIVENDICAZIONE DELLA SCIENZA ITALIANA

Al nobile scopo di rivendicare all'Italia la priorità della tecnologia elettronica Come Le sarà noto, anche per gli articoli apparsi su questo giornale in merito alla mia teoria unitaria dell'Universo, questa è basata sulla scoperta fondamentale, da me fatta sin dal 1923, che il cervello umano trasmette e riceve messaggi elettrici, tramite linee nervose, a tutti gli altri organi del nostro corpo, facendo in tal modo funzionare il nostro organismo. Ora i tre neurologhi americani Nachmansoon, Ehrenpreis e Dottbarn si sono attribuiti la paternità di tale scoperta, comunicando di averla conseguita in questi ultimi giorni.

Nella "Teoria delle apparenze" da me pubblicata nel 1949 e protetta da copyright internazionale è esplicitamente enunciata la scoperta in parola, distinta col numero 772 in carattere grassetto, per cui è incontestabile che I tre neurologhi citati sono giunti al traguardo ben 12 anni dopo lo scrivente.

I lettori delle mie opere scientifiche sanno che metà delle pagine di ciascuna di esse è dedicata alla fisica e l'altra metà alla elettro-neurologia; e sanno che i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti, di quello unico raggiunto solamente ora dai predetti neurologhi, poichè io non mi sono limitato come loro, a constatare sperimentalmente solo l'esistenza degli impulsi elettrici organici, ma ho rintracciato anche le cause che li provocano in noi, svelando che queste sono strettamente connesse alle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza unitaria che ha avuto centinaia di di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Con questo intendo specificare che la scoperta degli impulsi elettrici è stata da me integrata con quella relativa alla tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso e con quelle relative alle azioni e reazioni esplicantesi tra il corpo umano ed il mondo fisico circostante.

Ho così dimostrato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso, considerata isolatamente, non può essere intesa, nè esaurientemente spiegata, se il settore delle nazioni che la riguardano non viene inserito tra i settori complementari che costituiscono le nozioni delle altre scienze. In altre parole, poichè tutti i fenomeni naturali sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, il movimento di uno di questi, non si può spiegare se non tenendo in considerazione gli impulsi trasmessigli dagli altri contigui.

Perciò nelle mie opere ho dato anzitutto le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi

atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo sperimentale ed analitico, che tali sensazioni non ci provengono dal mondo circostante, nè si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poichè queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorchè i movimenti continui od alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidenza.

Tali organi non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì solamente impulsi elettrici. Partendo da questa realtà, con una serie di sistematiche e classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmissenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperienze, e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalla seguente inconfutabile documentazione:

- dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente:

La teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna; L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni; Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria. Un complesso di 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;

- da circa 10 000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici, e libri compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;

- dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medici ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti culturali nelle varie città D'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse;

- dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi scientifici internazionali di Fisica e Medicina;

- dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla mia stessa concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma alla mia opera.

La ringrazio, signor Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica, che poggiando su conferme sperimentali è destinata a non tramontare.

Marco Todeschini

14/12/1960 L'ECO - elettrici – Milano - 14 dicembre 1960

La tecnologia elettronica del sistema nervoso

La scoperta risalente al 1949, del prof. Todeschini, anticipa i risultati di tre neurologhi americani

La scoperta che il cervello umano scambia messaggi elettrici con tutti gli altri organi del corpo, azionando l'intero organismo – scoperta che i tre neurologhi americani, Nachmanshon, Ehrenpreis e Dottbarn hanno annunciato di aver conseguito in questi giorni – era già stata fatta molti anni orsono dallo scienziato italiano professor Marco Todeschini ed anche esplicitamente nunciata e distinta col n. 772 nel suo volume intitolato «La teoria delle apparenze», pubblicato nel 1949. Metà delle 1000 pagine di tale opera sono dedicate alla fisica e l'altra metà alla elettro-neurologia, ed i traguardi raggiunti con essa sono molto più numerosi e avanzati:

- 1) dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente: «La Teoria delle Apparenze», «La Psicobiofisica», «Revisione delle basi teoretiche e sperimentali della fisica moderna», «L'Unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forza continui ed alterni», «Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria». Un complesso di oltre 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;
- 2) da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri, compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto, il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;
- 3) dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medi ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti Culturali nelle varie Città d'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e dagli articoli scritti su di essa;
- 4) dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate ed esposte da me personalmente nei Congressi Scientifici Internazionali di Fisica e Medicina;
- 5) dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche Italiane ed Estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla stessa mia concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma della mia opera.

Nel ringraziarla sig. Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica che, poggiando su conferme sperimentali, è destinata a non tramontare, La prego di gradire i più distinti saluti.

Marco Todeschini

14/12/1960 L'ITALIA - THE ITALIAN DAILY NEWS – U.S.A. – New York – 14 dicembre 1960

Gli impulsi elettrici del cervello umano

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso».

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria» pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

19/12/1960 IL PROGRESSO ITALO AMERICANO – U.S.A. – New York - 19 dicembre 1960

Una importante scoperta scientifica rivendicata da un ingegnere italiano

Signor Direttore,

Come Le sarà noto, anche per gli articoli apparsi su questo giornale in merito alla mia teoria unitaria dell'Universo, questa è basata sulla scoperta fondamentale, da me fatta sin dal 1923, che il cervello umano trasmette e riceve messaggi elettrici, tramite linee nervose, a tutti gli altri organi del nostro corpo, facendo in tal modo funzionare il nostro organismo. Ora i tre neurologhi americani Nachmansoon, Ehrenpreis e Dottbarn si sono attribuiti la paternità di tale scoperta, comunicando di averla conseguita in questi ultimi giorni.

Nella "Teoria delle apparenze" da me pubblicata nel 1949 e protetta da copyright

internazionale è esplicitamente enunciata la scoperta in parola, distinta col numero 772 in carattere grassetto, per cui è incontestabile che I tre neurologhi citati sono giunti al traguardo ben 12 anni dopo lo scrivente.

I lettori delle mie opere scientifiche sanno che metà delle pagine di ciascuna di esse è dedicata alla fisica e l'altra metà alla elettro-neurologia; e sanno che i traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti, di quello unico raggiunto solamente ora dai predetti neurologhi, poichè io non mi sono limitato come loro, a constatare sperimentalmente solo l'esistenza degli impulsi elettrici organici, ma ho rintracciato anche le cause che li provocano in noi, svelando che queste sono strettamente connesse alle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Con questo intendo specificare che la scoperta degli impulsi elettrici è stata da me integrata con quella relativa alla tecnologia di tutti gli organi del sistema nervoso e con quelle relative alle azioni e reazioni esplicantesi tra il corpo umano ed il mondo fisico circostante.

Ho così dimostrato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso, considerata isolatamente, non può essere intesa, nè esaurientemente spiegata, se il settore delle nazioni che la riguardano non viene inserito tra i settori complementari che costituiscono le nozioni delle altre scienze. In altre parole, poichè tutti i fenomeni naturali sono collegati tra di loro come gli anelli di una catena complessa, il movimento di uno di questi, non si può spiegare se non tenendo in considerazione gli impulsi trasmessigli dagli altri contigui.

Perciò nelle mie opere ho dato anzitutto le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, le cui porzioni sferiche animate da movimenti rotanti centro-mossi, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, producono in questi correnti elettroniche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc.

Ho così potuto dimostrare col rigore del metodo sperimentale ed analitico, che tali sensazioni non ci provengono dal mondo circostante, nè si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poichè queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, agli odori, ai sapori, ecc.; ma che viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito, allorchè I movimenti continui od alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, ponendo in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidenza.

Tali organi non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì solamente impulsi elettrici. Partendo da questa realtà, con una serie di sistematiche e classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati nel corpo umano e collegati tramite linee nervose agli organi del cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ho poi determinata l'esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le

funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Questo lavoro mi è costato 40 anni di studi, ricerche ed esperienze, e la priorità italiana dei traguardi raggiunti è resa incontestabile dalla seguente inconfutabile documentazione:

- dalla pubblicazione dei miei 5 volumi intitolati rispettivamente:

La teoria delle apparenze; La Psicobiofisica; Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna; L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni; Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria. Un complesso di 2000 pagine pubblicate a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949;

- da circa 10 000 articoli apparsi in varie lingue e Nazioni su giornali, riviste, atti accademici, e libri compilati dai cultori delle diverse scienze, che hanno reso noto il solido e vasto contributo che la mia teoria apporta al progresso di tutte le scienze ed in particolare a quelle fisiche e biologiche;

- dalle migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni nei vari Istituti Medici ed Universitari; dalla testimonianza di migliaia di uditori che sono intervenuti alle conferenze da me svolte presso gli Enti culturali nelle varie città D'Italia e d'Europa; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse;

- dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi scientifici internazionali di Fisica e Medicina;

- dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite nomine a Membro delle varie Accademie e Società Scientifiche italiane ed estere, e dalle motivazioni delle onorificenze conferitemi da varie Nazioni.

Da quanto sopra è incontestabile che spetta all'Italia la priorità della scoperta della tecnologia elettronica del sistema nervoso.

Che tre neurologhi siano giunti ora alla mia stessa concezione, conoscendo o meno i miei libri, è sempre un'altra conferma alla mia opera.

La ringrazio, signor Direttore, del concorso che vorrà dare per rendere nota la priorità italiana di una grande scoperta biologica, che poggiando su conferme sperimentali è destinata a non tramontare.

Marco Todeschini

25/12/1960 ORIZZONTI – Roma - 25 dicembre 1960

NIENTE DI NUOVO

La scoperta del dottor D. Nachmanshon dell'Università di Columbia e secondo la quale il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici non sarebbe nuova. Infatti, lo scienziato italiano prof. ing. Marco Todeschini ha rivendicato i suoi diritti di paternità e di priorità su tale scoperta.

In una dichiarazione alla stampa egli ha detto : «I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di col-

legamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano». Il prof. Todeschini ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta «è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso .

Il prof. Todeschini ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite da cinque volumi («La teoria delle apparenze», «La psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria» pubblicati a cura del movimento psicobiofisico di Bergamo e protetti da «Copyright» internazionale in data 1949.

«La priorità - ha concluso lo scienziato italiano — è inoltre: documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».